

NUOVA SERIE

ANNO I - n. 2

MAGGIO-AGOSTO 1960



# *Numismatica*

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

*In copertina:*

Rovescio del tetradrammo di Agrigento battuto intorno al 420-415 a. C. Sotto il granchio, una grossa cernia; ai lati, in alto, due conchiglie.

*L'esemplare riprodotto, forse uno dei migliori per stile e conservazione fino ad oggi conosciuti, è conservato in una Collezione privata.*

# *Numismatica*

---

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

*COMITATO DI REDAZIONE:*

Generale Conte PIETRO FORMENTINI  
Dr. Ing. AUGUSTO DONINI  
Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI  
Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

*Direttore Responsabile:* ERNESTO SANTAMARIA

*Redazione ed Amministrazione:* Piazza di Spagna n. 35 - Roma

*Conto Corrente Postale n.* 1/5465

*Abbonamento annuo* (tre fascicoli): Italia, L. 2.500 - Estero, L. 3.000

*Prezzo del fascicolo:* Italia L. 1.000; Estero L. 1.500. *Arretrato*, il doppio.

*PUBBLICITA':*

Pagina intiera: L. 15.000 (per tre volte: L. 40.000)

1/2 pagina: L. 8.500 (per tre volte: L. 22.000)

1/4 di pagina: L. 5.000 (per tre volte: L. 13.500).

(oltre la tassa governativa del 7%)

---

Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 ROMA

---

Maggio-Agosto 1960

## SOMMARIO

	PAG.
ANTONIO BERTINO, « Il rilievo arcaico e la prospettiva » . . . . .	55
LUGI SABETTA, « Soemiade invece di Soemia ed Eliogabalo a preferenza di Elagabalo — Divagazione etimologica sugli ultimi Severi » . . . . .	61
AUGUSTO DONINI, « I cavalli di Monte Cavallo a Roma su una medaglia di Sisto V » . . . . .	64
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. II</i> — FRANCESCO MUNTONI, « Gli “spezzati” d’argento durante il pontificato di Pio IX » . . . . .	74
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e Appunti Bibliografici) . . . . .	79
Notiziario Commerciale (Commenti, Vendite all’asta, Listini) . . . . .	89
Nuove Emissioni . . . . .	99
Tribuna Libera . . . . .	103
Corrispondenza coi lettori . . . . .	105
Cronache Numismatiche . . . . .	106
Vita dei Circoli Numismatici Italiani . . . . .	109

## Il rilievo arcaico e la prospettiva

Nelle monete greche del periodo arcaico, la figura appare sempre legata al fondo, sia che vi si adagi piatta e lineare, sia che aggetti eccessivamente da esso.

In altre parole, il piano della figura risulta differenziato dal piano del fondo, con uno stacco più o meno netto, come se l'artista avesse avvertito fra i due piani un necessario contrasto od anche opposizione. Da ciò deriva che le figure sembrano applicate sul fondo, senza che l'atmosfera circoli attorno ad esse.



Fig. 1. Statere incuso d'argento di Caulonia (ingr.) - diritto (530/525 circa a.C.)  
(da Cahn H. A., *Monnaies grecques archaïques*, 1947)

Questo carattere trova riscontro nella concezione che gli antichi, almeno per un certo periodo, ebbero del rilievo, concezione adombrata nella leggenda di Butades, il pittore siciliano, che avrebbe fortuitamente inventato il rilievo mediante la semplice applicazione di argilla entro i contorni del profilo di una persona, proiettati su una parete dal lume della lampada<sup>1</sup>.

Vero è, però, che l'artista poteva, nell'atto creativo, non tener conto di tale concezione semplicistica ed irrazionale, e sentire, invece, il rilievo nel suo vero e intrinseco valore; e che altrettanto irrazionale sarebbe la nostra critica se ci servissimo soltanto dei canoni estetici o del gusto degli antichi per giudicare le loro opere d'arte. Infatti, in primo luogo, dobbiamo riconoscere che, anche sotto l'influsso di concezioni fallaci o inadeguate, i mezzi espressivi del rilievo arcaico, coerenti al mondo fantastico dell'artista che di volta in volta li intuiva, non sono rozzi e per nulla inadeguati.

In secondo luogo, pensiamo che anche nel periodo arcaico, non sia mancata, talvolta, la ricerca di un rapporto tra il fondo e la figura, in modo che questa apparisse illusoriamente libera di stendersi e di muoversi, quasi in un ambiente proprio e non su un semplice supporto. Si intuì, cioè, e si cominciava a capire che il fondo, più che un ostacolo o un limite, era un complemento del rilievo stesso.

Un riflesso di tale intuizione potrebbe essere, secondo noi, la tecnica del rilievo nelle monete achee della Magna Grecia, nelle quali l'ostacolo, o il peso, del fondo viene quasi a mancare, per l'incavo che fanno, nel rovescio, le rappresentazioni rilevate nel diritto, per il carattere pittorico e di arabesco che nel rovescio viene a formarsi a complemento e in contrasto al carattere statico e plastico del diritto.

Il disco metallico non fa da fondo a due rappresentazioni, una su ogni faccia, ma esso stesso (e la sua sottigliezza ce ne aumenta la suggestione) pare che si incurvi e aggetti, creando con il suo movimento la figura, che nel fondo non trova ostacolo, o un appoggio, ma lo spazio, oltre cui si estende la sua stessa immagine, identica e diversa.

Inoltre, come notiamo, ad es., in alcune monete di Sibari e di altre città della Magna Grecia, la figura occupa gran parte del campo e tocca in vari punti la fascia a treccia sull'orlo: lo spazio vuoto è quindi limitato e quasi compresso dalla massa della figura, la quale, da questo contrasto, acquista non solo monumentalità ma anche, secondo noi, potenza di movimento efficacissimo, anche se trattenuto<sup>2</sup>.

Tale carattere di monumentalità, da tutti concordemente affermato e da alcuni<sup>3</sup> ritenuto addirittura la rappresentazione astratta, simbolica che incarnerebbe l'idea delle immagini raffigurate, ha attirato l'attenzione della Breglia che giustamente ne ha fatto una nota differenziale fra l'arte monetale italiota, più legata all'arte classica e più sensibile ai problemi della statuaria, e quella siceliota, più ricca di note individuali e di problemi propri attinenti al rilievo e all'incisione.

Secondo la Breglia<sup>4</sup>, l'artista monetale italiota prescinderebbe totalmente da un problema compositivo vero e proprio, creando una serie di immagini isolate, concepite in se stesse, indipendenti, per così dire, dal campo monetale, e sviluppate secondo le leggi della statuaria più che del rilievo.

In base a tale concetto, rielaborato recentemente<sup>5</sup>, l'incisore arcaico italiota si limiterebbe a proiettare sul fondo immagini isolate e libere, riprese dalla rappresentazione in tutto tondo, affrontando solo quei problemi che l'adattamento, ossia la riduzione, di una statua su un fondo piano necessariamente impone. Problemi ardui, pensiamo noi, che, se posti, finiscono per essere risolti a tutto scapito del rilievo in genere e della composizione monetale in particolare.

Invece, anche se l'artista italiota non circonda la figura con elementi di contorno o non la rende parte di una scena o non la dispone in modo da valorizzare pienamente il campo circolare, ci sembra che la rappresentazione abbia le caratteristiche di un rilievo vero e proprio, in cui la figura, umana o bestiale, assume le proporzioni del monumento e accanto a

cui nessun elemento decorativo o paesistico potrebbe essere aggiunto senza infrangere il ritmo con cui la figura è inserita nello spazio e senza diminuirne l'unità di concezione.

Appunto per ciò, nelle monete italiche la figura, anche se isolata e statuaria, non può dirsi semplicemente sovrapposta al fondo o, tanto meno, slegata dalla superficie circolare. Il fondo viene a perdere la funzione di supporto e diventa spazio connaturato alla figura, sentito vivo, non astratto come lo è invece quello che circonda la statua a tutto tondo.

Vi sono però alcune monete arcaiche italiche aventi figure secondarie accanto a quella principale. Esse servono, di per sé, a slargare l'ambiente attorno alla figura, a rendere meno piatto, anzi profondo all'infinito, il campo monetale. Trattasi, in effetti, di un tentativo di rappresentazione spaziale che precorre, nel rilievo, quella che poi sarà, in pittura, la prospettiva polignotea, i cui pallidi riflessi sulla pittura vascolare<sup>6</sup> non riescono, però, a superare l'efficacia di alcuni rilievi arcaici.



Fig. 2. Anfora a volute, da Ruvo (Museo Naz. Napoli).



Fig. 3. Cratere da Orvieto (Museo del Louvre, Parigi)

Del senso compositivo e del tentativo di prospettiva nel rilievo arcaico possiamo addurre un esempio nella monetazione di Caulonia (stateri incusi dell'ultimo quarto del VI secolo, nei quali è rappresentata una figura maschile nuda [Apollo o Kaulon?], con accanto un cervo e una figurina in corsa).

La composizione è ricca e piena di movimento: linee orizzontali e diagonali si alternano armoniosamente e si contrappongono alla figura verticale del dio; i volumi dei corpi vibrano e ubbidiscono ad un medesimo ritmo, sì che, ad esempio, il torcersi del collo del cervo sembra aver rispondenza al sollevarsi del braccio destro del dio. Più che di una composizione, potrebbe trattarsi di una scena.

La grandezza delle tre figure è diversa, in proporzione all'importanza simbolica loro attribuita, e in proporzione alla loro distanza prospettica. Il rilievo del dio in primo piano è massiccio ma, appunto per ciò, da solo non basterebbe a raggiungere l'effetto plastico e a suggerire attorno lo spazio, se non ci fossero le due figure secondarie che, con le loro linee diagonali, mosse e spezzate, accentuano la monumentalità, il senso di tutto tondo della figura principale, ma nello stesso tempo la legano al loro movimento e al loro mondo.

Inoltre, il cervo poggia su un'altra linea arretrata, quasi un secondo esergo, che rompe la circolarità del campo attorno alla figura principale e viene a creare un secondo cerchio ideale.

Anche se le tre figure muovono verso destra, pure ognuna di esse trovasi in posizione diversa, e ciò suggerisce l'illusione della profondità, la presenza dei piani arretrati rispetto al primo piano, pur restando inalterata l'unità di tutta la composizione.

Non crediamo, contro l'opinione dei numismatici <sup>7</sup>, che la figura maschile nuda sia stante e che sorregga sull'avambraccio sinistro proteso la figurina in corsa. Anzitutto, ci pare che essa sia gradiente: lo desumiamo dalla posizione delle gambe e dal nervoso movimento dei piedi che poggiano, il destro sulle dita e il sinistro sul tallone; ed anche dalla posizione del cervo che volgesi indietro a riguardare l'avanzarsi del dio. A sostegno della nostra ipotesi, potremmo citare una scena analoga, se non identica, raffigurata su uno psykter del 490 circa a. C., del Pittore di Pan <sup>8</sup> (fig. 4).



Fig. 4. Psykter da Agrigento del 490 a.C. (da R. Lullies e M. Hirmer)

Inoltre, ci sembra che la figurina dai piedi alati <sup>9</sup> sia rappresentata accanto al braccio del dio, in profondità, libera nella sua corsa o nel suo volo, in una prospettiva ingenua ed elementare, e non invece poggiante sull'avambraccio, perché questa posizione — irrazionale e non confermata da altri monumenti antichi — conferirebbe alla figurina la staticità di un



idolo, quasi togliendole l'aere per il volo, e toglierebbe alla figura maggiore libertà di movimento e di azione.

La figurina dai piedi alati, sia essa una divinità o la personificazione stessa dell'azione della divinità, è rappresentata nel campo e vive di vita propria: mirabile arabesco di linee diagonali, sembra che si libri nell'aria, che non poggi in alcun punto del campo, anche se in effetti non se ne discosta.

Con questa figura l'artista ha espresso, a parer nostro, il senso del movimento e, nello stesso tempo, della profondità del campo.

Vero è che l'artista di Caulonia aveva il senso dello spazio in profondità più come istinto che come abilità tecnica: ma anche per questo la sua opera può dirsi veramente sincera e bella.

Non si trattò però di un tentativo isolato e sporadico, ma forse di un'aspirazione cui tendevano in quel tempo gli artisti del rilievo.

Già in un'opera poetica dell'inizio del VI secolo (590-570 a. C.)<sup>10</sup>, ove viene descritto il volo rapidissimo di Perseo inseguito dalle Gorgoni, troviamo espresso quanto noi andiamo dicendo.

La figura di Perseo, in rilievo sullo scudo di Herakles, « non toccava lo scudo coi piedi né ne era discosta: meraviglia a vedersi, ché in nessun punto era poggiata ». Così dice il poeta, attribuendo il merito della rappresentazione al dio Efesto, ma esprimendo, in effetti, più che una finzione poetica, una propria immagine o quello che doveva essere allora nel gusto e nelle tendenze degli artisti dell'arte figurativa. Diciamo ciò ad interpretazione del rilievo monetale e non per sostenere che l'artista monetale italiota si sia ispirato alla descrizione del poeta, anche se questa ben si attaglia alla figura del conio, la quale è, come quella di Perseo, « tutta protesa come un uomo in corsa e rattratta » e anche se il poema sembra che abbia ispirato pittori vascolari<sup>11</sup> o rivissuto poeticamente alcuni motivi dell'arte figurativa<sup>12</sup>.

La Breglia<sup>13</sup> ritiene che i vari elementi della composizione appaiano giustapposti al fondo; sembra in effetti che dal punto di vista tecnico, non si possa dire che la prospettiva, in questo rilievo, sia geometricamente esatta, anche se la figura anteriore aggettiva come fosse una statua, quella secondaria (del cervo) sia meno rilevata e l'ultima (del dio volante) rilevi ancor meno; ed anche se, oltre al diverso piano di posa delle due prime figure, la terza figura sia rappresentata nello spazio, sciolta, senza che poggi su alcun piano.

Ma dal punto di vista artistico, la prospettiva di questo rilievo monetale, essendo coerente allo spirito dell'opera, è perfetta.

Nessun critico potrebbe pretendere in quest'opera arcaica una prospettiva più esatta e mezzi tecnici più progrediti, senza sminuirne l'intimo significato e senza il pericolo di vederne annullata la ingenua freschezza.

Da ciò vorremmo anche dedurre che nel bassorilievo della prima metà del V secolo la prospettiva non progredì in dipendenza della pittura<sup>14</sup>, ma, a parer nostro, in dipendenza della natura stessa del rilievo in cui l'artista poteva, più agevolmente che nelle altre arti, ricercare effetti sia plastici che pittorici.

Quindi, già negli ultimi decenni del VI secolo gli artisti del rilievo monetale<sup>15</sup> cercano soluzioni nuove senza che debbano necessariamente subire influssi dalla statuaria o dalla pittura. Il rilievo della nostra moneta ce lo conferma, anche se, d'altra parte, è vero che non bisogna esaminare le opere d'arte in base alla loro tecnica, ma questa in base ad ogni opera, al di fuori di ogni pregiudizio e di ogni schema.

ANTONIO BERTINO

## NOTE

<sup>1</sup> PLINIO, *N. H.*, XXXV, 151; cfr. ATENAGORA, *Legat. pro Christ.*, 14.

<sup>2</sup> Se consideriamo ad es. il toro delle monete di Sibari, possiamo dire che in esso il carattere di monumentalità non esclude quello di movimento trattenuto, implicito nella stessa posa retrospiciente dell'animale, come se questo fosse stato colto nell'attimo di volgersi all'indietro, calmo e minaccioso, anziché nell'immobilità in cui appare alla nostra scarsa sensibilità. Così noi spieghiamo la posa del toro di Sibari, e la nostra ipotesi basata anche sulla libertà creativa dell'artista, può valere quanto un'altra ipotesi che vorrebbe spiegare la posa come un « ripiego » o come un espediente tecnico. Cfr. l'ipotesi del Gabrici (in *Problemi di Numismatica greca della Sicilia e della Magna Grecia*, Napoli 1959, pag. 28): « La posa del toro retrospiciente potrebbe essere spiegata, dal punto di vista della esecuzione artistica, come un ripiego, per aumentare le proporzioni dell'animale nel senso della lunghezza del corpo, utilizzando il campo monetale in modo analogo a quello, con cui la figura umana sulle monete arcaiche fu espressa in atteggiamento di corsa, come vediamo nei più antichi bassorilievi arcaici ».

<sup>3</sup> Cfr. H. A. CAHN, *Monnaies grecques archaïques*, Basilea 1947: « Le large et puissant épi de blé de Métaponte, le trépied presqu'abstrait de Crotona et le taureau de Sybaris incarnent l'idée de l'épi, du taureau et du trépied et revêtent une majesté et une grandeur remarquables ». — Ciò può essere giusto, ma non ci sembrano giuste le deduzioni che ne trae il Cahn. Questi, paragonando la vacca delle monete di Eretria, « reale e vivente », con il toro di Sibari, ritiene questo « più potente », ma, appunto perchè astratto, « più rigido e meno vicino alla natura ». Secondo noi, le figure delle monete achee, malgrado la loro rappresentazione di linee e di volumi astratti, raggiungono la concretezza dell'arte, per nulla simbolica o astratta, e non sono meno reali e viventi di quelle più vicine alla realtà della natura.

<sup>4</sup> L. BREGLIA, *Arte e moneta in età greca*, in « Boll. di Storia dell'arte », Ist. Univers. di Magistero di Salerno 1953.

<sup>5</sup> L. BREGLIA, *Rielaborazioni*, in « Arch. Cl. », vol. XI, fasc. 2, 1959.

<sup>6</sup> Esempi:

1) Scena di Amazonomachia su anfora a volute da Ruvo (Museo Naz. di Napoli). Ci accorgiamo del tentativo di rappresentazione prospettica a piani diversi dal fatto che non tutte le figure poggiano sulla stessa linea, ma alcune sono arretrate e le loro membra si intersecano con quelle delle figure del primo piano (fig. 2).

2) Scena con Herakles e Athena su cratere

da Orvieto (Museo del Louvre) attribuito al pittore dei Niobidi. Qui le figure poggiano su diversi piani (indicati da linee ondulate) ma non sembrano legate fra loro da un unico ritmo compositivo. Sia quelle del primo piano, sia quelle arretrate, sono tutte di uguale grandezza: sembrano isolate più che se fossero disposte l'una accanto alle altre sulla stessa linea (fig. 3).

<sup>7</sup> B. HEAD, *H. N.*, 2<sup>a</sup> ed., 1911, pagg. 92 segg.; cfr. G. GIANNELLI, *Culti e miti della Magna Grecia*, 1924, pagg. 207 segg.

<sup>8</sup> Cfr. in R. LULLIES - M. HIRMER, *Griechische Vasen*, Monaco 1953, la fig. 71 (fig. 4).

<sup>9</sup> Non vogliamo qui indagare sul significato da attribuire alla rappresentazione e alle due figure umane. Fra le tante ipotesi potremmo accettare quella del Garucci (*Mon. dell'Italia antica*, II, pagg. 155 segg.) secondo cui il gruppo rappresenta un dio locale che, con l'aiuto del vento Zefiro, spazza via l'aria pestifera. Circa la figura maschile nuda, non crediamo che trattisi di Apollo: con il Giannelli (*op. cit.*, pag. 209 nota 5), contro il Gardner, riteniamo che il cervo non sia necessariamente il compagno rituale di Apollo. Secondo noi, potrebbe trattarsi di un accenno alla natura boscosa della zona, ricca di selvaggina.

<sup>10</sup> ΑΣΠΙΣ: lo scudo, Ps. HESIODI, vv. 217-218; 228-229.

<sup>11</sup> H. SCHMIDT, *Observ. arch. in carm. Hes.* (Diss. Hal. XII, 1894, pagg. 109 segg.) ha dimostrato la dipendenza dei nomi dei Centauri e Lapiti nel vaso François di Clizia (Museo Naz. di Firenze) dalla suddetta opera attribuita erroneamente ad Esiodo.

<sup>12</sup> Cfr. F. STUDNICZKA, *Über den Schild des Herakles*, « Serta Harteliana », Vienna 1896.

<sup>13</sup> L. BREGLIA, *Arte e moneta in età greca*, *op. cit.*, pag. 11: « Basterà guardare qualsiasi esemplare di Caulonia, per controllare come i vari elementi del tipo vi appaiono giustapposti ».

<sup>14</sup> Cfr. invece C. ALBIZZATI, s. v. *Bassorilievo*, in *Enc. Ital.*: « Nella prima metà del V secolo, mentre lo stile si scioglie dalla rigidità e dalle formule ornamentali dell'arcaismo, progredisce, specialmente in dipendenza della pittura, la prospettiva », e Della Seta A., « Genesi dello scorcio nell'arte greca ».

<sup>15</sup> Giustamente la Breglia osserva (*Arte e moneta in età greca*, *op. cit.*) che proprio in Sicilia e in Magna Grecia, lo sviluppo dell'arte monetale avviene « con una anticipazione ed una prevalenza artistica sul mondo greco, nel campo monetale beninteso, che si conserverà a lungo e che occorre ricordare, anche se ne ignoriamo le circostanze, estrinseche od intrinseche, che la determinarono ».

# Soemiade invece di Soemia ed Eliogabalo a preferenza di Elagabalo

*Divagazione etimologica sugli ultimi Severi.*

In un articolo pubblicato in maggio sul « Corriere della sera » a proposito del ritrovamento del secondo colosso di Baia, il prof. Amedeo Maiuri ha accennato alle figure degli ultimi discendenti imperiali dei Severi.

Vi si nominano Soemiade ed Elagabalo. Per il secondo nome — per le ragioni che esporrò più sotto — si può validamente sostenere un'altra dizione. Per il primo nome però l'alta autorità del nostro maggior archeologo ha attirato la mia attenzione sopra un errore di traduzione instauratosi da tempo immemorabile nelle correnti pubblicazioni numismatiche italiane: quello di chiamare Giulia Soemia, anziché Giulia Soemiade, la figlia maggiore di Giulia Mesa. Non vi è dubbio che l'esatta traduzione italiana debba essere Soemiade, che è la forma adottata dalla grande maggioranza dei nostri studiosi di storia e di archeologia (non però da tutti). Ed infatti è una costante regola etimologica che i nomi propri latini che aggiungono una sillaba al genitivo vengano tradotti in italiano con questa seconda dizione e non con quella del nominativo. E, dato che ci intratteniamo di numismatica imperiale, mi limiterò a ricordare come esempio Nero, Neronis ed Otho, Othonis tradotti in italiano con Nerone ed Otone e non certo con Nero e Oto. Per il caso in esame di « Soemias », nome di origine orientale, viene poi spontaneo ricordare una sua più insigne antepassata, « Semiramis », che dal genitivo alla greca « Semiramides », è diventato in italiano Semiramide come « Soemias, Soemiades », è logico diventi Soemiade.

L'aggiunta del suffisso « de », avvicinandola graficamente e foneticamente a Semiramide, fa acquistare a Soemiade un aspetto più orientaleggiante e, nel ricordo dantesco, « lussurioso »; il che può costituire un utile e valido aiuto mnemonico per identificare la madre di Elagabalo (o Eliogabalo come presto vedremo) fra le tante Giulie che pullulano nella famiglia dei Severi all'inizio del III secolo<sup>1</sup>.

Oltre ad essere madre del primo reggitore dell'impero che scandalizzò i romani presentandosi come esponente di culti e tradizioni orientali in contrasto con la radicata tradizione dell'imperatore conduttore di eserciti, la nostra Giulia Soemiade fu infatti anche, tra le cinque Giulie della famiglia imperiale dell'epoca, la meno severa nei costumi. Assai poco rispondente alla realtà è infatti il nuovo appellativo di « Venus Coelestis » coniato per lei sugli *aurei* e *denari* che ce la ricordano. Giulia Soemiade non ebbe nella storia di Roma l'importanza politica delle due Giulie maggiori: la zia materna Giulia Domna, dolce consigliera ed accorta moderatrice di Settimio Severo, e la madre Giulia Mesa, ideatrice ed organizzatrice della rivolta di Emesa che riportò sul trono gli affini dei Severi per la linea femminile siriana.

Solo i testi di storia specializzata sul terzo secolo si soffermano, e non certo a lungo, su di lei e sulla quarta Giulia della famiglia, la sorella Giulia Mamea. Quest'ultima divenne

presto da collaboratrice rivale di Soemiade (ed al livello imperiale le rivalità familiari in quell'epoca finivano sempre col risolversi nel sangue) per assicurare la successione all'impero del figlio Alessandro che doveva fare encomiabili ma non troppo fortunati sforzi per ridare al mondo romano un'amministrazione ed all'esercito una disciplina ricalcate su quelle del secolo aureo dell'impero.

Neppure menzionata dagli storici moderni, e solo vagamente dagli antichi, è infine la quinta Giulia, Giulia Paola, discendente dalla famiglia patrizia della *gens* Cornelia e prima moglie di Eliogabalo; dopo poco più di un anno di matrimonio l'imperiale consorte la ripudiò — chi dice col pretesto di un suo difetto fisico nascosto — per sposare la vestale Aquilia Severa. Dalle monete giunte sino a noi a perpetuarne il ricordo forse al di là dei suoi meriti, Giulia Paola ci appare come una graziosa figura di fanciulla romana del terzo secolo artificialmente costretta ad « inorientarsi » nella quasi ieratica pettinatura alla siriana. Essa si affaccia appena alla ribalta della storia e rientra subito nella vita privata, dove ne perdiamo completamente le tracce.



I ritratti delle cinque Giulie dei Severi (da denarii della Coll. del Comm. Remo Cappelli di Roma).

Chiusa questa sommaria digressione sulle cinque Giulie dei Severi, torniamo all'etimologia a proposito del figlio di Giulia Soemiade assunto quattordicenne all'impero dopo il successo della rivolta di Emesa. E non senza prima ricordare che, secondo gli storici, la sconfitta delle truppe di Macrino dopo una dura ed a lungo incerta battaglia, fu decisa dal personale intervento sul campo dell'anziana ed ardita Giulia Mesa che rincuorò ed incitò le sue truppe nel nome di Settimio Severo e di Caracalla, del quale ultimo pretendeva i due nipoti fossero figli adulterini.

Anche il prof. Maiuri ci ricorda che la grafia esatta del nome, accolta del resto dalla maggioranza dei numismatici, è certamente Elagabalo. Consultando altre pubblicazioni (dato che non sono certo uno specialista di lingue orientali) sono potuto giungere alla conclusione che questo appellativo è a sua volta una curiosa unificazione di « El Aga Baal »,

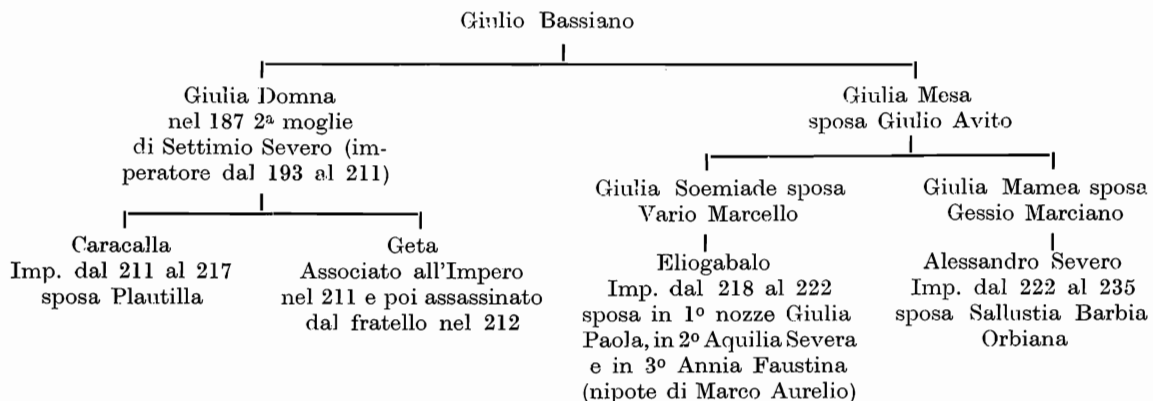
nome del Dio adorato ad Emesa di cui il futuro imperatore fu sin da bambino il Gran Sacerdote. La traduzione più attendibile di « El Aga Baal » è « Il Grande Altissimo » oppure « Il Signore dei Luoghi Alti » a seconda se ci si riferisca alla lingua turca in cui « Aga » significa « grande » o alla persiana in cui la stessa parola significa invece « Signore ». Le due possibili traduzioni concorrono e concordano a far comunque identificare « El Aga Baal » nel Sole. Era questa quasi certamente in origine la divinità adorata nel santuario di Emesa, anche se la sua estrinsecazione mitologica si materializzò nella famosa pietra nera di forma conica che l'imperatore fece poi trasportare a Roma con grandi solennità e custodire in un apposito tempio fatto costruire sul Palatino<sup>2</sup>. L'identificazione di « El Aga Baal » col Dio Sole venne accolta già nel IV secolo in Occidente e, come conseguenza, gli scrittori di quella epoca greco-latinizzarono il nome di Elagabal in Heliogabalus, da tradursi ovviamente in italiano con Eliogabalo. Le due forme del nome dell'imperatore sono entrambe corrette e possono essere usate indifferentemente: Elagabalo, che è la versione originale e che ci appare anche nella leggenda « Sacerdos Dei Solis Elagabal » di un interessante *denario*, ed Eliogabalo, che traduce un rimpasto dello stesso nome già usato dai suoi contemporanei. Personalmente però preferisco la seconda, per la stessa ragione — diciamo così evocativa — che mi ha indotto a segnalare ai nostri nummologi la sostituzione della corretta forma di Soemiade a quella incorretta di Soemia. Eliogabalo ricorda immediatamente, anche a persone di media cultura, la figura — in verità assai poco simpatica — dell'imperatore che antepose la sua qualità di Gran Sacerdote del Sole a quella di reggitore dell'impero ed il cui volto ci appare nelle prime monete dell'età adolescente, grasso, flaccido e torpido e nelle seguenti, dell'età giovanile, spesso macilento e come scavato dai vizi, con gli occhi stranamente fissi che già spirano quella pazzia che doveva condurre alla sollevazione ed all'assassinio dell'anno 222.

Propongo quindi Eliogabalo a preferenza di Elagabalo ed invito a correggere il Soemia, probabilmente infiltratosi nelle pubblicazioni numismatiche da un'affrettata traduzione del Cohen dal francese Soemias, nel più esatto e più logico Soemiade.

LUIGI SABETTA

## NOTE

<sup>1</sup> Per ricapitolare e meglio chiarire gli accenni che seguono nel testo, ecco una breve linea geneologica delle Giulie dei Severi e dei loro rapporti di parentela:



<sup>2</sup> Traslazione ricordata iconograficamente anche in due curiosi e rarissimi aurei e denarii.

# I cavalli di Monte Cavallo a Roma su una medaglia di Sisto V

Sono ultimati in questi giorni i restauri dei gruppi marmorei che ornano, assieme all'obelisco ed alla vasca della fontana, la piazza del Quirinale a Roma; lavori di restauro molto apprezzati dai romani che amano quelle statue e familiarmente le chiamano « i cavalli » quasi che gli animali sopravanzino di molto in importanza e prestigio la fama degli stessi divini « domatori ».

Torna quindi di attualità dare uno sguardo alla medaglia che Sisto V fece coniare in occasione dell'arrivo di quei « cavalli » sulla sommità del colle Quirinale e del loro insediamento su quella piazza che per il popolo è fin dal Medio Evo non altrimenti che « Montecavallo »<sup>1</sup>.



- D/. · SIXTVS · V · PONT · MAX · AN · VI nel giro, e nel campo il busto del Pontefice a sinistra a capo scoperto e con piviale artisticamente ornato, fermato dal grande bottone da petto. Nel taglio delle spalle NI · BONIS ·
- R/. MEM · FL · CONSTANT · RESTITVTA \* nel giro, e nelle due basi 

OPVS	OPVS
PHID	PRAX
- Nel campo, i due gruppi statuari ed in basso la piccola vasca della fontana sormontata dalle tre mète dalle quali zampilla l'acqua.  
diam. mm 36.

La medaglia è opera di Nicolò Boni che lavorò negli ultimi anni di pontificato di Sisto V e poi sotto Gregorio XIV, Innocenzo IX e Clemente VIII tra il 1580 ed il 1592. Negli « Annali della Zecca di Roma »<sup>2</sup> il Martinori l'attribuisce ad Emilio De Bonis senza precisare se egli fosse figlio o fratello del Nicolò Boni (o de Bonis) che lavorò per gli stessi Pon-

tefici. Evidentemente, se non si tratta di un errore di lettura, deve trattarsi di un altro esemplare; quello qui riprodotto è in bronzo, riconiato ai primi dell'800 col punzone originale della Zecca stessa. Nella Collezione Vaticana ne esistono 5 esemplari: uno in argento e due in bronzo, identici a quello qui riprodotto, ed uno in oro ed uno in bronzo di diametro leggermente superiore e di conio un po' diverso in qualche particolare della rappresentazione del rovescio e della scritta del dritto. In questo, il bottone da petto è liscio, inoltre nel taglio delle spalle vi è una leggenda indecifrabile: una M ben chiara, una I incerta ed una o due altre lettere illeggibili.

Il dritto è ben modellato in tutte le medaglie e rappresenta tutta la forza e la tenacia del battagliero Pontefice; la rappresentazione del rovescio invece, pur essendo d'effetto nel suo insieme movimentato, è quanto mai buffa; nell'esemplare qui riprodotto e nei primi tre della Vaticana, i cavalli assomigliano più a due grassi animali da circo equestre danzanti a suon di musica, che ai famosi corsieri dei divini gemelli; con le zampe anteriori piccole e troppo alte, i muscoli allungati ed affrontati, richiamano alla mente anche l'immagine di cagnolini dritti sulle zampe posteriori nell'attesa del premio, e danno alla rappresentazione un aspetto più comico che solenne! Nell'esemplare in oro ed in quello in bronzo, leggermente diversi della Vaticana, più sopra citati, i cavalli sono egualmente goffi, quasi accovacciati e col muso più bovino che equino.

Vero è che il tema del cavallo è stato sempre di difficile svolgimento sulle medaglie e che solo la mano e l'arte del Pisanello potevano darci quello scorcio meraviglioso che è sulla medaglia per Malatesta Novello: e che tanto più è difficile rappresentare dei cavalli rampanti ed indomiti come dovevano essere quelli di Castore e Polluce. Comunque, se la figurazione non è molto felice, una cosa è certa: che la medaglia segna la data esatta della comparsa dei « cavalli » sulla Piazza. Ed è interessante anche se la loro rappresentazione frontale li mette in mostra con un addome da grassi porcellini da latte, anziché con l'ardore nitrente e scalpitante di cavalli che la leggenda ci ha tramandato come i più focosi e veloci dell'antichità.

Ce li presenta invece nel loro giusto prestigio il Nibby<sup>3</sup> nel suo « Itinerario di Roma » scrivendo, a proposito della piazza del Quirinale:

« Il suo principale ornamento lo formano i due grandi colossi, che stanno in atto di frenare i cavalli. Le figure de' due giovani hanno 25 palmi di altezza<sup>4</sup> e sono due capi d'opera di greco scalpello: se si dovesse credere alla iscrizione latina che si legge sul piedistallo, bisognerebbe convenire che uno è di Fidia e l'altro è di Prassitele. Ma benchè siano antiche queste iscrizioni, non sono anteriori a Costantino il quale ornò le sue terme di questi colossi.

Quindi poco ci possiamo fidare di tali iscrizioni poste almeno sette secoli dopo che le statue erano state fatte, ed in un'epoca di tanta decadenza per le arti. La stessa incertezza regna sul soggetto che rappresentano: l'opinione di coloro, che ne fanno Castore e Polluce, è la più verosimile. Qualunque siasi però il soggetto e l'artista, è certo, che sono monumenti di gran pregio, sì per l'esattezza delle proporzioni, che per la delicatezza del lavoro, e la grandezza e la sublimità dello stile. Il Papa Sisto V li situò dove ora si trovano.

Il gran Pontefice Pio VI volendo maggiormente decorare questa piazza, colla direzione di Giovanni Antinori, fece voltare i suddetti due gruppi, uno a destra, e l'altro a sinistra, e nel mezzo vi collocò l'obelisco egiziano, trovato accanto all'ospedale di S. Rocco, vicino al Mausoleo di Augusto, ov'era stato anticamente eretto, insieme con quello, che si vede innalzato sulla piazza di S. Maria Maggiore. Esso è di granito rosso, alto palmi 66<sup>5</sup>, senza il

pedistallo ; e fa la principale vista dalla parte della strada Pia <sup>6</sup>. Finalmente col Pontefice Pio VII, per compir l'opera, fecesi trasportare dal Foro Romano la gran tazza di granito orientale, della circonferenza di 111 palmi <sup>7</sup>, e formovvi la magnifica fontana, che oggi si gode. »



Fig. 2. - Fontana e gruppi marmorei sulla Piazza del Quirinale a Roma (foto Anderson).

Le iscrizioni cui allude il Nibby e che attribuiscono i gruppi marmorei a Fidia ed a Prassitele, si possono ancora leggere sulla faccia anteriore delle basi, ma ad esse il Pontefice Pio VI fece aggiungere le altre qui riportate :  
(sulla faccia laterale della base del cavallo « di Fidia »)

PHIDIAS NOBILIS SCVLPTOR AD ARTEFICII PRAESTANTIAM  
DECLARANDAM ALEXANDRI BVCEPHALI DOMANTIS  
EFFIGEM E MARMORE EXPRESSIT

(e sulla faccia laterale della base del cavallo « di Prassitele »)

PRAXITELES SCVLPTOR AD PHIDIAE AEMULATIONEM  
SVI MONVMENTA INGENII POSTERIS RELINQVERE CUPIENS  
EIVSDEM ALEXANDRI BVCEPHALIQVE SIGNA FAELICI  
CONTECTIONE PERFECIT



(ed in alto, sul lato destro della base del cavallo « di Fidia » si leggeva) :

SIXTVS V PONT · MAX ·  
SIGNA ALEXANDRI MAGNI CELEBRISQUE EIVS BVCEPHALI  
EX ANTIQVITATIS TESTIMONIO PHIDIAE ET PRAXITELIS  
AEMULATIONE HOC MARMORE AD VIVAM EFFIGEM EXPRESSA  
A FL. CONSTANTINO MAX. E GRAECIA ADVECTA SVISQUE IN  
THERMIS IN HOC QVIRINALI MONTE COLLOCATA TEMPORIS  
SVI DEFORMATA LACERAQVE AD EIVSDEM IMP. MEMORIAM  
VRBISQVE DECOREM IN PRISTINAM FORMAM RESTITVTA  
HIC REPONI IVSSIT  
AN. D. MDLXXXIX · PONT. IV

Poi, nell'anno 1634, avendo Urbano VIII ordinato di migliorare l'aspetto della piazza del Quirinale (così detta dal tempio che sul colle fu dedicato al dio Quirino) fino alla chiesa di San Silvestro, fece sostituire la suddetta scritta con l'altra più veritiera che dettò Fabrizio Romano, scrittore illustre sotto i Pontefici Paolo V, Gregorio XIV e Urbano VIII :

XISTVS · PONT · MAX  
COLOSSEA · HAEC SIGNA · TEMPORIS · SVI DEFORMATA  
RESTITVIT  
VETERIBVSQVE · REPOSITIS<sup>8</sup> · INSCRIPTIONIBVS  
E · PROXIMIS · CONSTANTINIANIS · THERMIS  
IN QVIRINALEM · AREAM TRANSTVLIT  
ANNO · SALVTIS · MDLXXXIX  
PONTIFICATVS · QVARTO

Quindi niente più allusione al cavallo di Alessandro Magno !

Però l'epigrafe posteriore in basso, ossia quella sul basamento dell'obelisco alla stessa altezza della base dei cavalli, ci racconta ancora, in prima persona, la storia dell'obelisco che sarebbe stato collocato « inter Alexandri ..... signa » ossia tra i cavalli di Alessandro Magno (!?) : strana ripetizione di un errore sull'identità dei ... cavalli. (Vedi fig. 3 e Forcella<sup>9</sup>).

ME · QVONDAM · AEGYPTI  
DESECTVM · E · CAVTIBVS · VNDAS  
VIS · QVEM · PER · MEDIAS · ROMVLA · TRANSTVLERAT  
VT STAREM · AVGVSTI · MOLES · MIRANDA · SEPVLCRI  
CAESAREVM · TIBERIS · QVA · NEMVS · ADLVERET  
IAM · FRVSTRA · EVERSVM · FRACTVMQUE · INFESTA · VETVSTAS  
NISA · EST · AGGESTIS · CONDERE · RVDERIBVS  
NAM · PIVS · IN · LVCEM · REVOCAT · SARTVMQUE · QVIRINI  
SVBLIMEM · IN COLLIS · VERTICE · STARE · IVBET  
INTER · ALEXANDRI · MEDIVS · QVI · MAXIMA · SIGNA  
TESTABOR · SEXTI · GRANDIA<sup>10</sup> · FACTA · PII

Di parer contrario è invece l'Homo<sup>11</sup> il quale così si esprime :

« Deux dompteurs de chevaux en marbre et de proportions colossales (hauteur m. 5,60) placés actuellement au milieu de la piazza del Quirinale, proviennent probablement aussi des Thermes de Constantin. Les inscriptions des piédestaux OPVS FIDIAE et OPVS PRAXITELIS n'ont aucune valeur historique et appartiennent au début du Moyen Age. »

Anche il Burn<sup>12</sup>, a proposito dei due famosi gruppi marmorei dei Dioscuri e dei loro cavalli, scrive che essi sono stati trovati sullo stesso colle nelle Terme di Costantino, ma che non è possibile risalire più indietro nel tempo per stabilire la loro storia. L'antica

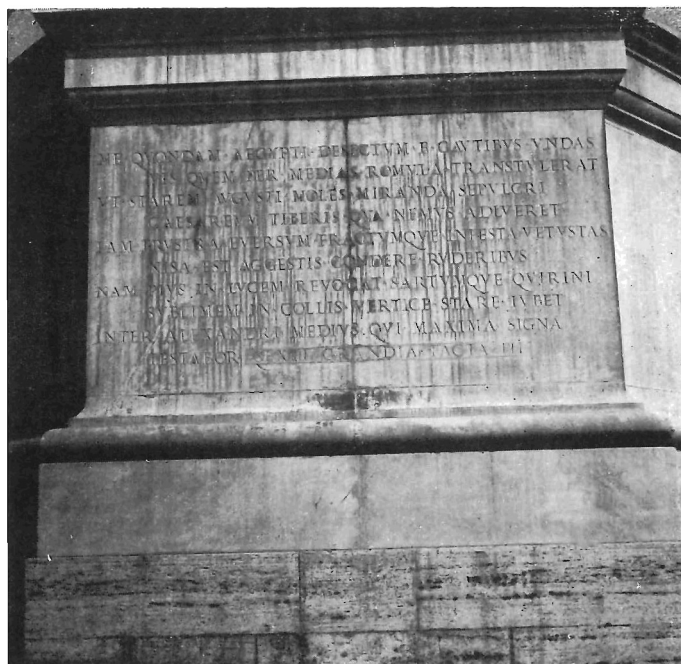


Fig. 3. - Epigrafe sulla faccia posteriore del basamento dell'obelisco.

tradizione infatti, che essi siano stati donati da Tiridate a Nerone, non trova conferma; secondo lo stesso autore non v'è dubbio che i gruppi rappresentino i Dioscuri, però non è esatto che essi siano opera di Fidia e di Prassitele.

Altre fonti li considerano replica romana di età imperiale da originali greci del VI-V secolo a. C.; nel medioevo erano stati anche creduti due filosofi che erano stati effigiati nel marmo all'epoca di Tiberio di cui indovinavano il futuro (!)<sup>13</sup> ed anche la duplice rappresentazione di Alessandro Magno che doma Bucefalo.

\* \* \*

La sistemazione dei due gruppi marmorei all'epoca di Sisto V (1586) si deve al Fontana che fu architetto del grande Pontefice, come è attestato dalle due scritte identiche figuranti sulla cornice dei basamenti, lato posteriore:

EQVES DOMINICVS FONTANA ARCHITECT  
INSTAVRABAT

Esiste in proposito un interessante manoscritto all'Archivio di Stato di Roma<sup>14</sup>, già nell'Archivio della Camera Apostolica, riguardante i conti delle spese fatte e sottoscritte di propria mano da Sisto V per i restauri dei gruppi marmorei e per il loro collocamento sulla Piazza del Quirinale, ed avente il titolo: *Libro di tutta la spesa fatta da N. S. PP. Sisto V, nelli cavalli a Piazza di Monte Cavallo — 18 Maggio 1585.*

In esso sono minuziosamente riportati tutti i vari lavori eseguiti, i nomi dell'Architetto che progettò e diresse i lavori, degli scalpellini che li eseguirono materialmente e perfino

la descrizione e le misure delle parti di marmo impiegate nelle riparazioni, delle spranghe di ferro usate per fissare gambe e braccia delle statue, ed i volumi degli scavi resisi necessari per impiantare l'insieme del monumento. Nell'impossibilità di riportare tutto il documento, che riteniamo finora inedito, merita riprodurne almeno la prima parte :

« Conto saldato al Cav. Dom̄co Fontana per calare, e trasportare, et rimettere in opera li Cavalli di Monte Cavallo — a carta 3..... (Scudi)	756
Conto saldato a Mro Lorenzo Bassano Scarpellino per li conci delli piedistalli di d <sup>i</sup> Cavalli — a carta 10..... (Scudi)	1500
Conto saldato a M <sup>o</sup> Antonio Mambrilla ferraro per li ferramenti dati per acconciar d <sup>i</sup> Cavalli — a carta 3..... (Scudi)	78
Conto saldato a Flaminio Vacca Leonardo Sormano, e Comp <sup>i</sup> per li lavori di scoltura fatta a d <sup>i</sup> Cavalli — a carta 16..... (Scudi)	1800
Conto saldato a M. Giovanni Fontana p levatura di terra, e massicci e slargare la piazza di Monte Cavallo — a carta 21..... (Scudi)	1980
Somma tutta la spesa fatta nelli Cavalli a..... (Scudi)	<u>6114</u>

Ossia l'intero lavoro sarebbe costato 6114 scudi. Merita anche stralciare qua e là qualche passo relativo alle varie verifiche metriche e contabili fatte eseguire dal Papa, alle particolari lavorazioni, ai tagli fatti... sui vari importi di pagamento ed alle quietanze rilasciate. L'aver dell'Architetto Fontana, dettagliatamente descritto « per calare e trasportare li Cavalli di Fidia et Presitelli su la Piazza di Monte Cavallo calati abasso dal luogo ove stavano, et tirati da banda e ruvinati li massicci sotto, et fatto li piedistalli nuovi » ecc. ecc. ... « per aver tirato uno di detti cavalli dentro alla stanza dove si lavorano et messi et tirati più volte li tasselli in aria per accomodarli al luogo per veder se stavano bene ... » ..... « per averli tirati tanto li Giganti quanto li Cavalli dal detto luogo dove si erano messi da banda et condotti al luogo delli piedistalli nuovi dove si hanno lasciato da mettere in opera con molta cura per esser così fracassati ..... » importava la somma di Scudi 830, ma Sisto V la ridusse a Scudi 756 che fece saldare, assieme al pagamento di altri lavori, in circa quattro anni, tanto che il 5 Aprile 1590 l'Architetto rilasciò questa quietanza :

« Io Dom̄co Fontana per li retroscritti lavori fatti di ordine di N. S. per li Cavalli di Monte Cavallo ascendenti a (scudi) 830 : 53 et ridotti a (scudi) 756 dichiaro esser contento, et soddisfatto di tal riduzione, et havere avuti li d<sup>i</sup> (scudi) 756 » ecc. ecc.

Anche gli scalpellini, il conto dei quali, che importava scudi 1619 : 70, fu dal Papa ridotto come s'è visto a 1500, firmarono la seguente quietanza, a saldo di questo e di altri lavori, il 28 Febbraio 1590 :

« Noi Lorenzo Bassano, e Compagni Scarpellini per li sottoscritti lavori fatti d'ordine di N. S. alli Piedistalli per li Cavalli di Montecavallo ascendenti a (scudi) 1619 : 70 et ridotti da Sua Beatitud.<sup>e</sup> a (scudi) 1500 dichiaramo esser contenti, et soddisfatti di tal riduzione, et havere avuti li detti (scudi) 1500 ecc. ecc. »

Non mancano nell'interessante documento i controlli metrici e contabili eseguiti da un certo Prospero Rocchi che giura « essere vere » tutte le opere e le spese per li « sopradetti lavori » ; e la stima eseguita il 12 Dicembre 1589 da .....

« ... Noi sottoscritti eletti periti a stimare la spesa, et manifattura fatta atorno alli Cavalli di Monte Cavallo di Fidia, et Praxiteli, et li due Giganti cioè m. Giovan Batta Bianchi

Scultore chiamato da Mons<sup>r</sup> Ill<sup>m</sup>o e R<sup>m</sup>o della Corgnia p la' parte di N<sup>ro</sup> Sig<sup>re</sup>, e p la' parte delli Mastri M; Giulio Fiammengo Scultore, qual opera è fatta p mano di M; Leonardo Sormani, e M; Flaminio Vaccha, e M; Pietro Paolo Olivieri et havendoli loro fatto al cavallo di Fidia tutto il petto dinanzi sino sotto al collo, e tutte due le gambe dinanzi staccati in aiere, e la mità di tutto il latto sino alla coda dalla banda verso il Gigante dove prima era ripieno di muro è bisognato sprangarlo tutto, e rimettere insieme tutto l'antico che era di pezzi, e fatti molti pezzi di basamenti, e fatto parte della coda di nuovo, et la antica

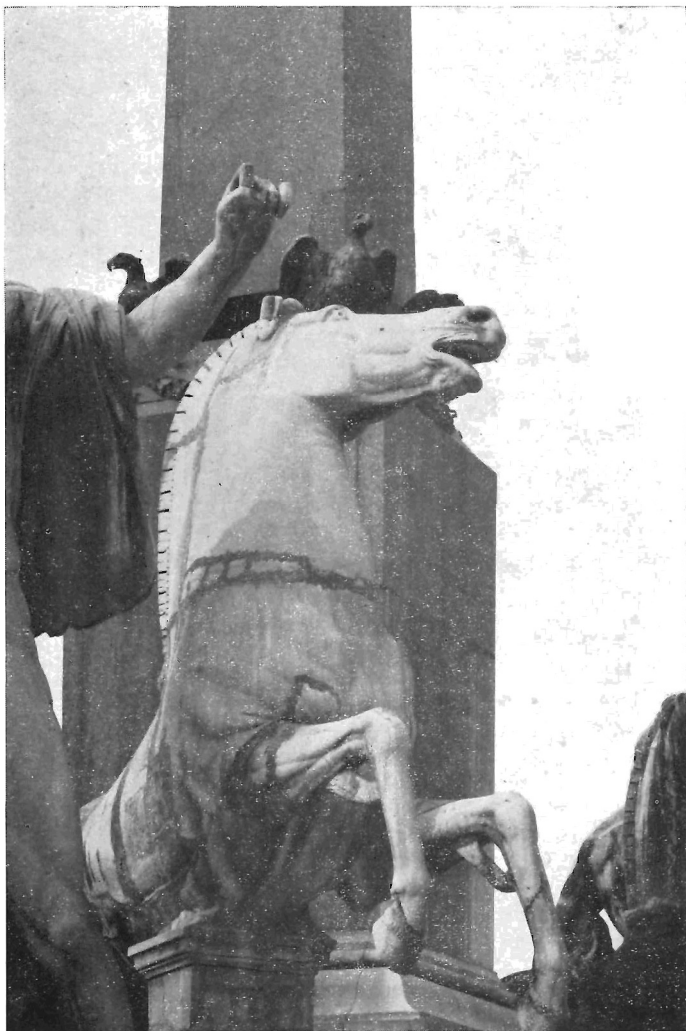


Fig. 4.  
Parti restaurate del cavallo  
« di Fidia ». (foto Alinari)

ritaccata, et rifatto tutto il collo dove sono le crine con haverli fatti molti Tasselli sprangati, et impiombato in opera con perni grossi, si è raccomandato il piedistallo sotto il d<sup>o</sup> Cavallo con molti Tasselli, et sprangati, impiombati, et rifatto di nuovo le orecchie mozze al d<sup>o</sup> Cavallo, et aver segato il pezzo grande del petto di d<sup>o</sup> Cavallo ecc. ecc. ».

E più oltre :

« Al Gigante di d<sup>o</sup> Cavallo (di Prassitele) si è rifatto di nuovo parte del braccio manco sino alla mano, la mano se li è attaccata posticcia, qual si è trovata in una casa in Banchi murata delli nepoti di Mons. Alvero, la qual si è mandato a cavar via, e rimessa in opera, e rifattoli un pezzo di Panno che mancava a torno al d<sup>o</sup> braccio ecc. ecc. ».

Ed a conclusione di tanti controlli e descrizioni e misure, lo stesso Papa al 3 Maggio 1590 conferma che per la somma di scudi 1800 ... « debbino tener creditori li sud.<sup>i</sup> scultori senza darli modestia alcuna di certificare le partite del soprad<sup>o</sup> Conto, poichè a noi costa essere vere, e perciò doversi ammettere, e così ordiniamo non ostante non sia stato dato, e giurato in Camera, e saldato con la solennità della Bolla della fel: me: di Pio 4<sup>o</sup> n<sup>ro</sup> Predecessore, ne meno la presente n<sup>ra</sup> dichiarazione di saldo non sia registrata in Camera conforme alle altre costituzioni del d<sup>o</sup> n<sup>ro</sup> Predecessore di registrare in fra certo tempo queste o simili gratie alle quali, e a tutte le altre cose che facessero in contrario di certa n<sup>ra</sup> scienza de plenitudine potestatis per questa volta sola deroghiamo.

Dal n<sup>ro</sup> Palazzo Ap<sup>l</sup>ico di S. Pietro li 3. di Maggio 1590.

Sixtus PP. V. »

Seguono altri controlli e registrazioni di quietanze e regolamenti, a dimostrare l'oculattezza di quel Papa nell'amministrare il denaro della Santa Sede e nel dirigere personalmente i lavori di costruzione e di abbellimento di Roma, con la passione e lo slancio dei sovrani del Rinascimento.

\* \* \*

Pio VI Braschi, quando fece collocare l'obelisco tra i due gruppi marmorei spostandoli uno verso destra e l'altro verso sinistra, fece aggiungere sulla base superiore dell'obelisco (quello che guarda verso Via XX Settembre) una epigrafe che ricorda la sua collocazione tra « signis et basibus » senza precisarne l'esatta attribuzione, ma certo per ricordarne l'importanza ; essa così dice :

PIVS · VI · PONT · MAX  
SIGNIS · ET · BASIBVS  
QVAE XISTVS · V · AEQVATA · IN FRONTEM  
CONSTITVERAT  
FAVSTA MOLITIONE  
ET OPERE INTACTO IN LATERA · AVERSIS  
OBELISCVM C · CAESARIS · AVGVSTI  
GEMINVM · EIVS · QVI · IN EXQVILIIS STAT  
E · MAVSOLEI · RVDERIBVS TRANSLATVM  
AREAE · QVIRINALI · EXORNANDAE  
INTERMEDIVM · STATVI  
LACVM ET SALIENTES RESTITVI IVSSIT

Sui fianchi dello stesso basamento fece apporre le date :

(a destra) XII · KAL · OCT  
ANNO  
MDCCLXXXVI

(a sinistra) ANNO XII  
SACRI PRINCIPATVS  
EIVS

Circa l'obelisco, la sua provenienza e la sua nuova collocazione, il Forcella ci fornisce le seguenti notizie :

« Obelisco innalzato a decorazione del mausoleo di Augusto, e caduto fra le rovine fu

scoperto nel 1527 unitamente all'altro che si vede nella piazza dietro la tribuna di S. Maria Maggiore. Questo però non fu disotterrato, ma si lasciò sepolto e tale vi rimase fino all'anno 1781 essendo pontefice Pio VI. Fu scoperto il 25 Aprile nel vicolo che conduce agli Otto Cantoni, il 27 Ottobre si rinvenne il grande zoccolo e il 13 Aprile del successivo anno 1782 fu cavato fuori terra. Il 20 luglio dello stesso anno fu trasportato al Quirinale. Eseguiti i lavori di fondamenta e del basamento il 7 ottobre 1786 fu innalzato il primo pezzo, il giorno 14 il secondo, e il 21 l'ultimo pezzo. Il 20 Gennaio 1787 fu collocata la croce di metallo, e vi furono fatte scolpire le iscrizioni. Tutte queste lavorazioni furono compiute sotto la Direzione dell'architetto Giovanni Antinori da Camerino ».

Le stesse notizie riporta il « Bollettino della Commissione Archeologica Comunale »<sup>15</sup> aggiungendo che l'obelisco fu trovato nei pressi (dietro) la chiesa di S. Rocco, appunto nell'anno 1527, ma che nel 1534 era di nuovo interrato e che i definitivi scavi furono intrapresi « per concessione della Camera Apostolica da Mons. Soderini cui appartenevano gli avanzi del Mausoleo di Augusto ».

Quando nel 1818 Pio VII, per ornare ancora più la Piazza, fece collocare avanti all'obelisco la grande fontana che ancor oggi vi campeggia, fece apporre sulla base inferiore dell'obelisco la seguente epigrafe :

PIVS · VII · PONT · MAX  
 QVOD · ABSOLVENDVM SVPERERAT  
 ADDITO · CRATERE · EXCITATO · SALIENTE  
 SYMPLEGMA · CONSVMMAVIT  
 A · D · MDCCCXVIII · PONTIF · XIX ·

L'acqua era già stata portata a Monte Cavallo nel 1587 dal Castello del Fontanone con una condotta progettata da Giacomo della Porta<sup>16</sup>.

Nella medaglia la fontana è ancora quella dell'epoca di Sisto V ed è una piccola e modesta cosa a paragone della grande vasca di granito bigio (cratere) che vi fece collocare Pio VII prelevandola dal Foro Romano ove era diventata abbeveratoio dei buoi.

Nonostante quindi che all'epoca di Sisto V il centro della Piazza fosse ornato solo dai due gruppi marmorei dei Dioscuri coi cavalli e dalla minuscola fontana, l'insieme doveva essere ugualmente degno di ammirazione e di imponente effetto ; degno cioè del grande Pontefice che ne aveva voluto la collocazione e del grande architetto che l'aveva realizzata. E l'aver riprodotto la scena sulla medaglia ne è conferma, anche se il risultato non è stato tanto brillante.

La rappresentazione di cavalli di fronte ed in scorcio è stata sempre difficile e bisogna arrivare, come s'è già detto, all'arte del Rinascimento per aver sulle medaglie dei capolavori splendidi e forse inimitabili. Il tema era però già stato affrontato anche nell'antichità ; fra le tante rappresentazioni dei Dioscuri a cavallo, al galoppo ed al passo od appiedati, sulle monete della Repubblica, è il caso di ricordare il denario di L. Memmius del 109 circa a. C. (fig. 5) in cui i cavalieri appiedati appaiono a fianco dei cavalli in ardita prospettiva<sup>17</sup> ; nell'epoca imperiale essi figurano in pose molto simili su medaglioni di Antonino Pio<sup>18</sup>, Marco Aurelio e Lucio Vero<sup>19</sup> e sulle monete di Massenzio, battute nella zecca di Ostia<sup>20</sup>.

Tutte queste monete, pur nella schematicità e nella forma concisa della rappresentazione, sono forse più vive, certamente più eleganti, di quella tentata sulla nostra medaglia del XVI secolo.

Le prime sono riuscite a fare della scena un monumento, la seconda ha fatto di un monumento una scena movimentata, ma più buffa che solenne.

Del resto i Romani erano fieri del culto dei Dioscuri che era stato introdotto in Roma dopo la vittoria nella battaglia del lago Regillo contro la Lega Latina (496 a. C.), quando furono innalzati in loro onore il tempio a loro dedicato nel Foro Romano, accanto alla fonte di Giuturna, e successivamente l'altro nel Campo Marzio. Essi vedevano nei divini Gemelli



Fig. 5

degli Eroi da amare e da ammirare per il loro valore e per la loro prestanza; erano tanto popolari in Roma che nel linguaggio comune erano invocati ed anche bestemmiate, come attestano le parole « Edepol » (per Polluce!) e « Mecastor » (per Castore!).

Ai Romani di oggi, essi, pur avendo perso l'aureola della divinità, appaiono non più come eroi, ma come vecchi amici nella leggenda e nella concreta vistosità dei gruppi marmorei delle piazze del Campidoglio e del Quirinale, ma soprattutto di quest'ultima che per loro è più familiare per i « cavalli » che per il Dio Quirino.

AUGUSTO DONINI

## NOTE

<sup>1</sup> ARMAND A., *Les médailleurs italiens du quinzième et seizième siècles*, Paris 1883-87, vol. I, n. 301; BONANNI, *Numismata Pontificum Romanorum*, Roma 1699, tomo I, pagg. 421, 381, XXXIII.

<sup>2</sup> MARTINORI E., *Annali della Zecca di Roma*, fascicolo 12: Sisto V, Roma 1919, pagg. 35-36.

<sup>3</sup> NIBBY A., *Itinerario di Roma*, Roma, Tipi Aurely, 1838, tomo I, pag. 278.

<sup>4</sup> = m 5,60 (essendo il palmo romano cm 22,34).

<sup>5</sup> = m 14,74.

<sup>6</sup> Oggi Via XX Settembre.

<sup>7</sup> = m 24,80.

<sup>8</sup> Il Bonanni (*op. cit.*) riporta erroneamente REPETITIS.

<sup>9</sup> FORCELLA V., *Iscrizioni delle chiese e di altri edifici di Roma dal Sec. XI ai nostri giorni*, Roma 1879, vol. XIII, pagg. 133, 134, 135.

<sup>10</sup> Il Forcella (*op. cit.*) riporta erroneamente GAVIDIA invece di GRANDIA.

<sup>11</sup> HOMO L., *La Rome Antique*, Paris, Hachette, 1921, pag. 242.

<sup>12</sup> BURN R., *Ancient Rome and its neighbourhood*, London, Georg Bell, 1895, pagg. 124, 125.

<sup>13</sup> *Touring Club Italiano, Roma e dintorni*, 1950, pag. 225.

<sup>14</sup> *Archivio di Stato di Roma*, Camerale I, Busta 1527, Registro 46, Carta 8; *ibidem*, Registro 49, Carta 11.

<sup>15</sup> *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale*, Anno 1897, pag. 124; Anno 1914, pag. 382, n. 191.

<sup>16</sup> PECCHIAI P., *Fontane di Roma nel '500*, Roma, Staderini, pag. 63.

<sup>17</sup> Cfr. BABELON E., *Description historique et chronologique des monnaies de la République Romaine etc.*, Paris 1886, vol. II, pag. 213, n. 1; SYDENHAM E. A., *The Coinage of the Roman Republic*, London 1952, pag. 74, n. 558.

<sup>18</sup> GNECCHI F., *I Medaglioni Romani*, Milano, Hoepli, 1912, tav. 50, n. 6.

<sup>19</sup> GNECCHI F., *op. cit.*, tav. 71, n. 5.

<sup>20</sup> COHEN H., *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain etc.*, Paris 1880-1892, vol. VII, pag. 167, nn. 5-9.

# Appunti di numismatica contemporanea

## II

### GLI " SPEZZATI " D'ARGENTO DURANTE IL PONTIFICATO DI PIO IX

L'accrescersi costante sia dell'interesse per le monete contemporanee che del numero dei collezionisti di esse mi induce a pubblicare questa breve nota che ha scopo di segnalare come monete sin qui giudicate diverse solo per la differenza di data rappresentino in realtà tipi monetali completamente indipendenti.

Si tratta degli spezzati d'argento di Pio IX da 20, 10 e 5 baiocchi, che subirono nel corso del pontificato ben due variazioni sia nel titolo che nel peso. E mentre il pezzo da 20 baiocchi variò una volta, in corrispondenza con una delle riforme, anche il tipo epigrafico, per le altre due specie esso invece non subì cambiamenti di sorta.



Di queste variazioni ha bensì fatto cenno il Martinori<sup>1</sup> che riporta le notizie già pubblicate dal Carboneri<sup>2</sup>, incorrendo però in qualche inesattezza sia cronologica che metrologica, quale, ad esempio, quella di attribuire al 1850 le variazioni decretate nel 1858. Nè il Serafini<sup>3</sup> nè il « Corpus Nummorum Italicorum »<sup>4</sup> tengono però conto dei cambiamenti apportati al titolo, al peso e anche all'intrinseco, nonostante che queste tre caratteristiche costituiscano la vera e propria carta d'identità di una moneta. E di conseguenza nei cataloghi e nelle



collezioni sono state sinora sempre considerate come eguali monete tra loro fondamentale-  
mente diverse.

Sulla scorta pertanto sia dei documenti originali che della bibliografia in materia, le  
vicissitudini delle specie monetali da 20, 10 e 5 baiocchi durante il regno di Pio IX si pos-  
sono riassumere nei dati che seguono.

Nel corso dei primi anni di pontificato le coniazioni seguirono la riforma apportata da  
Gregorio XVI nel 1835, vale a dire che il pezzo da 20 baiocchi, detto anche papetto o quinto  
di scudo, veniva coniato al titolo di 900 millesimi e al peso di g 5,374. Allo stesso titolo e  
con pesi proporzionali si battevano il pezzo da 10 baiocchi (detto paolo) che pesava quindi  
g 2,687 e quello da 5 baiocchi (grosso), che pesava g 1,343.

I tipi sono quelli riprodotti nelle illustrazioni e, mentre quelli del paolo e del grosso  
non variarono mai, per il papetto se ne riscontrano ben quattro differenti. Essi sono : per  
il papetto :

*Tipo A :*

D/. Busto a s. con berrettino — (da s.) PIVS · IX · PONT · = MAX · AN · II —  
(in basso in fuori) N · CERBARA.

R/. 20 = BAIOCCHI = 1848 in ghirlanda di alloro (fig. 1).

*Tipo B :*

D/. Come al tipo A, ma AN · III.

R/. 20 = BAIOCCHI = 1848 = R in ghirlanda di alloro (fig. 2).

*Tipo C :*

D/. Come al tipo A, ma ANN · V e manca la firma dell'incisore Cerbara.

R/. Come al tipo B, ma 1850 (fig. 3).

Per il paolo :

D/. Stemma ovale sagomato in cornice, sormontato da chiavi e triregno — (da s.) PIVS ·  
IX · PON · = MAX · ANNO · II.

R/. 10 = BAIOCCHI = 1847 = R in ghirlanda d'alloro (fig. 4).

Per il grosso :

D/. Stemma a targa sagomata, sormontato da chiavi e triregno — (da s.) PIVS · IX ·  
PON · = MAX · ANN · II.

R/. 5 = BAIOCCHI = 1847 = R in ghirlanda d'alloro (fig. 5).

Con l'editto 14 aprile 1858 si apportò la prima modifica e, mentre il titolo veniva ridotto  
a 800 millesimi, il peso era portato, per il papetto, da g 5,374 a g 5,741. In tal modo si  
ebbe anche una sensibile riduzione nell'intrinseco, che da g 4,837 veniva a cadere a g 4,571,  
con una diminuzione del 5,49 per cento. Il peso delle altre due specie, sempre al titolo di  
800 millesimi, era modificato in proporzione.

Il tipo del paolo e del grosso non era variato in alcun modo, mentre quello del papetto,  
tranne che per una limitata coniazione nello scorcio dell'anno XII (1858), era totalmente

cambiato ad opera di un altro incisore, il Voigt, sia nelle impronte che nel diametro che da mm 22,8 passava a mm 24,5. Il tipo (D) era il seguente :

D/. Busto a s. con berrettino — (da s.) PIVS IX PONT · = MAX · AN · XIII — (in basso, in fuori) VOIGT.

R/. 20 = BAIOCCHI = 1858 in corona d'alloro — (in basso) R (fig. 6).

\* \* \*

L'ultima riforma, che preludeva all'adozione della lira italiana da parte dello Stato Pontificio, venne effettuata appunto per adeguare anche le monete pontificie a quelle del resto della penisola, e infatti questa riforma ebbe luogo mediante l'adozione della lega di 835 millesimi in luogo di quella di 800 che era ormai usata solo nei domini papali. Questo titolo veniva prescritto dal Decreto del 23 febbraio 1865, che portava il peso del papetto (e, in proporzione, quello dei nominali inferiori) a g 5,333. Si ebbe in tal modo una ulteriore piccola riduzione dell'intrinseco, che da g 4,571 passava a g 4,453, pari al 2,58%. I tipi rimasero invariati per le tre specie.

Risulta quindi evidente che è molto facile incorrere in errori di classificazione non solo per il paolo e per il grosso, il tipo dei quali non cambia mai, ma anche e forse più per il papetto, per il quale troviamo lo stesso tipo adoperato in emissioni diverse. Poichè a prima vista le monete appaiono identiche, spesso la determinazione del peso può non essere di gran giovamento in quanto, nel caso di pezzi alquanto consumati per la circolazione, è ben difficile calcolare l'incidenza di questa sul peso originale.

Ritengo quindi utile per i collezionisti riportare un prospetto che elenchi tutte le monete conosciute delle zecche di Roma e di Bologna, suddivise in base alle tre emissioni che successivamente ne variarono titolo, peso e intrinseco. Precederà un quadro delle caratteristiche metrologiche delle singole emissioni.

	<i>Titolo</i> (millesimi)	<i>Peso</i> (g)	<i>Intrinseco</i> (g)	<i>Diametro</i> (mm)	<i>Tipo</i>
I Emissione (dal 16.6.1846 al 13.4.1858)					
Papetto . . . . .	900	5,374	4,837	22,8	A, B, C
Paolo . . . . .	900	2,687	2,418	20,0	unico
Grosso . . . . .	900	1,343	1,209	16,0	unico
II Emissione (dal 14.4.1858 al 22.2.1865)					
Papetto . . . . .	800	5,714	4,571	22,8	C
» . . . . .	800	5,714	4,571	24,5	D
Paolo . . . . .	800	2,857	2,285	20,0	unico
Grosso . . . . .	800	1,428	1,142	16,0	unico
III Emissione (dal 23.2.1865 al 17.6.1866)					
Papetto . . . . .	835	5,333	4,453	24,5	D
Paolo . . . . .	835	2,666	2,226	20,0	unico
Grosso . . . . .	835	1,333	1,113	16,0	unico

Ed ecco ora l'accennato elenco delle monete da 20, 10 e 5 baiocchi conosciute nelle tre emissioni :

#### PAPETTO

*I emissione, Tipo A :*

Roma : AN. II/1848 — AN. III/1848 (\*).

*I emissione, Tipo B :*

Roma : AN. III/1848 (\*) — AN. IV/1849 (\*) — ANN. IV/1850 — ANN. V/1850.

Bologna : AN. III/1849 (\*) — AN. IV/1849 (\*) — ANN. IV/1849 — ANN. V/1850 — ANN. V/1851 (inedito come data).

*I emissione, Tipo C :*

Roma : ANN. V/1850 — AN. VII/1852 — AN. VII/1853 — AN. VIII/1854 — ANN. X/1856.

*II emissione, Tipo C :*

Roma : AN. XII/1858.

Bologna : AN. XII/1858

*II emissione, Tipo D :*

Roma : AN. XIII/1858 — AN. XIV/1859 — AN. XIV/1860 — AN. XV/1860 — AN. XV/1861 — AN. XVI/1861 — AN. XVI/1862 — AN. XVII/1862 — AN. XVII/1863 — AN. XVIII/1863 — AN. XVIII/1864 — AN. XIX/1865.

Bologna : AN. XIII/1858 — AN. XIII/1859.

*III emissione, Tipo D :*

Roma : AN. XIX/1865 — AN. XX/1865 — AN. XX/1866.

#### PAOLO

*I emissione :*

Roma : ANNO. II/1847 — ANNO. II/1848 — AN. III/1848 — AN. IV/1850 — AN. V/1850 — AN. VII/1852 — AN. VII/1853 — AN. VIII/1854 — AN. IX/1855 — ANN. X/1856.

Bologna : ANNO. I/1847 — ANNO. II/1847 — AN. III/1848.

*II emissione :*

Roma : AN. XII/1858 — AN. XIII/1858 — AN. XIII/1859 — AN. XIV/1860 — AN. XVI/1861 — AN. XVI/1862 — AN. XVII/1862 — AN. XVII/1863 — A. XVIII/1863 — A. XVIII/1864 — A. XIX/1864.

Bologna : AN. XIII/1858.

*III emissione :*

Roma : A. XIX/1865 — AN. XX/1865.

#### GROSSO

*I emissione :*

Roma : ANN. II/1848 — AN. IV/1849 — ANN. V/1850 — ANN. V/1851 — ANN. VI/1851 — AN. VII/1852 — AN. VII/1853 — AN. IX/1855 — ANN. X/1855 — ANN. XI/1857.

Bologna : ANNO. I/1847 (\*).

*II emissione :*

Roma : AN. XIII/1858 — AN. XIII/1859 — AN. XV/1860 — AN. XVI/1861 — AN. XVII/1862 — AN. XVIII/1863 — A. XIX/1864 — A. XIX/1865 (falso ?).

Bologna : AN. XIII/1858 — AN. XIII/1859.

*III emissione :*

Roma A: . XX/1865 — A. XX/1866.

\* \* \*

E' da rilevare che le monete contrassegnate da un asterisco furono in buona parte coniate dalla Repubblica Romana del 1849, sia a Roma che a Bologna, utilizzando i conî pontifici per far fronte a urgenti necessità, così come del resto fu fatto anche per i pezzi d'oro da scudi romani 5 e 2,50 e per le monete di rame da 2 baiocchi e da  $\frac{1}{2}$  baiocco. E' anzi quasi certo che le monete appartenenti agli anni III e IV (1849) siano state coniate esclusivamente dal governo repubblicano.

Mi è infine gradito far noto che esiste nella mia collezione un papetto di Bologna dell'anno V/1851 che rappresenta una data sin qui inedita.

Un'ultima avvertenza è necessaria : delle monete da me elencate, ma soprattutto dei paoli, esistono numerosissime falsificazioni dell'epoca, molte delle quali portano errori di data, con accoppiamenti anacronistici dell'anno di pontificato con il millesimo.

FRANCESCO MUNTONI

## B I B L I O G R A F I A

<sup>1</sup> *Annali della Zecca di Roma*, fascicoli 23-24, Roma 1922.

<sup>2</sup> *La circolazione monetaria nei diversi Stati*, pagg. 236 e 239, Roma 1915.

<sup>3</sup> *Le monete e le bolle plumbee pontificie del medagliere vaticano*, voll. III e IV, Milano 1913 e 1928.

<sup>4</sup> Voll. X e XVII, Roma 1927 e 1938.

# Rassegna bibliografica

## RECENSIONI

---

NARAIN A. K., *The coins of the Indo-Greek Kings*, (Numismatic Notes and Monographs, N. 1). The Numismatic Society of India, Bombay, 1955, pp. 37.

Questa breve ma esauriente monografia è il complemento — e la base — del volume di storia degli Indo-Greci recensito altrove in questa Rivista. Ancorché si limiti ai tipi e non elenchi le varianti, è notevolmente più aggiornato e più critico del noto catalogo di R. B. Whitehead, *A Catalogue of Coins of the Punjab Museum, Lahore. Vol. I. - The Indo-Greeks*, Oxford 1914 e, a maggior ragione, più minuzioso del B. M. C. di P. Gardner (*The British Museum Catalogue. The Greek and Scythic Kings of Bactria*, London 1886), mentre ha, come complemento, la bella operetta di E. T. Newell (*The Coinage of the Eastern Seleucid Mints*, New York 1941). Ciò per il fatto che ha potuto includervi la raccolta studiata da R. Curiel e D. Schlumberger (*Trésors Monétaires d'Afghanistan*, Paris 1953), e probabilmente con una conoscenza di prima mano dei tipi succintamente descritti nell'opera francese.

L'elencazione copre il periodo che va da Diodotus I (256-248 a. C.) a Hermaeus (75-55), cioè circa due secoli di coniazioni in oro, argento e rame, incluse le medaglie commemorative. D'altro tipo è riportata la leggenda greca e la translitterazione della leggenda devanâgari, assieme ad una succinta descrizione delle figure ed immagini.

A parte quanto si è detto circa la storia di questa dominazione, l'interesse della serie si accentua per il fatto che la regione tra Afghanistan e India Occidentale si trova al limite orientale della sfera d'influenza greca, onde il declino dei tipi monetari ellenizzanti è più rapido che nei regni più occidentali e l'auto-

nomia dei tipi è meglio marcata, sia pure nella rozzezza delle immagini.

Quest'operetta costituisce una buona guida per gli studiosi di questa complessa e critica monetazione.

R. Cif.

NARAIN A. K., *The Indo-Greeks*, pp. 201, con 6 tavole e cartine geografiche fuori testo, Oxford 1957, in-8°, rileg., di ediz.

Questo notevole volumetto merita di essere segnalato ai nummografi, poiché è uno dei migliori esempi di come si può scrivere la storia di un popolo basandosi prevalentemente sui materiali non grafici che sono le monete. L'Autore, lettore di storia dell'India antica nella Banaras Hindu University, precisa che «la ricostruzione della storia degli Indo-Greci è basata in primo luogo sui dati della numismatica», e si richiama alla lista delle monete indogreche edite ed inedite pubblicata nel 1955 in «Numismatic Notes and Monographs» (N. 1) della Società Numismatica dell'India.

E' questa la storia di un avventuroso popolo, che creò il regno di Bactria sulle rovine dell'impero di Alessandro Magno e, sorpassato l'Inducusc, nel secondo secolo a. C. occupò gran parte della valle dell'Indo e del Pungjab, con numerose ma infruttifere puntate sino alla valle del Gange. La storia di questo popolo viene così impostata nella base dell'eredità di Alessandro nell'Asia occidentale e quella dei Mauryas nell'India.

Il volumetto, eccellentemente documentato anche dal punto di vista bibliografico, indaga successivamente l'ascesa del potere dei Greco-bactriani, la sua estensione sino al massimo sviluppo, quindi il suo declino e la caduta del regno, che da relativamente unitario, si era scisso in più domini, dopo quasi due secoli, il popolo essendo stato sommerso dalle razze del Nord-Ovest dell'India sino a perdersene le tracce.

Come si è detto, la storia di questo popolo ha i documenti fondamentali nelle monete, dalle imitazioni da parte di satrapi locali della « civetta » di Atene, nel declinare del dominio degli Achemenidi anche per gli incroci tra greci (e loro discendenti) ed iraniani, al disfacimento dell'effimero impero di Alessandro e al declino dell'autorità dei Mauryas dell'India. Così gli Indo-greci non formeranno uno stato ellenistico del Medio Oriente, come quello dei Seleucidi e dei Tolomei, ma la Bactria (come la Partia e forse altre aree vicine) diverrà una sorta di ponte gettato tra l'ellenismo d'occidente e l'induismo d'oriente, e più partecipe di questo che di quello.

Alle origini (dal 250 a. C. circa) le monete sono grecizzanti, e tali rimangono sino al regno del maggiore dei re indo-greci, Menandro (morto circa nel 130 a. C.), cui si debbono pure le monete d'oro anepigrafi con la testa di Pallade e la civetta (le ultime) e un'abbondante monetazione di argento e di rame. Del declino degli Indo-greci si aveva qualche notizia sino alla scoperta dei tesori di Mir Zakah e di Qunduz: il primo con 2.500 monete indo-greche e 4.000 scito-partie, oltre ad abbondante altro materiale; il secondo con minor dovizia di monete, ma con tetradrammi sino allora ignoti e le maggiori monete grecizzanti note: i doppi decadrammi. E' sulla base di questi ritrovamenti, uno dei quali assai recente, che il Nairain ha potuto suddividere i re della fase di declino degli Indo-greci in cinque gruppi e il regno in sette regioni, ed è in questo periodo che appaiono le monete bilingui da Apollodoto ad Ermeo, circa mezzo secolo prima di Cristo.

L'Autore ha potuto felicemente avvalersi anche di fonti scritte cinesi, sin qui mai collazionate, che gettano una certa luce sul periodo più incerto della decadenza del regno indo-greco.

R. Cif.

CESANO SECONDINA L., *Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli*, Forlì 1957, pp. 451, tavv. 30.

Carlo Piancastelli da Fusignano fu uno dei grandi amatori di monete romane imperiali della sua epoca e cioè degli anni tra le due grandi guerre mondiali. Egli ha lasciato la sua collezione, una delle più belle che siano mai state adunate da privati raccoglitori nel corso di questo secolo, alla Biblioteca Municipale di

Forlì ove essa fu consegnata, dopo la morte del munifico donatore, nel 1938. In base alle disposizioni testamentarie, doveva essere redatto e pubblicato un catalogo della collezione, con opportune descrizioni e illustrazioni.

La città di Forlì provvede ora, dopo quasi venti anni, ad adempiere a questo obbligo ed il catalogo che esaminiamo costituisce una documentazione preziosa di una importante raccolta che, senza codesto documento, dormirebbe ancora nella quieta penombra di un museo di provincia.

Purtroppo, nonostante la ben nota esperienza dell'Autrice e la cura evidente con la quale essa ha condotto il suo lavoro, questo catalogo presenta vari difetti di struttura. Infatti:

1) Il catalogo non è completo. E' chiaro che una grande collezione di monete romane contiene sempre un certo numero di esemplari di scarso rilievo che non richiede una descrizione particolareggiata. In simili casi, una breve indicazione (il nome dell'Imperatore, la denominazione della moneta, i riferimenti bibliografici) costituirebbe — secondo il nostro giudizio — la formula migliore, poiché lo specialista che utilizza il catalogo, per la ricerca di esemplari rappresentativi di determinate serie monetali, potrebbe almeno essere informato di quanto, riferibile a tali serie, esiste nella collezione. Invece, l'Autrice si è limitata a dirci, nelle « addenda » che nella collezione trovasi un certo numero di monete d'oro, di mistura e di bronzo di Gallieno, un altro quantitativo di monete di Costantino il Grande, ecc. Così in cinque pagine di testo troviamo un riassunto estremamente sommario di una parte certamente tutt'altro che trascurabile della Raccolta e cioè di tutto il materiale numismatico (tranne i medaglioni) delle serie monetali che seguono il regno di Emiliano. Le cifre indicate nel catalogo ci dicono che questa parte della collezione non è soltanto una piccola appendice al nucleo centrale dell'Alto Impero: la I Tetrarchia, per esempio, è rappresentata da quattro monete d'oro, Costantino il Grande da otto, Postumo da tre. E in queste serie si trovano delle rarità di grande rilievo quali un aureo di Giuliano il Tiranno, e i solidi di Fausta, di Prisco Attalo e di Eufemia!

Bisogna anche dire che sono proprio le monete del Basso Impero quelle che offrono il maggior numero di varianti e di pezzi inediti; a maggior ragione, quindi, sarebbe stato necessario descriverli ed illustrarli.

2) L'Autrice ha, dunque, fornito una descrizione dettagliata soltanto delle monete da Giulio Cesare a Emiliano. Essa ha separato i medaglioni — serie molto ricca in questa raccolta — ed ha ad essi dedicato uno speciale capitolo. Questo procedimento è, senza dubbio, molto discutibile poiché noi sappiamo ora, meglio di venti anni fa, che i medaglioni fanno parte del programma di emissioni della zecca romana e che la linea di separazione fra codesti medaglioni e le emissioni ordinarie è molto difficile da tracciare. Così un sesterzio di Gordiano III (il n. 3054) coniato su tondello largo e spesso, si è abilmente insinuato fra i medaglioni; le miliaresia di Costanzo II, di Valentiniano I e di Valente, invece (n. 2979 e segg.) non hanno alcun diritto di comparire in questa serie.

3) La scelta degli esemplari illustrati ci appare quanto mai arbitraria e confusa. Nel testo non è detto se una moneta è riprodotta o meno; le tavole non seguono, in modo sistematico, l'ordine del testo. Così sulla tavola n. 1, fra i ritratti di Giulio Cesare, di Bruto e di Labieno, incontriamo stranamente aurei di Crispina e di Lucio Vero. Inespugnabilmente, delle monete del periodo da Caracalla a Emiliano, nessuna compare sulle tavole d'illustrazione e sulle tre ultime tavole troviamo un miscuglio incomprensibile di sesterzi, di assi e di medaglioni.

Non vorremmo entrare nel dettaglio delle descrizioni. L'Autrice pretende di aver redatto un « catalogo sistematico, scientifico ..... corredato di tutti i dati storici, cronologici e bibliografici che oggi arricchiscono simili cataloghi » ecc.; ma bisogna dire che la bibliografia utilizzata è ben lungi dall'essere completa. Per le monete della Repubblica, all'opera del Sydenham, *The Roman Republican Coinage*, 1952, non viene fatto alcun riferimento; così come per la ricca serie dei contornati (105 esemplari!) è stata completamente ignorata la magistrale monografia dell'Alföldi, *Die Kontorniaten*, apparsa fin dal 1943. Ignorate ancora sono le opere dello Strack sulla monetazione del II secolo, nonché le monografie del Grant e del Kraay. Più grave ancora ci sembra la mancanza totale dell'indicazione delle provenienze. Se le note lasciate dal Proprietario non erano sufficienti a questo scopo, si sarebbe potuto facilmente ricostruire almeno qualcuna di esse. Citiamo due esempi: il medaglione d'oro da un solido e un quarto (l'Autrice lo definisce

« da un soldo e mezzo », ma il peso è di g 5,70) di Magnenzio (n. 2960) proviene dal Tesoro di Morenhoven presso Bonn ed è stato pubblicato e riprodotto da L. Strauss sulla « Frankfurter Münzzeitung », 1932, tav. VI, 8, quindi nel catalogo Münzhandlung Basel VI, 1930, n. 2041 e, infine, dalla Toynbee, « *Roman Medallions* », Numismatic Studies, n. 5 - 1944, tav. VI, 7. Il grosso medaglione d'argento di Costantino il Grande, con al R/ CAESAR entro corona (n. 2976) è descritto, illustrato e commentato da Jean Lafaurie in « *Revue Numismatique* », 1959, a pag. 46, n. 2 e illustrato a tav. IV, 2; esso proviene dalle vendite Hirsch 1910 (n. 1403), Bement (n. 1496) e Ars Classica XV (n. 1927).

Per concludere, questo catalogo sarebbe stato ben più utile agli studiosi se il testo fosse stato più aggiornato e se le riproduzioni fossero state più abbondanti e meglio sistemate. In minor spazio si sarebbe potuto dare di più: in fondo, la magnifica Collezione avrebbe ben meritato questa migliore illustrazione.

HERBERT A. CAHN

PAGANI ANTONIO, *Monete Italiane a sistema decimale, da Napoleone console alla Repubblica Italiana* (1800-1959). III ed. riveduta ed aggiornata, pp. 111 con num. ill. nel testo. Milano 1959.

Nel licenziare alle stampe questa III edizione del suo lavoro che tanto successo ha ottenuto fra i numerosi raccoglitori di monete italiane contemporanee e che, anzi, come abbiamo già rilevato, ha vigorosamente contribuito al diffondersi del collezionismo per quella interessante serie numismatica, l'Autore si esprime con parole di encomiabile umiltà. Egli non soltanto non si adira con chi — come noi — non gli ha lesinato critiche e suggerimenti, bensì si dichiara, egli scrive, « convinto di quanto sia piccolo il mio merito al confronto della benevolenza dei tanti, stranieri ed italiani, studiosi, collezionisti, commercianti, che hanno consultato e seguito il lavoro durante questi passati dodici anni ». E, infine, ringrazia di cuore « gli studiosi ed i collezionisti » che gli « hanno voluto dare comunicazioni e consigli, i recensori per la loro comprensione, gli amici che si sono prodigati collaborando con grande cordialità ».

Osiamo sperare che fra i « recensori » il ragioniere Pagani abbia voluto includere anche la nostra modesta persona, perché noi fummo,

forse, i primi, certamente fra i primi (almeno il cinquanta per cento della recensione pubblicata sul fascicolo 4-6 della XIII annata -1947- di questa stessa Rivista, non ostante la firma del compianto Amico Ing. A. Patrignani, è dovuta al sottoscritto) a suggerire all'A., nella recensione critica alla I, ma soprattutto in quella alla II edizione, buona parte delle integrazioni e delle modifiche che egli ha finalmente accolto.

Questa III edizione — è bene dirlo subito — si differenzia nettamente dalle due precedenti. La monetazione del Principato di Monaco, da tempo passato sotto la sfera d'influenza francese, è stata giustamente esclusa. Le « decimalissime » emissioni napoleoniche di Cattaro, Zara e Palmanova durante gli assedi del 1813 e del 1814 sono state incluse — come si doveva — dopo le monete emesse al nome del Buonaparte, imperatore e re d'Italia. La giustificazione addotta dall'A. per questa inclusione non è, però, convincente; quelle sono monete « decimali » vere e proprie e andavano inserite negli elenchi fin dalla prima edizione del lavoro. Le monete emesse a Milano ed a Venezia durante i Governi Provvisori sorti a seguito dei moti per l'Indipendenza, già antistoricamente relegate dopo la serie battuta dalla Repubblica Italiana per l'Amministrazione Fiduciaria in Somalia, vengono ora descritte prima di quelle del Regno di Sardegna. E' già un notevole miglioramento; ancor meglio sarebbe stato, forse, includerle dopo le monete di Carlo Alberto e prima di quelle di Vittorio Emanuele II, ma pensiamo che l'A., per facilitare la consultazione del suo lavoro, abbia creduto opportuno di non interrompere in tal modo la serie del Regno di Sardegna.

La nostra osservazione circa la non appartenenza al sistema decimale della monetazione di Carlo Ludovico di Borbone per Lucca non ha potuto, evidentemente per ragioni tecniche, venir accolta. Diciamo sinceramente che l'A. ha fatto benissimo a non tenerne conto. Se avesse adottato quel principio, ben altre serie avrebbe dovuto depennare dai suoi elenchi, con danno e non certo con vantaggio della conoscenza numismatica. Si è detto e perfino scritto, però, che la nostra critica a tal proposito era ingiusta. Perché? Le critiche sono ingiuste soltanto quando sono sbagliate ed a noi sembra che le nostre non lo fossero, visto e considerato che di tutte indistintamente si è tenuto conto in questa III edizione. Vediamo, quindi, con piacere che l'A. ha ora rettificato

secondo i nostri rilievi sia il peso che il titolo delle monete d'argento di Carlo Lodovico così come, del resto, ha — sempre seguendo il nostro modesto suggerimento — correttamente indicata la zecca di emissione delle monete di Elisa e Felice Baciocchi e non ha mancato neppure di annotare che l'inizio di tali coniazioni va fissato al 1810 anche se vari esemplari recano datazioni anteriori. Finalmente, poi, dalla serie lucchese sono stati depennati i pezzi del 1809 e del 1810, nonché il franco del 1805 che anche noi personalmente avevamo constatato inesistente presso il Medagliere Milanese.

Il rovescio del famoso pezzo da 10 centesimi del 1908, riprodotto a pag. 76 (n. 1175), è ora quello della vera moneta, con tanto di R sulla prora, e non della prova truccata. Anche altre nostre osservazioni sono state accettate dall'A., ma soprattutto di una sostanziale aggiunta ci compiacciamo vivamente: di quella, cioè, dei pezzi delle famose serie cosiddette « per i numismatici ». Noi ci siamo sempre battuti per ottenere questa inclusione, ben sapendo che quegli esemplari non erano né prove, né progetti, né gettoni o medaglie, bensì regolari monete emesse dalla Zecca di Stato. Né vale a diminuire il nostro modestissimo merito per questa doverosa inclusione, il fatto che tanto l'A., quanto, soprattutto, altri che hanno scritto sulla questione, non abbiano creduto opportuno di segnalare, come dire?, la nostra priorità nell'aver impostato la discussione su questo argomento. Comunque, ciò non ha alcuna importanza: le questioni di prestigio personale possono passare in quarta linea perché, in definitiva, sono i risultati quelli che contano. Noi, dal canto nostro, saremo paghi della nostra modesta fatica se il lavoro del ragionier Pagani, che tanta importanza ha ormai assunto nella letteratura numismatica italiana, diverrà sempre migliore, come è nei desideri e nei voti di tutti.

D'altronde, ben altre fonti sono state ignorate. L'A., infatti, mentre nella « Bibliografia » ha citato lavori e memorie di poco momento, ha dimenticato opere che hanno notevole rilievo, come quella del Rinaldi, *Le monete coniate in Italia dalla Rivoluzione Francese ai giorni nostri*, Vol. I; quella del Gamberini, *Prontuario - Prezzario delle monete correnti di Napoleone I (1802-1815)*, 1952, e quella dello Spaziani-Testa, *Ducatonì, Piastre, Talleri ecc.*, Voll. I e II. Quest'ultima opera, certamente non perfetta ma tuttavia importante, è stata



addirittura «epurata» (per usare un termine ormai di moda) in quanto era indicata nella «Bibliografia» della II edizione. Eppure — se non andiamo errati e tanto per fare un esempio — i due rari pezzi da 5 Lire di Carlo Alberto battuti a Torino ed a Genova nel 1831 e recanti la «croce sottile» nello stemma sabauda del rovescio, furono, per la prima volta, segnalati proprio dallo Spaziani-Testa. Essi mancavano sulla I edizione e, sulla II, l'indicazione bibliografica fu data soltanto per il primo esemplare. In questa III edizione quest'ultima citazione è stata sostituita con quella della Collezione Papadopoli (il catalogo della quale, però, non è citato nella Bibliografia) ma per il pezzo di Genova, nella colonna dei «Riferimenti» permane sempre una enigmatica lineetta, quasi che il rag. Pagani desiderasse mantener segreta l'opera da cui trasse la notizia dell'esistenza di quella moneta.

In questa nostra rapida rassegna, evitiamo di proposito una nuova e più particolareggiata revisione del lavoro. E' chiaro che qualche piccola menda possa ancora sussistere e che qualche rettifica sia ancora necessaria. Poiché in questa Rivista è stata dedicata una apposita rubrica alla monetazione contemporanea, la Rivista si riserva di segnalare, con brevi note in tale rubrica, le osservazioni e le modifiche che riterrà di proporre all'attenzione del chiaro Autore.

ALBERTO SANTAMARIA

GAMBERINI DI SCARFEA CESARE, *Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo*, Parte Quarta, Tomo Primo, Bologna 1959, pp. 243, ill. nel testo, L. 3.750.

L'Autore ha chiaramente dichiarato che il suo voleva essere soltanto un «tentativo di studio generale e pratico» delle contraffazioni monetarie di tutto il mondo e, d'altronde, non poteva essere diversamente, poiché l'argomento è effettivamente uno dei più ardui e dei più vasti della nummologia. Dobbiamo, anzi, sinceramente ammirare il Gamberini per essersi accinto ad un compito così difficile ed ingrato, denso per di più di problemi ancor oggi insoluti e, forse, insolubili.

Egli, per ragioni che ha definito «tecniche», ha iniziato la pubblicazione della sua opera, nel 1956, con la III Parte; ed ora ha dato alle stampe il I Tomo della Parte IV. Per la verità, non riusciamo a ben comprendere quali possano essere codeste «ragioni tecniche» ed

avremmo preferito che il Gamberini avesse almeno fornito un «piano» organico del suo lavoro, in modo da poter dare allo studioso ed al collezionista un quadro esatto dell'opera e della materia da trattarsi.

E' chiaro, comunque, che l'utilità e la validità di un simile lavoro non possono venir messe neppure in discussione; crediamo, però, di poter avanzare qualche riserva sul metodo usato dall'Autore, il quale sembra aver condotto la sua indagine, e redatto i suoi elenchi, quasi esclusivamente basandosi su precedenti pubblicazioni, ciò che ci appare scientificamente poco convincente. Dobbiamo perciò ripetere quanto già altre volte notammo a proposito di altri lavori recentemente apparsi — e che, fra l'altro, investono argomenti numismatici irti di problemi difficilmente risolvibili — e cioè che gli Autori dovrebbero sempre condurre una meticolosa indagine sul materiale numismatico esistente e non servirsi esclusivamente di quanto pubblicato in opere precedenti. Ciò serve soltanto a perpetuare imprecisioni, errori di attribuzione e di interpretazione, ingenerando nei collezionisti e negli studiosi confusione e disappunto. Qua e là nei due volumi finora pubblicati del Gamberini abbiamo, infatti, notato il ripetersi di errori evidenti nei quali cadde, per esempio, il compilatore del *Corpus Nummorum Italicorum*.

D'altro canto, l'Autore — in un volantino accluso al volume testè pubblicato — ha spontaneamente e chiaramente invitato lettori e studiosi a fornirgli «rilievi, critiche e suggerimenti» dei quali egli promette di tener conto in una eventuale riedizione del lavoro. Quanto precede va posto a tutto merito del Gamberini il quale dimostra così non soltanto di comprendere appieno le difficoltà dell'opera cui si è accinto, ma, altresì, di non dispregiare i giusti rilievi e le critiche per le inevitabili pecche che possono riscontrarsi nella sua come in qualsiasi altra opera scientifica. E' per aderire a questo lodevole e validissimo, ma purtroppo inusitato, sistema che ci proponiamo di accennare, sia pure di sfuggita, a qualche imperfezione da noi rinvenuta nell'opera.

In questa terza parte del suo lavoro, nella quale egli si propone di descrivere e di illustrare le contraffazioni e le imitazioni di monete italiane, l'Autore ha adottato l'ordine geografico seguito dal *Corpus Nummorum Italicorum*. Questo metodo non ci trova pienamente consenzienti; avremmo preferito, ad esempio, che l'Autore avesse riunito in un solo

capitolo tutte quelle monete dei Romani Pontifici che, battute nelle varie zecche del dominio pontificio, furono imitate o contraffatte dai vari Principi italiani.

E, sempre a proposito di monete pontificie, averle incluse fra quelle cosiddette « degli italiani all'estero » non ci sembra, per la verità, molto ... ortodosso. E, del resto, i nominali di monete papali avignonesi che il Gamberini assume a prototipi di contraffazioni da parte delle zecche di Desana, Frinco ecc. altro non sono, in fondo, a loro volta, che imitazioni di monete francesi del secolo XVI.

Inoltre, non abbiamo trovato negli elenchi del Gamberini varie imitazioni e contraffazioni che ci risultano emesse; alcune di esse mancano nel *C. N. I.* e questa è — evidentemente — la ragione della loro esclusione; per altre, invece, che sono elencate nel *C. N. I.*, non riusciamo a spiegarci il motivo della dimenticanza. Alludiamo, tanto per fare qualche esempio, ai *sesini tipo Lucca* battuti da Scipione Gonzaga a Bozzolo, al *bagattino tipo Modena* ed a quello *tipo Firenze* dello stesso Principe.

Non possiamo — è ben chiaro — addentrarci in una minuziosa elencazione in quanto la nostra recensione non costituirebbe più un breve cenno bibliografico, ma addirittura un tentativo di revisione dell'opera del Gamberini, revisione impossibile in questa sede e alla quale — oltre tutto — non ci sentiremmo per nulla preparati.

Vorremmo soltanto accennare al fatto che l'Autore, pur abbondando nella citazione di numerose per quanto insignificanti varietà dello stesso tipo, non fornisce mai la descrizione e l'interpretazione delle figurazioni che appaiono tanto sui prototipi quanto sulle imitazioni o contraffazioni e che, infine, la riproduzione a disegno delle monete è, a nostro parere, inadatta proprio per questa specialissima monetazione, soprattutto allorché questi sono stati eseguiti piuttosto affrettatamente e con evidente approssimazione, talvolta da mani inesperte. In tal modo si rende quasi sempre difficile l'identificazione e la classificazione delle monete. Infine, il Gamberini, elencando imitazioni o contraffazioni, si astiene sistematicamente dall'indicare il nominale corrispondente alle une e alle altre e spesse volte, anzi, equi-

voca nella indicazione del metallo, soprattutto per gli esemplari di mistura.

Rileviamo, per finire, che nei volumi finora pubblicati manca un elemento che è della più alta importanza in opere di questo genere; manca, cioè, un indice sistematico che renda più agevole la consultazione dell'opera e la ricerca dei singoli esemplari; e precisamente un indice delle zecche, delle leggende, ecc. ecc.

Con queste nostre osservazioni non intendiamo — come abbiamo già detto — porre in dubbio la validità e l'utilità dell'opera alla quale il Gamberini si è accinto con encomiabili volontà ed entusiasmo. Egli ha già fornito allo studioso ed al raccoglitore uno strumento di studio e di classificazione che, soprattutto in rapporto alla materia trattata, può effettivamente considerarsi della massima importanza.

E non ci resta che augurarci vivamente che l'opera iniziata venga portata al più presto a compimento e che le inevitabili manchevolezze della I edizione possano venir eliminate in un'altra riveduta ed aggiornata.

E. S.

CHAMBERLAIN C. C., *The Teach Yourself Guide to Numismatics*, pp. 182, in-16, con figure a tratto, rileg., London, 1960.

Anche la numismatica ha fatto capolino nella nota serie dei libretti: « Impara da te stesso », sotto forma di una sorta di dizionarietto alfabetico comprendente qualche centinaio di voci, illustrate talvolta da figure a tratto.

Dedicato a neofiti numismatici di lingua inglese, è logico che il maggior sviluppo sia dato a voci inerenti la monetazione inglese; sarebbe stato anzi meglio, forse, limitare il testo a questo, poichè i pochi cenni di numismatica classica greco-latina riescono appena a darne una pallida idea. Così, ad es., nella lettera A vi sono quattro voci di « Aes », alcune di città sede di zecca (Aegina, Alexandria), « Antoniniano », « Augg. », di dinasti (Alessandro il Grande, Augusto) o di monete medioevali extrabritanniche (Ambrosino, Angelot) o a titolo vario (Agonistico, Alfa e Omega, Amuleto, Androcefalo, Anepigrafe, Architettura,

Si avvertono gli Autori e gli Editori di opere numismatiche che, qualora desiderino far recensire le opere stesse in questa rubrica, sono tenuti ad inviargli due copie alla Direzione della rivista.

Arte, Aggio, Aureo, Autonomo). Altrettanto per le altre lettere dell'alfabeto.

Malgrado qualche critica, il volumetto può essere utile come iniziazione alla numismatica, onde familiarizzare il lettore con la nomenclatura; ed una simile opera (naturalmente adattata ai lettori italiani per le monetazioni che ebbero sede nella penisola) potrebbe essere utile anche per noi.

R. Cif.

## RECENTI PUBBLICAZIONI

---

### Libri e monografie

BRECKENRIDGE J. D., *The Numismatic Iconography of Justinian II* (685-695, 705-711 A. D.), *Numismatic Notes and Monographs* n. 144, New York 1959, in-8, pp. 104, tavv. 10, brochure.

BURZIO H. F., *Diccionario de la Moneda Hispano americana*, Santiago de Chile 1956-1958, 2 voll. di testo ed 1 di tavv., in-4 gr., brochure.

CARSON R. A. G., HILL P. V. e KENT J. P. C., *Late Roman Bronze Coinage*, Londra 1960, parte I e II, in-4, pp. 114, tavv. 4, tutta tela.

COX D. H., *Coins from the excavations at Curium, 1932-1953*, *Numismatic Notes and Monographs* n. 145, New York 1959, in-8, pp. 125, tavv. 10, brochure.

GABRICI E., *Problemi di Numismatica Greca della Sicilia e della Magna Grecia*, Napoli 1959, in-8, pp. 166 con numerose illustrazioni nel testo, brochure.

KADMAN L., *The Coins of the Jewish War of 66-73*, *Corpus Nummorum Palaestinensium*, vol. III, Gerusalemme 1960, in-8, pp. 203 con 5 tavv. di illustrazione, tutta tela marrone con sovraccoperta a colori.

JAEGER K., *Die neueren Münzprägungen der deutschen Staaten vor Einführung der Reichswährung*, VI parte, *Frankfurt, Hessen und Isenburg*, Basilea 1959, in-8, pp. 84 con ill. nel testo, brochure.

MILES G. C., *Excavation coins from the Persepolis Region*, *Numismatic Notes and Monographs* n. 143, New York 1959, in-8, pp. 124, tavv. XXI, brochure.

NEWMAN E. P., *The secret of the good Samaritan shilling*. *Numismatic Notes and Monographs* n. 142, New York 1959, pp. 71, tavv. 9, brochure.

YEOMAN R. S., *A Guide book of United States coins* (13th edition), Racine (Wisconsin) 1960, in-8, pp. 254 con numerose illustrazioni nel testo, tutta tela rossa.

### Periodici

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XI, 1960.

N. 5, maggio 1960.

Cappelli R., *Tiberio*.

Ciferri R., *Tentativo di seriazione dei «tari» normanni e svevi d'Italia* (parte III).

Ciferri R., *Un presunto denaro vescovile ascolano*.

Bianchetti A., *Le monete di Gregorio XVI* (1831-1846).

oltre alle consuete rubriche dedicate alla medaglistica, alle nuove emissioni, alla bibliografia, ecc.

N. 6, giugno 1960.

Cappelli R., *Caligola, Claudio I*.

e numerose, interessanti notizie di medaglistica, nuove emissioni, curiosità numismatiche, ecc.

NN. 7/8, luglio-agosto 1960.

Bianchetti A., *Le monete di Gregorio XVI* (1831-1846). (Continuazione).

Ciferri R., *Tentativo di seriazione dei «tari» normanni e svevi in Italia* (parte IV).

Cappelli R., *Nerone*.

Completano il fascicolo le consuete rubriche.

MITTEILUNGEN, Oesterreichischen Numismatischen Gesellschaft.

Vol. XI (XXVII a. F.), n. 7, 1960.

Göbl R., *Die Anwendung des Zifferblatts in der deskriptiven Numismatik*.

Holzmaier E., *Internationale Ausstellung zeitgenössischer Medaillen in Wien*.

Castelin K., *Eine böhmische Falschmünzwerkstätte der Schinderlingszeit*.

Kohlberger F., *Papiergeld aus der Wojwodina* 1848/9.

Probszt G., *Ein Stempelfehler auf einer Salzburger Turmtalerklippe*.

oltre alla rubrica riservata alle recensioni.

Vol. XI (XXVII a. F.), n. 8, 1960.

Hahl G., *Ein Amtsabzeichen des stiftlich herzogburgischen Hofrichters Schwandtner.*

Kohlberger F. e Beifier J., *Oesterreichisches Notgeld 1918.*

Gölb R., *Zwei Neufunde in der Numismatik der Kuschan.*

Wenzel H., *Der Guldentaler Ferdinands I für Elsak.*

Brozek M., *Der postume «Wiener» Vierteltaler Maximilians II vom Jahre 1578.*

oltre alla consueta rubrica dedicata alle recensioni.

Vol. XI (XXVII a. F.), n. 9, 1960.

Wenzel H., *Ein unedierter Dukat Josefs II aus der Münzstätte Wien.*

Nemetschke R., *Ein neuer Dupondius des Quintus (Hostilianus).*

Uhl E., *Ehrenzeichen für Verdienste um das Bundesland Niederösterreich.*

Erlanger H. J., *Ein unedierter Kreuzer von Nürnberg.*

oltre alla rubrica «Recensioni».

Vol. XI (XXVII a. F.), n. 10, 1960.

Kanael B., *Zur Geschichtlichen Würdigung der althebräischen Münzen.*

Wenzel H., *Die Dukaten des Jahres 1831 aus der Wiener Münzstätte.*

Kolm A., *Die Medaillenproduktion des Wiener Hauptmünzamt im Jahre 1959.*

MUSEUM NOTES (American Numismatic Society), IX, New York 1960.

Robinson E. S. G., *Some Problems in the Later Fifth Century Coinage of Athens.*

Jenkins G. K., *An Early Ptolemaic Hoard from Phacous.*

Merker Irwin L., *The Silver Coinage of Antigonos Gonatas and Antigonos Doson.*

Sjöquist Erik, *Numismatic Notes from Morgantina.* = I) *The ΣΙΚΕΑΙΩΤΑΝ Coinage.*

Holloway R. Ross, *Numismatic Notes from Morgantina.* = II) *Half Coins of Hieron II in the Monetary System of Roman Sicily.*

Buttrey Theodore V., *The Denarii of Cn. Pompeius Jr. and M. Minatius Sabinus.*

Buttrey Theodore V., *The Denarius of P. Ventidius.*

Kraay Colin M., *Two New Sestertii of Domitian.*

King Cathy, *The Constantinian Mints 306-313.*

Adelson L. Howard e Kustas George L., *A Bronze Hoard of the Period of Leo I.*

Miles Georges C., *Byzantine Miliaresion and Arab Dirhem: Some Notes on Their Relationship.*

Miles George C., *A Hoard of Arab Dirhems from Algarve, Portugal.*

Miles George C., *Notes on Kalwayhid Coins.*

Balog Paul, *Dinars of Al Mu'azzam Shams al-Din Turanshah, and Al' aziz Tughtegin, Ayyubid Princes of the Yemen.*

Kukuranov L. N., *Fully Dated Coins of Murad Bakhsh, Pretender to the Throne of Hindustan (December 1657 - June 1658).*

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA E SCIENZE AFFINI, Società Numismatica Italiana, Milano, vol. VII, serie V, LXI, 1959.

Rago R., *Il sistema ponderale egizietico nella monetazione greca antica.*

Brunialti A., *Un bagattino inedito della zecca di Venezia.*

D'Incerti V., *Le monete borboniche delle Due Sicilie (periodo 1799-1860).*

Gamberini C., *Una nuova inedita contraffazione del tallero 1621 di Leopoldo arciduca del Tirolo.*

Pagani A., *Ancora sopra la cosiddetta monetazione della Repubblica Sociale Italiana (1943-1945).*

Recensioni sulle opere numismatiche recentemente pubblicate e notizie varie di carattere numismatico e bibliografico completano, come di consueto, il fascicolo.

SCHWEIZER MUENZBLATTER (Gazette Numismatique Suisse), Société Suisse de Numismatique, Basel 1960.

Maggio (vol. 37).

Franke P. R., *Die Erst Münze von Olea in Thessalien.*

Toynbee J., *Un nouveau Médailon de Bronze de Gallienus, bi-métallique.*

Göbl R., *Zwei Prägungen Arabischer Gouverneur in Iran.*

Weiss R., *Une Médaille à demi connue de Ly-sippus le Jeune.*

Grotemeyer P., *Fälschungen nach Habsburgischen Medaillen.*

Colin Martin, *Imprimé monétaire inédit.*

Completa il volume la consueta rubrica, variamente articolata, «Mélanges Numismatiques».

SEABY'S COIN AND MEDAL BULLETIN, London.

Maggio 1960, n. 504.

Stride G. H., *The Royal Mint.*

Hawkins R. N. P., *Dictionary of Birmingham Makers of Metallic Tickets, Checks and Counters, during the middle and latter parts of the 19th Century* (continuazione).

Anonimo, *The Coins of Axum* (continuazione).

Stone J. E., *A simple method for the production of three dimensional replicas of coins and medals*.

oltre alle recensioni ed alle consuete notizie di numismatica.

Giugno 1960, n. 505.

Oestreicher B., *Coin Finds in Palestine*.

Wootton A., *Brass: A Roman Coinage Metal*.

Anonimo, *The Coins of Axum* (continuazione).

Hawkins R. N. P., *Dictionary of Birmingham Makers of Metallic Tickets, Checks and Counters, during the middle and latter parts of the 19th Century* (continuazione).

oltre alle consuete rubriche.

Luglio 1960, n. 506.

Bell F., *An ugly scene and a handsome medal*.

Anonimo, *The Guide to the Token Coinage of the 17th Century*.

Completano il fascicoletto le note rubriche.

Agosto 1960, n. 507.

Kadman L., *A Large hoard of Tyrian shekels discovered on Mount Carmel*.

Hawkins R. N. P., *Dictionary of Birmingham Makers of Metallic Tickets, Checks and Counters, during the middle and latter parts of the 19th Century* (continuazione).

Obojski R., *The Chase Manhattan Bank Museum of Moneys of the World*.

Anonimo, *A Guide to the Token Coinage of the 17th Century*.

oltre alle consuete rubriche.

THE NUMISMATIST, American Numismatic Association, New York 1960.

Maggio 1960 (vol. 73, n. 5).

Kosoff A., *Money of Hawaii*.

Kraus Ernst, *A new Medal and some old Tokens*.

Earl Hughes, *Another «Flour» Note*.

Larry E. Price, *A Note on Gresham's (?) Law*.

Michael Kelly, *The Prince and a Half Dollar*.

A. N. A., 1960 Convention.

oltre alle solite, sempre interessantissime, rubriche.

Giugno 1960 (vol. 73, n. 6).

Chamberlain Georgia S., *Wright and the Scott and Taylor Medals*.

Karger dr. Alfred, *Counterfeiting of Gold Coins*.

Kraus Ernst, *New or Recent Issues*.

Anderson P. K., *Coins we should know*.

Fuld Melvin e George, *Some Baltimore Civil War Tokens*.

Allen H. D., «*Seaway» Medal to Canadian Children*».

Woodburn Helen, *German War Tokens («Notgeld»)*.

A. N. A. 1960, *Convention*.

Anche in questo fascicolo appaiono le note rubriche, notizie, ecc.

Luglio 1960 (vol. 73, n. 7).

Pesant Roberto, *Cuban Money in the ten years War*.

Bowker H. F., *A Chinese-Soviet Banknote*.

Kraus Ernst, *New or Recent Issues*.

Leo Kadman, *Hoard of Tyrian shekels found on Mount Carmel*.

A. N. A. 1960, *Convention Program*.

Il fascicolo, ricco come sempre di un ampio notiziario, è corredato dall'elenco dei Soci.

Agosto 1960 (vol. 73, n. 8).

Graig Alan, *Japanese cast forgeries*.

Kraus Ernst, *New or Recent Issues*.

Kosoff A., *Numismatic Impressions of Japan*.

Browder Tim, J., *Tantalum, Titanium and Zirconium Medals*.

Woodburn Helen, *German War Tokens («Notgeld»): A Supplement*.

Completano il fascicolo le consuete rubriche varie.

THE NUMISMATIC CIRCULAR, London, vol. LXVIII, 1960.

Maggio 1960, n. 5.

Metcalf D. M., *The Coinage of South Germany in the thirteenth Century - 14*.

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins: The Ionian Islands*.

Kempshall T. E., *Concerning Medals - 11*.

Mollo E., *Polish Insignia of Distinction of Military Virtue*.

Kaus H., *Coins of the Qutub Shahi Dynasty of Golconda - 2*.

oltre alle consuete note e rubriche.

Giugno 1960, n. 6.

Metcalfe D. M., *The Coinage of South Germany in the thirteenth Century* - 15.

Dolley R. H. M., *Another illusory Penny of the Ilchester Mint*.

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins: The T C Countermark*.

Kempshall T. E., *Concerning Medals* - 12.

Completa il fascicolo un ampio notiziario.

Luglio-Agosto 1960, n. 7-8.

Zacos G. and Veglery A., *C for Σ on Coins of the eleventh Century*.

Hill P. V., *The Triumphal and Honorary Arches of Augustus*.

Mitchell F. K., *South Africa's new Coinage*.

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins — A Suggested Coinage for the State of Jersey, 1942*.

Kempshall T. E., *Concerning Medals* - 13.

Kadman L., *Big hoard of Tyrian Shekels discovered on Mount Carmel*.

oltre alle consuete rubriche.

## SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

---

• Delle ricerche e degli studi da tempo intrapresi da Vladimiro Clain-Stefanelli attualmente Conservatore della Smithsonian Institution di Washington, sulle serie monetali di Kallatis, Dionysopolis, Istros, Markianopolis, Nikopolis, Odessus e Tomis, ci informa il *Numismatist* del Maggio 1960. Il valoroso studioso romeno, ben noto agli appassionati italiani avendo egli a lungo soggiornato nel nostro Paese, prepara da tempo un *Corpus* delle monete battute nelle città greche del bacino danubiano ed ora sembra aver quasi compiuto il suo lavoro che costituirà senza dubbio un elemento di notevole valore per lo studio e la determinazione di quelle interessanti serie monetali.

• Una recensione dell'opera del Donini, *Ponti su Monete e Medaglie*, pubblica Armando Schiavio su *Studi Romani* del marzo-aprile 1960. Egli conduce un'attenta disamina del lavoro mettendo in particolare rilievo l'interesse delle ricerche dell'Autore, soprattutto sulle vicende storiche e sui sistemi costruttivi dei ponti riprodotti sulle monete e sulle medaglie.

• Prendendo lo spunto dall'apparizione, in una recente vendita all'asta effettuata a Basilea, di un bellissimo medaglione bimetallico di Gallieno, J. Toynbee cerca di spiegare, in un breve articolo pubblicato nella *Gazette Numismatique Suisse* del maggio 1960, il sistema che sarebbe stato usato per la fabbricazione di quegli strani pezzi monetali. Per la verità, le fasi tecniche del sistema, così come l'Autrice le ha esposte, appaiono piuttosto complicate e lasciano il lettore alquanto perplesso.

• Viene ufficialmente precisato che la Gran Bretagna ha emesso 2.072.000 sterline d'oro nel 1957, 8.700.000 nel 1958, e 1.385.368 nel 1959.

• Sulla dibattuta questione delle cosiddette « Monete per collezionisti » di Vittorio Emanuele III, torna Antonio Atria nel fascicolo di giugno di *Italia Numismatica*. L'Atria sostiene la tesi, oramai superata, che tali specie monetarie, essendo state battute in limitatissimo numero di esemplari destinati, per lo più, ai « collezionisti » e non alla normale circolazione, non debbono considerarsi vere e proprie monete. In una nota redazionale, che segue l'articolo dell'Atria e firmata O. R., *Italia Numismatica*, invece, afferma che quelle monete sono e restano tali in quanto posseggono tutte le caratteristiche necessarie. Il fatto che esse non siano state poste in circolazione nulla toglie alla loro validità monetaria. O. R. cita anche molti esempi recenti e passati a sostegno delle sue affermazioni. Dal canto nostro vogliamo aggiungere che la questione è stata oramai ampiamente discussa e definitivamente risolta.

• Proseguendo nella serie dei suoi articoli illustrativi della storia numismatica dell'Impero Romano, Remo Cappelli pubblica sul fascicolo luglio-agosto di *Italia Numismatica* una nota sulla monetazione di Nerone. Oltre a varie notizie storiche relative alla serie monetale dello sconcertante figlio di Agrippina, il Cappelli accenna all'importante riforma monetaria operata da Nerone nell'anno 64 e ricorda come, a seguito di tale riforma, il « denarius aureus » fu ridotto di peso passando dalla quarantaduesima parte della libbra romana alla quarantacinquesima. Anche il denario subì un'analoga riduzione. Infine, l'imperatore introdusse nella circolazione una nuova serie di nominali battuti in oricalco anziché in bronzo; ma quest'ultimo tentativo non ebbe successo.

# Notiziario commerciale

Come accennammo nel nostro commento sul primo fascicolo dell'annata in corso, tutto il mercato numismatico è da tempo in netto rialzo. Dicemmo anche che questo fenomeno si era verificato in modo più evidente nel campo della numismatica contemporanea sia italiana che estera e ciò a causa dell'impensato aumento del numero dei raccoglitori. Ma anche nelle altre serie che pur venivano e vengono tuttora ricercate da una *élite* di amatori (intendiamo parlare delle serie classiche, greca e romana, nonché di quella bizantina e di quella medioevale) si sono verificati aumenti assolutamente imprevedibili.

Desideriamo innanzi tutto precisare che, allorché parliamo di aumento dei prezzi, non intendiamo riferirci alle quotazioni di tempi lontani e neppure a quelle che si realizzavano nel periodo fra la fine della prima e l'inizio della seconda guerra mondiale. Sappiamo bene che, specialmente dopo la seconda guerra mondiale, la svalutazione del danaro è stata molto sensibile e non soltanto nei Paesi che hanno perduto la guerra, ma anche in quelli vincitori e perfino in quelli neutrali. Pertanto tutte le nostre considerazioni si riferiscono agli aumenti che si sono verificati — grosso modo — dal 1946 e cioè dalla ripresa, almeno qui in Italia, dei traffici (sia pure in un regime più o meno vincolistico) all'epoca attuale. E' ben vero che anche dal 1946 ad oggi il valore del danaro ha subito una lenta ma sensibile erosione; questa svalutazione può, però, giustificare soltanto in parte l'aumento dei prezzi delle monete antiche.

Dopo questa precisazione di carattere generale, prendiamo brevemente in esame il comportamento dei prezzi delle serie numismatiche classiche.

La serie greca, scarsamente ricercata in Italia, soprattutto per la parte che concerne il Centro Ellenico propriamente detto — qui nel nostro Paese sono richieste quasi esclusivamente le monete etrusche e quelle della Magna Grecia

e della Sicilia — ha raggiunto quotazioni veramente eccezionali. Da sempre, d'altronde, le monete greche, che sono quelle artisticamente più pregevoli che siano mai state coniate, si sono, per il loro valore venale, collocate all'apice della piramide dei prezzi.

E' noto a tutti che il maggior centro del commercio delle monete greche antiche è la vicina Svizzera ove si trasferirono, già vari anni prima, ma soprattutto dopo l'inizio della persecuzione razzistica in Germania, alcune fra le più importanti Case numismatiche tedesche. E può ben dirsi che fu con l'arrivo in Svizzera del dr. Jacob Hirsch e con il conseguente inizio della formidabile serie dei cataloghi di vendita della «Ars Classica» (1920) che ebbe principio questo primato che tuttora la Svizzera mantiene.

D'altronde in quel felice e democratico Paese non soltanto è concessa a commercianti e raccoglitori la più grande sicurezza con l'assenza di qualsiasi legge restrittiva che si proponga la difesa di un cosiddetto «patrimonio artistico nazionale» o di sedicenti «diritti della cultura», ma è riconosciuta altresì piena ed assoluta libertà nei pagamenti, nelle riscossioni, nelle spedizioni da e per l'estero. Non c'è bisogno di essere professori di economia politica per capire subito la ragione per cui la Svizzera è sempre stata — ed è tuttora — uno dei centri mondiali del commercio numismatico, specialmente per le serie dette «internazionali» perchè interessano gli studiosi e i raccoglitori di tutto il mondo. E quella greca è, fra queste, la più importante.

Anche la fortissima valuta elvetica non è stata però insensibile ai colpi di maglio della prima e della seconda guerra mondiale; la neutralità svizzera nei due tremendi conflitti non ha impedito, infatti, al pezzo da 20 franchi d'oro di salire, nella quotazione odierna, intorno ai 32 franchi carta, dopo aver raggiunto punte

anche più alte. La valuta svizzera ha, poi, perduto valore dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi in confronto delle altre valute; e ciò non soltanto a causa della più o meno larvata inflazione che si è verificata in tutti gli Stati del mondo, bensì anche per il risorgere, dopo le distruzioni dell'immane conflitto, di possenti nazioni quali la Germania e l'Italia e, quindi, per la progressiva rivalutazione delle loro valute. Infatti, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, il franco svizzero ha perduto, rispetto alla lira italiana, qualcosa come il 20% del suo valore. Pertanto, a stretto rigore, allorchè si parla di aumento di prezzi sul mercato elvetico, si dovrebbe detrarre dagli aumenti riscontrati almeno un 20% per la svalutazione più sopra citata.

Istituire paragoni di prezzi nel campo della numismatica greca è veramente arduo, se non addirittura impossibile. Coloro, infatti, che si interessano a questo affascinante campo della nummologia ben sanno per personale esperienza che il prezzo di una moneta greca — specialmente del periodo arcaico o di quello della grande arte — dipende da un complesso di fattori che non sono tutti comuni agli altri campi della numismatica.

La rarità, ad esempio, è bensì uno degli elementi che contribuiscono alla formazione del prezzo, ma — oseremmo dire — non è quello determinante. Il primo elemento è quello della conservazione, non disgiunto da quello della completezza delle immagini e delle leggende e, soprattutto, da quello dello stile. Una differenza in uno di questi tre elementi porta immediatamente ad uno spostamento del valore venale di monete che, al superficiale esame di un non iniziato, sembrano identiche. Nella nostra pratica quotidiana ci imbattiamo continuamente in raccoglitori e piccoli trafficanti che pretendono di realizzare per monete di conservazione deficiente gli stessi prezzi realizzati nelle grandi vendite estere per esemplari perfetti o di stile superiore. Ed è inutile sforzarsi di precisare a quegli incompetenti le ragioni della differenza di valore. Piuttosto sarebbe consigliabile di porre termine alla indiscriminata distribuzione dei preziosi cataloghi di vendite all'asta a persone che non sanno usarli nè interpretarli; ma questo sarebbe un troppo lungo discorso.

Non insisteremo, quindi, su questo argomento. I prezzi delle grandi aste svizzere hanno

segnato, per monete di pari rarità e bellezza, un lieve ma sensibile aumento rispetto a quelli degli anni 1946-47; essi sono sempre superiori a quelli che si ottengono nelle aste italiane (ma ben spesso le monete sono di qualità migliore) e possono essere soltanto confrontati con i prezzi che sono stati realizzati in alcune importanti vendite inglesi. Gli esemplari di monete greche in perfetto stato di conservazione hanno raggiunto delle cifre altissime, soprattutto se ai requisiti estetici si aggiunge anche quello della rarità. Il prezzo degli esemplari banali e di quelli di scarsa conservazione segna, invece, un declino; particolarmente ricercate sono le monete del periodo arcaico e tutte le monete d'oro (quelle di grosso modulo battute dai Lagidi in Egitto hanno quasi raddoppiato il loro prezzo). Pochi esemplari, limitati alle monete della Magna Grecia e della Sicilia, chiariranno meglio il nostro pensiero: nell'asta di Basilea del 5-6 giugno 1959 uno statere d'argento dell'incisore KAL....., secondo esemplare conosciuto ed in ottimo stato, ha raggiunto Sfr. 9.600; un didrammo di Eraclea, anch'esso di KAL..... e bellissimo, Sfr. 6.025. Nell'asta di Lucerna, di pochi mesi precedente (24 marzo 1959) un tetradrammo di Agrigento firmato MYP..... di conservazione non eccellente era stato venduto per Sfr. 27.500; un tetradrammo di Leontini del 479 circa a. C. per Sfr. 10.800; un tetradrammo di Selinunte per Sfr. 7.000; un tetradrammo di Siracusa dell'incisore Eucleidas con la testa di Atena di prospetto, per Sfr. 10.000. Ma già nella vendita Lockett II, tenutasi presso Glendining a Londra nell'ottobre del 1955,  $\frac{1}{3}$  di statere d'oro di Metaponto con la testa di Persefone di prospetto e bellissimo aveva raggiunto Lst. 2.100, qualcosa come 3.700.000 lire; un pezzo da 100 lire di Siracusa Lst. 700; un decadrarmo di Kimon (primo tipo) Lst. 2.400; un tetradrammo di Catana con al rovescio la Nike in marcia verso sinistra Lst. 1.800; un tetradrammo, pure di Catana, opera di Eracleidas, con la testa di Apollo quasi di prospetto ed in buono stato di conservazione, Lst. 1.000; un tetradrammo di Leontini del 479 circa a. C., quasi FdC. (vedasi più sopra la quotazione raggiunta all'asta di Lucerna del 1959) Lst. 2.200; e così via.

In definitiva, può ben dirsi che anche la serie monetale greca (in essa vengono incluse tutte le monete dell'antichità classica che non possono attribuirsi a quella romana) non si è sottratta all'aumento generale dei prezzi, sia



pure in modo meno appariscente della serie contemporanea. E' veramente da lamentarsi che la raccolta di questi meravigliosi nummi non sia molto diffusa nel nostro Paese che pure conta, forse, le serie più pregevoli dal punto di vista artistico.

Poichè ci sembra di esserci alquanto dilungati in questo commento, rimandiamo al prossimo fascicolo le considerazioni sulla serie monetale romana della Repubblica e dell'Impero. Prima di chiudere, però, desideriamo segnalare ai nostri lettori il primo ribasso che si sia verificato nel prezzo di una moneta fino ad oggi piuttosto ricercata: intendiamo alludere al *tallero* battuto nel 1918 per la Colonia Eritrea.

Di questa moneta, arieggiante i famosi *talleri* di Maria Teresa, furono coniatati complessivamente ben cinquecentodiecimila esemplari cosicchè non si riusciva facilmente a comprendere per quale ragione essi venissero venduti intorno alle 50/60.000 lire l'uno. Evidentemente, la quasi totalità dell'emissione doveva essere stata inviata a suo tempo nell'antica Colonia italiana e, dall'Eritrea, si era poi sparsa in mille rivoli nell'Africa e nella vicina Penisola Arabica ove molti di quei 510.000 esemplari debbono essere stati certamente fusi o usati per ornamento. Con l'invasione della Colonia Eritrea e con la cessazione della nostra sovranità su quel Paese, parte delle monete sono riaffiorate e sono state incettate sia da connazionali che da piccoli speculatori indigeni e da militari appartenenti alle truppe di occupazione.

Qui in Italia sono giunte varie ondate di codesti *talleri*: si trattò dapprima di pochi pezzi e poi di quantità sempre maggiori; molti esemplari sono giunti anche dagli Stati Uniti e dalla Penisola Arabica. Ad onor del vero trattasi per il 90% di esemplari di conservazione scadente; ma, intanto, il prezzo del *tallero* del 1918 deve considerarsi ribassato di almeno il 30% per gli esemplari in perfetto stato di conservazione; quelli più scadenti possono oggi venir acquistati per L. 10/15.000 l'uno. Naturalmente non è affatto da escludere che, riassorbiti i *talleri* rientrati in Patria (in fondo si tratta di qualche centinaio di pezzi), il prezzo ritorni ad essere più o meno quello corrente prima del forzato ribasso.

A. S.

## VENDITE ALL'ASTA

---

BOURGEY EMILE, Parigi. « Monnaies Grecques, Romaines, Byzantines, Françaises et Etrangères provenant de Collections particulières », 4 marzo 1960.

Ecco alcune quotazioni raggiunte, espresse in *nouveaux francs*: n. 16, terzo di statere d'oro di Metaponto, N. F. 2.750; n. 69, Troade, Abydos, terzo di statere di elettro del VII sec. a. C., N. F. 2.100; n. 155, tetradrammo di Trifone, re di Siria, proveniente dal ritrovamento di Khan el Abdé, N. F. 1.050; n. 317, « denier d'or à la reine » di Filippo IV il Bello, N. F. 3.600; n. 323, « parisis » d'oro di Filippo VI di Valois, N. F. 3.800; n. 350, scudo detto « au porc-épic » di Carlo VIII, N. F. 2.200; ecc.

Alcune monete d'oro italiane, di non eccelsiva importanza, hanno per altro raggiunto prezzi piuttosto sostenuti come, ad esempio, il n. 485, Savoia, Vittorio Amedeo III, mezza doppia del 1686, che è stato venduto a N. F. 300, mentre il n. 489, ducato d'oro di Roma, di papa Eugenio IV, ha trovato un compratore a N. F. 400.

VINCHON JEAN, Parigi. « Cachets et Cylindres Orientaux — Monnaies Antiques et Modernes Grecques, Romaines, Byzantines, Etrangères, Etats Pontificaux, en or, argent et bronze », 25/27 aprile 1960.

Le serie greche e romane offerte in questa vendita non presentavano esemplari di notevole rilievo; comunque alcuni denarii della Repubblica Romana sono stati venduti a prezzi piuttosto elevati in relazione, soprattutto, al loro stato di conservazione. Il n. 285, di L. Hostilius Saserna, con il presunto busto di Vercingetorige, è stato acquistato per N. F. 235; mentre un ottimo esemplare del rarissimo denario di L. Staius Murcus (n. 314) ha raggiunto N. F. 1.175; un aureo di Aureliano con al rovescio la Concordia seduta, di bellissima conservazione (n. 584) è stato venduto per N. F. 3.200. Per le monete estere incluse in questa vendita è da rilevare il prezzo raggiunto dal n. 830, quarto di dollaro d'argento degli Stati Uniti, del 1796, che ha raggiunto la notevole quotazione di N. F. 2.800 ed i nn. 833 e 834, dollari d'argento del 1795 e del 1796, che sono stati venduti rispettivamente a N. F. 550 e 600. Varie monete italiane erano comprese nella vendita in questione ed i prezzi da esse raggiunti corrispondono, più o meno, a quelli del mercato italiano.

Fra i numerosi libri di numismatica offerti, segnaliamo il prezzo di N. F. 1.090, per una copia dell'opera del Cohen.

DOROTHEUM, Vienna. « Collezione Hollschek, XI parte: Monete Romane da Augusto a Carino », 12-14 maggio 1960.

Il catalogo comprende una numerosa serie di monete imperiali romane, in maggioranza d'argento e di bronzo. Pochi, per la verità, gli esemplari di buona conservazione. Di conseguenza, le quotazioni realizzate non suscitano particolare interesse mantenendosi sulla base dei prezzi del mercato internazionale per monete del genere.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete inglesi ed estere in oro e in argento: Monete antiche », 18 maggio 1960.

La serie delle monete d'oro inglesi conteneva vari esemplari di rilievo come, ad esempio, il n. 4, sovereign di Enrico VII, venduto a Lst. 280; il n. 6, sovereign di Enrico VIII, terzo periodo, che ha realizzato Lst. 290, ed un triplice « unite » di Carlo I, battuto ad Oxford nel 1643, di conservazione non eccellente, che è stato venduto a Lst. 230. Alquanto modesta la serie delle monete d'oro dei vari Stati europei e, per la verità, assolutamente insignificante il gruppetto di monete italiane d'oro. Fra le monete antiche, alcuni aurei romani di conservazione scadente venduti a prezzi oscillanti fra le 16 e le 27 sterline. Fra le monete d'argento e di bronzo, nulla di particolare da segnalare.

COINS & MEDALS OF THE WORLD (Richard Margolis), Rochester, N. Y. « Monete Canadesi, degli Stati Uniti d'America, Monete estere, ecc. », 27/29 maggio 1960.

Di scarso interesse, soprattutto per i collezionisti italiani, il materiale numismatico offerto in questa vendita americana; poche le monete italiane tra le quali, per dovere di cronisti, segnaliamo due « prove » del pezzo da 100 lire di Vittorio Emanuele III, 1923, coniate in argento, e valutate ambedue \$ 125; una bella oncia da 30 tari di Ferdinando III per la Sicilia, del 1785, è valutata \$ 85.

PLATT MARCEL, Parigi. « Importante collezione di decorazioni francesi e straniere », 10 giugno 1960.

Soltanto tre decorazioni italiane figurano in questo cataloghetto: il n. 168, decorazione di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, valutato N. F. 300; il n. 169, croce di Cavaliere, in oro smaltato, del XIX secolo, dello stesso Ordine, valutato N. F. 65 e la decorazione di Grande Ufficiale (n. 170) dell'Ordine della Corona d'Italia, valutato N. F. 170.

PEUS dr. Busso, Francoforte sul Meno. « Monete e medaglie d'oro, monete greche e romane, monete e medaglie dell'epoca moderna », 20 giugno 1960.

Di questo catalogo comprendente 1612 lotti non ci è ancora pervenuta la lista dei prezzi di aggiudicazione, così che dobbiamo limitarci a segnalare soltanto qualche valutazione. Fra le monete d'oro della serie germanica, figura, al n. 29, un ducato di Ferdinando di Baviera per Colonia, valutato DM. 1000; un quadruplo gulden di Hildesheim del 1626 (n. 168) DM. 2500; il n. 169, Münster, 5 ducati 1648, DM. 2000. Fra le monete d'oro europee, figurano soltanto quattro monete italiane e, fra queste, il n. 195 rispone di Leopoldo II valutato DM. 225. Nella serie delle monete d'oro del Reich germanico, segnaliamo il pezzo da 20 marchi del 1874 di Adolfo Giorgio di Schaumburg-Lippe (n. 458) valutato DM. 1000 ed il n. 512, 25 gulden di Danzica del 1930 anche esso DM. 1000. Di scarso rilievo la serie greca e romana, mentre fra le monete d'argento del Sacro Romano Impero e delle grandi Famiglie germaniche figurano esemplari di notevole rarità.

HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera. « Monete antiche, monete e medaglie d'oro, monete d'oro del Reich germanico, monete medioevali, monete e medaglie di varie epoche e Paesi, monete orientali, ecc. », 28/30 giugno 1960.

Fra le monete antiche, segnaliamo: n. 20, statere arcaico di Sibari, di buona conservazione, che ha raggiunto DM. 480; n. 43, Siracusa, da 16 lire con la testa della regina Filistide, BB., venduto a DM. 525; n. 180, decadracchio di Arsinoe, venduto a DM. 1.225; n. 191, splendido pezzo da uno statere e mezzo di Cartagine, che ha realizzato la notevole quotazione di DM. 4.025; il n. 261, aureo di Antonia, Spl., che ha realizzato DM. 2.650 e

il n. 353, splendido aureo di Faustina II, Coh. 168, venduto a DM. 1.225. Fra le monete germaniche d'oro, ha realizzato una quotazione notevole il n. 466, splendido esemplare del pezzo da 10 ducati di Ferdinando III d'Austria, battuto a Breslavia nel 1643; esso ha realizzato la somma di DM. 7.600; significativo anche il prezzo raggiunto (DM. 2.500) da una moneta da 10 marchi di Guglielmo I di Prussia, battuto nel 1876, esempio tipico delle quotazioni che raggiungono attualmente le monete contemporanee anche in Germania.

**DOROTHEUM, Vienna.** « Monete e medaglie d'oro, monete greche e romane, monete dell'epoca moderna, medaglie e decorazioni », 28 giugno - 1 luglio 1960.

L'esemplare di maggior rilievo di questa piccola vendita è senza dubbio il n. 32, moneta da 10 ducati battuta ad Olmütz da Francesco di Dietrichstein nel 1628. Tale moneta ha raggiunto alla vendita la cospicua cifra di öS. 22.000, mentre un'osella d'oro da 4 zecchini del doge Pietro Grimani, di buona conservazione ma bucata, è stata venduta per öS. 3.500.

## LISTINI

---

### Italia

**ARS ET NUMMUS, MILANO.**

*Listino maggio 1960, n. 980 lotti* — Monete d'oro — Monete romane d'argento — Monete romane di bronzo — Periodo delle Crociate — Monete d'oro nuovi acquisti — Monete di zecche italiane — Monete estere d'argento — Medaglie — Libri e cataloghi.

*Da segnalare:* n. 3, aureo di Tito, Spl. L. 120.000; n. 15, 10 scudi di Pio IX del 1850, L. 150.000; n. 17, 50 lire di Pio IX, 1870/XXIV, FdC., L. 170.000; n. 626, francescone di Leopoldo II di Lorena per Firenze, 1841, FdC., L. 25.000; n. 704, Pio IX, scudo, A. I, L. 30.000; n. 751, Umberto I, 5 lire 1878, L. 25.000.

*Listino giugno 1960, n. 949 lotti* — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari — Monete Impero romano — Monete di pasta vitrea — Monete di zecche ita-

liane — Monete decimali italiane — Monete estere — Medaglie papali.

*Da segnalare:* n. 1, aureo di Claudio, BB., L. 150.000; n. 2, aureo di Nerone, Coh. 118, Spl., L. 100.000; n. 5, aureo di Gallieno, Coh. 1159, L. 150.000; n. 30, Bologna, doppio bolognino d'oro dei Bentivoglio, L. 90.000; n. 34, Ferrara, ungaro di Alfonso II d'Este, L. 75.000; n. 79, Umberto I, 100 lire, 1891, quasi FdC., L. 190.000; n. 96, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1923, L. 85.000; n. 97, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1925, L. 90.000; n. 477, Firenze, Cosimo III, piastra nuova, L. 45.000; n. 637, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, quasi FdC., L. 55.000; n. 682, Pisa, bianco di Carlo VIII, L. 45.000; n. 758, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1866, Napoli, L. 95.000; n. 764, Umberto I, lira 1883, L. 70.000.

*Listino luglio/agosto 1960, n. 766 lotti* — Monete d'oro — Monete greche — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Monete estere, — Libri e pubblicazioni — Ordini cavallereschi — Medaglie papali — Medaglie varie.

*Da segnalare:* n. 2, Adriano, aureo, Coh. 741, Spl., L. 140.000; n. 26, Napoli, Filippo IV di Spagna, scudo d'oro, L. 150.000; n. 37, Savoia, quadrupla di Carlo Emanuele II e Cristina di Francia, L. 100.000; n. 521, Venezia, grosso matapane di Marino Zorzi, L. 35.000; n. 603, Vittorio Emanuele III, progetto del Boninsegni del pezzo da 5 Lire 1903, L. 100.000; n. 604, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, L. 65.000.

**DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI**

*Listino n. 49, giugno 1960, n. 912 lotti* — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete del Regno d'Italia — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Medaglie di Lucca e di Parma — Libri di numismatica — Recenti pubblicazioni — Libri di storia e di archeologia.

*Da segnalare:* n. 4, Milano, Filippo IV di Spagna, doppia, L. 150.000; n. 15, Pisa, zecchino della II Repubblica (1495-1509), L. 180.000; n. 28, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1912, FdC., L. 85.000; una bella serie di stateri di Corinto e delle colonie di Corinto a prezzi variabili dalle L. 4.500 alle L. 10.000; n. 210, denario di L. Plaetorius L. f. Cestianus, L. 22.000; n. 573, ducato di Milano di Filippo IV di Spagna di conservazione eccezionale, L. 65.000; n. 598, Roma, piastra di Sisto V, BB., L. 100.000; n. 610, ducato di Carlo Emanuele I di Savoia, quasi BB., L. 55.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

*Listino giugno 1960*, n. 1622 lotti, 4 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche in argento e in bronzo — Monete coloniali dell'Impero romano — Monete della Repubblica in argento e in bronzo — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e con minori — Monete decimali italiane e Città del Vaticano — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi e avvenimenti vari — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 5, Giuliano l'Apostata, soldo di Roma, FdC., L. 250.000 ; n. 185, tetradrammo di Thasos, di bellissima conservazione, L. 400.000 ; nn. 198 e 199, due rari medaglioni « coloniali » di Gordiano III e di Gallieno, battuti a Magnesia ad Sipylum, a L. 50.000 cadauno ; n. 499, splendido denario di Augusto, Coh. 28, L. 80.000 ; nn. 516, 517 e 518, denari di Galba, Otone e Vitellio, rispettivamente a L. 25.000, 32.000 e 18.000 ; n. 811, scudo di Alessandro VII, BB., L. 30.000 ; n. 812, scudo di Clemente IX, BB., L. 45.000 ; n. 813, scudo di Clemente X con al rovescio la veduta del porto di Civitavecchia, BB., L. 45.000 ; n. 814, scudo di Clemente X con S. Pio V al rovescio, BB., L. 55.000 ; n. 819, scudo di Innocenzo XI con al rovescio il prospetto della Basilica Vaticana, BB., L. 45.000 ; n. 823, scudo di Innocenzo XII con al rovescio S. Michele che fulmina Satana, Spl., L. 40.000 ; n. 824, scudo di Innocenzo XII con al rovescio la veduta del molo Innocenziano di Anzio, Spl., L. 55.000 ; n. 825, scudo di Clemente XI, con al rovescio la Madonna di S. Maria in Trastevere, Spl., L. 55.000 ; n. 826, scudo di Clemente XI con al rovescio la pianta della chiesa di S. Teodoro, Spl., L. 60.000 ; n. 1309, Milano, testone di G. Gal. M. e Lud. Maria Sforza, BB., L. 30.000.

« LA MONETA », GENOVA

*Listino n. 13, maggio 1960*, n. 493 lotti — Monete d'oro — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete italiane — Monete a sistema decimale — Cataloghi e testi di numismatica — Accessori per collezionisti.

*Da segnalare* : n. 1, statere d'oro di Alessandro Magno, BB./MB., L. 80.000 ; n. 324, Napoleone I, 5 lire 1811, Venezia, MB., L. 14.000 ; n. 391, Umberto I, tallero per l'Eritrea del 1891, Spl., L. 18.000 ; n. 401, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, Spl., L. 60.000 ; n. 432, Vittorio Emanuele III, tallero per l'Eritrea 1918, L. 55.000.

NUMISMATICA (Muschietti), UDINE

*Listino n. 16, giugno 1960*, n. 337 lotti — Monete d'oro (Impero Romano, Impero d'Oriente, Zecche italiane ed estere).

*Da segnalare* : n. 3, aureo di Marc'Aurelio, BB., L. 98.500 ; n. 35, Bologna, bolognino d'oro dei Bentivoglio, BB., L. 38.000 ; n. 36, Bologna, Pio IV, scudo d'oro, BB., L. 42.000 ; n. 39, Castro, scudo d'oro di Pier Luigi Farnese, BB., L. 48.000 ; n. 50 a, Livorno, ongaro di Cosimo III, BB., L. 70.000 ; n. 109, Pio IX, 100 lire 1866, FdC., L. 320.000 ; n. 138, 40 lire di Carlo Felice, 1831, Torino, L. 96.000 ; n. 158, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1878, quasi FdC., L. 335.000 ; n. 186, Umberto I, 100 lire 1888, L. 165.000 ; n. 219, Venezia, ducato di Michele Morosini, L. 139.500.

PIGHI LUIGI, CASTELDARIO (Mantova)

*Listino n. 26, luglio-agosto 1960*, n. 528 lotti — Monete d'oro — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane moderne — Monete di recente acquisto — Monetieri novità.

*Da segnalare* : n. 78, Correggio, Camillo e Fabrizio, prova del ducato, L. 100.000 ; n. 86, bianco di Ercole II d'Este per Ferrara, L. 30.000 ; n. 130, Mantova, mezzo testone di Federico II, Spl., L. 50.000 ; n. 226, Torino, quarto scudo della Repubblica piemontese, L. 40.000 ; n. 520, Chivasso, imperiale piccolo di Teodoro I Paleologo, L. 15.000 ; n. 521, Incisa, imperiale piccolo anonimo, L. 40.000 ; n. 522, Ivrea, imperiale piccolo dell'epoca di Federico I, L. 17.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

*Listino incluso nel n. 5 di « Italia Numismatica » maggio 1960*, n. 1068 lotti — Marenghi d'oro italiani — Varie d'oro italiane dopo il 1800 — Greche Italia e Sicilia (bronzo) — Stateri di Corinto e Colonie — Monete della Repubblica Romana — Monete d'argento degli Imperatori Romani — Sesterzi degli Imperatori Romani — Medi bronzi e follari del Basso Impero — Monete delle zecche italiane — Monete moderne dopo l'800 — Seriette Vaticano — Estero con minori — Aggiunte Estero — Medaglie dei Papi.

*Da segnalare* : n. 2, Napoleone I, da 20 lire 1813, Genova, L. 55.000 ; n. 68, Carlo Felice, da 80 lire, 1830, Genova, Fdc., L. 45.000 ; n. 85, S. Marino, da 10 lire 1925, FdC., L. 33.000 ; n. 658, Napoleone I, da 5 franchi 1812, Roma, bellissimo, L. 30.000 ; n. 682, Carlo Felice, da 5 lire 1830, Torino, P. 383, L. 20.000 ; n. 725, Umberto I, da 5 lire 1878, L. 18.000 ; n. 761, Somalia, Vittorio Emanuele III, tallero 1918, L. 50.000.

*Listino* incluso nel n. 6 di « Italia Numismatica », giugno 1960, n. 709 lotti — Monete d'oro italiane — Monete d'oro dopo l'800 — Monete d'oro estere — Monete greche d'argento — Monete del Basso Impero — Monete italiane dall'800 in poi — Serie Italia ed Estero — Monete estere varie.

*Da segnalare* : n. 43, Umberto I, 100 lire 1883, quasi FdC., L. 75.000 ; n. 101, Egitto, Faruk, da 500 piastre 1938, L. 150.000 ; n. 443, Venezia, osella del Lido, L. 40.000 ; n. 455, Parma, 5 lire 1858 di Roberto e Maria Luisa, L. 80.000 ; n. 566, Pio IX, 5 lire 1867, L. 25.000.

*Listino* incluso nel n. 7/8 di « Italia Numismatica », luglio-agosto 1960, n. 959 lotti — Monete d'oro italiane — Monete d'oro decimali italiane — Monete d'oro estere — Monete greche di Taranto — Monete greche varie — Denari di Traiano e Adriano — Sesterzi di Traiano e Adriano — Medii bronzi imperiali — Monete romane coloniali — Monete bizantine — Monete di zecche italiane — Monete italiane decimali — Monete varie estere — Medaglie di Sedi Vacanti.

*Da segnalare* : n. 5, Milano, Gal. Maria Sforza, ducato, Spl., L. 80.000 ; n. 90, San Marino, 10 lire 1925, L. 32.000 ; n. 497, Genova, Tomaso di Campofregoso, soldino, L. 25.000 ; n. 502, Mantova, mezzo scudo di Vincenzo II, L. 80.000 ; n. 548, Palmanova, Pasquale Cicogna, scudo, L. 60.000 ; n. 593, Venezia, Napoleone I, 5 lire 1812, Spl., L. 25.000 ; n. 622, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861, Torino, L. 25.000 ; n. 652, Umberto I, 5 lire 1878, L. 20.000 ; n. 670, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, L. 65.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

*Listino* n. 4, giugno 1960, n. 202 lotti, 3 tavole di illustrazione — Monete in oro — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere.

*Da segnalare* : n. 1, aureo di Augusto, Coh. 42, BB., L. 80.000 ; n. 2, aureo di Adriano, Coh. 1410, BB., L. 90.000 ; n. 123, Parma, Odoardo Farnese, ducato 1626, BB., L. 85.000 ; n. 166, Savoia, Emanuele Filiberto, lira 1562, BB., L. 28.000.

TARTAGLIONE NICOLA, FERRARA

*Listino* maggio-giugno 1960, n. 418 lotti — Monete d'oro — Monete d'argento — Monete del Regno d'Italia — Monete del Reame delle Due Sicilie — Repubblica di San Marino — Serie e Seriette — Libri e Cataloghi di numismatica.

*Da segnalare* : n. 11, Carlo Felice, 40 lire 1825, Torino, Spl., L. 90.000 ; n. 12, Carlo Felice, 40 lire 1831, Torino, MB., L. 50.000 ; n. 74, Ferrara, ungaro di Alfonso II, Spl., L. 110.000 ; n. 142, Milano, Napoleone I, 5 lire 1814, FdC., L. 38.000 ; n. 159, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1850, Genova, FdC., L. 40.000 ; nn. 162, 163 e 165, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1854 Torino, 1856 Torino, 1860 Torino, FdC., a L. 45.000 cadauno ; n. 167, Vittorio Emanuele II, 2 lire 1854, Genova, MB./BB., L. 50.000 ; n. 226, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927/V, L. 200.000 ; n. 235, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, L. 65.000.

*Listino* giugno-agosto 1960 (numero speciale per le Olimpiadi) n. 469 lotti — Monete d'oro — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete papali — Monete d'argento — Monete del Regno d'Italia — Serie e Seriette — Libri e Cataloghi di numismatica.

*Da segnalare* : n. 60, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1925, L. 85.000 ; n. 64, Pio IX, 10 lire 1866, L. 40.000 ; n. 65, Pio IX, 5 lire 1867, L. 55.000 ; n. 72, Milano, 20 lire 1848, L. 45.000 ; n. 269, Milano, Napoleone I, 5 lire 1814, fondo specchio, L. 50.000 ; n. 283, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1850, Genova, FdC., L. 40.000 ; n. 286, Vittorio Emanuele II, 2 lire 1854, Genova, MB./BB., L. 45.000 ; n. 347, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927/V, L. 250.000 ; n. 454, Vittorio Emanuele III, serie imperiale 1936, L. 25.000.

*Listino* agosto-settembre 1960, n. 467 lotti — Monete d'oro — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete d'argento (bronzo, rame, nichelio e varie) — Prove e progetti — Monete del Regno d'Italia — Repubblica di San Marino — Serie e Seriette — Libri e Cataloghi di Numismatica.

*Da segnalare* : n. 27, Carlo Alberto, 20 lire 1832, Genova, BB., L. 24.000 ; n. 34, Carlo Alberto, 20 lire 1847, senza segno di zecca, L. 35.000 ; n. 40, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1850, Torino, L. 27.000 ; n. 162, Vittorio Emanuele II, prova di stampa del 20 lire 1927/V L. 100.000 ; n. 169, San Marino, prove di stampa del 20 e 10 lire 1925, L. 200.000 ; n. 221, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1850, Genova, FdC., L. 40.000 ; n. 234, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861, Firenze, MB./BB., L. 43.500 ; n. 291, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927/V, L. 250.000 ; n. 304, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, L. 75.000 ; n. 421, Albania, Vittorio Emanuele III, 0,10 lek, 1941, L. 25.000.

## Estero

BECKENBAUER EGON, MONACO DI BAVIERA

*Listino* n. 1, giugno 1960, n. 302 lotti — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich germanico

*Da segnalare*: n. 45, ducato di Carlo Filippo di Neuburg per Pfalz, DM. 1.150; n. 68, Belgio, Leopoldo I, 100 franchi 1853, DM. 1.000; n. 175, Egitto, 500 piastre 1957, DM. 1.000.

BOURGEY E., PARIGI

*Listino maggio* 1960, n. 748 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane e bizantine — Monete galliche — Monete carolingie d'argento — Monete francesi.

*Da segnalare*: n. 21, Francia, Filippo IV, «denier d'or à la Reine», NF 2.600; n. 65, Roma, Eugenio IV, ducato, NF. 600; n. 93, Aenos, tetradrammo proveniente dalla collezione Rhusopoulos, NF. 2.700.

BOUTIN SERGE, PARIGI

*Listino* n. 132, maggio 1960, n. 348 lotti — Libri e cataloghi — Antichi pesi di città francesi — Monete romane di bronzo — Monete greche di bronzo — Monete greche d'argento — Monete francesi di rame e di mistura — Monete francesi d'argento — Monete estere d'argento.

*Listino* n. 133, giugno 1960, n. 390 lotti — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete greche di bronzo — Monete greche d'argento — Monete francesi di rame — Monete francesi d'argento — Monete d'oro — Monete tedesche d'argento.

*Listino* n. 134, luglio 1960, n. 392 lotti — Monete romane d'argento — Monete greche di bronzo — Monete greche d'argento — Monete francesi d'argento — Talleri di Sassonia — Monete d'oro — Monete feudali francesi.

FRANKFURT MUENZHANDLUNG, FRANCOFORTE SUL MENO

*Listino* n. 111, giugno-agosto 1960, n. 690 lotti — Monete d'oro — Monete e Medaglie — Monete estere — Monete del XIX e del XX secolo.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

*Listino* n. 27, maggio 1960, n. 782 lotti — Monete d'oro — Talleri e doppi Talleri — Monete del Reich germanico — Monete e medaglie tedesche — Monete estere — Monete del Medioevo — Libri di numismatica.

*Listino* n. 28, giugno 1960, n. 895 lotti — Monete del Reich germanico — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie della Riforma — Monete polacche — Medaglie di personaggi — Monete antiche.

*Listino* n. 29, agosto 1960, n. 446 lotti — Monete d'oro — Talleri e doppi Talleri tedeschi — Monete del Reich germanico — Monete e medaglie tedesche — Monete romane.

HIRSCH A. B., STOCCOLMA

*Listino* n. 23, 1960, n. 356 lotti — Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete svedesi d'argento e di rame — Libri di numismatica.

*Listino speciale*, 1960, n. 591 lotti — Monete greche e romane d'oro e d'argento.

KATEN FRANK J., WASHINGTON

*Listino giugno* 1960, dedicato completamente a libri e cataloghi di numismatica.

KNOBLOCH FREDERICK, NUOVA YORK

*Listino* n. 17, 1960, n. 413 lotti, completamente dedicato alle monete romane di bronzo.

KRICHELDORF H. H., STOCARDA

*Listino* n. 46, giugno 1960, n. 401 lotti, 1 tavola di illustrazione — Monete d'oro — Monete dell'epoca greca — Monete dell'Impero romano — Monete medioevali — Monete d'argento dell'epoca moderna.

*Listino* n. 47, luglio-agosto 1960, n. 445 lotti — Monete d'oro — Monete dell'epoca greca — Monete dell'Impero romano — Monete medioevali — Monete d'argento dell'epoca moderna.

MUENZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA

*Listino* n. 200, maggio 1960, n. 644 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete greche e romane d'oro a prezzi vantaggiosi — Monete imperiali battute ad Alessandria — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich tedesco — Monete svizzere — Monete tedesche di contribuzione alle armate della Rivoluzione Francese — Monete russe dal XVII al XX secolo — Scudi del XX secolo — Monete della Città libera di Danzica — Cataloghi di famose raccolte vendute all'asta.

*Da segnalare*: n. 11, aureo di Augusto con al rovescio la Vittoria su globo, Sfr. 700; n. 24, aureo di Faustina figlia, Coh. 61, Sfr 780;

n, 89, Parma, da 8 doppie di Ferdinando I di Borbone, Sfr 2 300; n 262, 5 lire Vittorio Emanuele III, 1914, Sfr 340; n 367, catalogo della collezione Gneccchi, completo, Sfr. 100.

*Listino* n. 201, giugno-luglio 1960, n. 626 lotti, 3 tavole di illustrazione — Monete greche di elettro — Monete romane rare — Monete bizantine d'argento — Monete d'oro — Monete svizzere — Scudi italiani — Scudi polacchi.

*Da segnalare* : n. 4, Cizico, hecté con cinghiale, Sfr. 950; n. 19, aureo di Augusto, con M. Sanquinius, Coh. 5 di Giulio Cesare, Sfr. 1.150; n. 29, denario di Plotina, Sfr. 625; n. 30, denario di Marciana, Sfr. 650; n. 42, siliqua di Elia Eudocia Sfr. 625; n. 132, ducato di Pio II per Roma, Sfr. 500.

*Listino* n. 202, agosto 1960, n. 569 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete greche con ritratto — Monete d'argento del Basso Impero — Monete tedesche da 20 marchi — Monete d'oro dei secoli XIX e XX — Monete svizzere — Monete dell'Elettorato di Baviera — Medaglie di uomini illustri.

*Da segnalare* : n. 1, Siracusa, da 16 lire con ritratto di Filistide, Sfr. 650; n. 6, tetradrangolo di Perseo, Sfr. 850; n. 21, tetradrangolo di Eukratides I di Bactriana, Sfr. 1.100; n. 24, pentadrangolo d'oro di Tolomeo II, Sfr. 1.450; n. 120, Firenze, da 80 fiorini di Leopoldo II, 1828, Sfr. 1.100.

SEABY B. A., Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, maggio 1960 — Monete d'oro — Monete greche — Monete axumite — Monete della Repubblica Romana — Monete inglesi d'argento — Monete inglesi di rame — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare* : AX 94, Axum, moneta d'oro di Nezana, Lst. 200; C 221, Mantova, Vincenzo II, ducato con il cane, MB., Lst. 30; C 230, Firenze, Cosimo II, piastra, MB., Lst. 16; E 720, Ferrara, testone di Alfonso d'Este, BB., Lst. 30.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, giugno 1960 — Monete d'oro — Monete greche — Monete axumite — Monete romane — Monete inglesi d'argento — Monete inglesi di rame — « Tokens » canadesi — Monete estere — Monete africane, del Medio e dell'Estremo Oriente — Medaglie commemorative — Medaglie militari e decorazioni.

*Da segnalare* : B 597, argenteus di Costantino I proveniente dalla collezione Lockett,

Lst. 27; C 280, Francia, Enrico IV, piéfort del franco, Lst. 280.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, luglio 1960 — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento — « Tokens » del XVII secolo — Monete delle Isole inglesi della Manica — Monete estere — Monete dell'India — Medaglie militari e decorazioni.

*Da segnalare* : G 1001, statero d'oro di Filippo II di Macedonia, MB., Lst. 37.10.0; G 1341, Sud-Africa, mezzo pond del 1893, Lst. 52.10.0; A 633, Atene, didrammo arcaico con la ruota, Lst. 100; B 638, sesterzio di Didio Giuliano, discreto, Lst. 21.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, agosto 1960 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete scozzesi — Monete estere — Monete d'oro — « Tokens » d'argento del XIX secolo — Medaglie di Luigi XIV — Medaglie militari e decorazioni.

*Da segnalare* : n. 93, denario di Pompeo, Coh. 20, Lst. 17.17.0; n. 114, Augusto, dupondio, Coh. 518, ex Coll. Fitzwilliam, Lst. 36; n. 118, denario di Augusto e Agrippa, Coh. 3, Lst. 20; n. 124, sesterzio di Tiberio, Coh. 69, Lst. 25; n. 136, denario di Claudio e Agrippina figlia, Lst. 17; n. 646, piastra di Sisto V, MB., Lst. 30; n. 674, Innocenzo XI, scudo con S. Pietro in trono, MB., Lst. 18.10.0; n. 703, Clemente XI, scudo con la Chiesa di S. Teodoro, MB., Lst. 15; n. 716, Clemente XII, scudo, MB., Lst. 45; n. 744, Pio IX, scudo A. I, MB./BB., Lst. 10.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, maggio 1960, n. 792 lotti — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Monete delle Crociate — Decorazioni e medaglie militari — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 5024, Corinto, statero di tipo arcaico, Lst. 35; n. 5431, Sud-Africa, pond del 1874, Lst. 200; n. 5483, Rodi, giagliato di Filiberto De Naillac, Lst. 30.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, giugno 1960 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Medaglie papali — Decorazioni e medaglie militari — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 5920, Elide, statero con la testa di Giove e l'aquila, BB., Lst. 200; n. 6031, argenteus di Costanzo II, MB., Lst.

10.10.0; n. 6039, miliarense di Valente, BB., Lst. 25.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, luglio-agosto 1960 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth — Monete estere — Decorazioni e Medaglie militari — Libri di numismatica.

*Da segnalare*: n. 8051, tetradrammo di Mesene, Lst. 160; n. 8069, statere di Aptaera (Crete), Lst. 125; n. 8072, statere di Cnossos, Lst. 105.

TELMANN MUENZHANDLUNG, VIENNA

*Maggio* 1960, n. 31, n. 620 lotti. Questo listino è interamente dedicato alle monete del Reich germanico.

*Giugno* 1960, n. 32, n. 482 lotti — Monete russe, polacche, cecoslovacche, ungheresi, romene, bulgare e jugoslave.

*Da segnalare*: n. 1, Russia, Pietro il Grande, da 10 ducati d'oro del 1702, battuto a Mosca, öS. 40.000; n. 226, Cecoslovacchia, da 5 ducati 1933, öS. 2.000.

*Luglio* 1960, n. 33, n. 235 lotti, 4 tavole di illustrazione — Monete dell'Impero Romano.

*Da segnalare*: n. 3, Marc'Antonio, denario, Coh 4, MB., öS. 1.000; n. 16, Claudio, aureo, Coh. 88, öS. 3.000; n. 18, Nerone, aureo, Coh. 122, MB., öS. 3.500; n. 89, Marc'Aurelio, aureo, Coh. 898, Spl., öS. 4.500; n. 128, Caracalla e Geta, denario mancante nel Cohen, MB., öS. 2.000; n. 165, Magnia Urbica, aureo, BB., öS. 25.000.

VAN DER DUSSEN A. G., FOINTAINBLEAU (Francia)

*Listino* n. 34, agosto 1960, n. 313 lotti — Monete d'oro e d'argento dei vari Stati Europei — Medaglie e decorazioni.

## UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI!

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un pò: il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.



# Nuove emissioni

## La prima medaglia annuale di Giovanni XXIII.

La medaglia del primo anno di Pontificato di Giovanni XXIII, opera molto riuscita dell'incisore pontificio A. Mistruzzi, reca sul dritto il busto del Sommo Pontefice a sinistra, con berrettino, mozzetta e stola. Sulla stola si vedono, in mezzo ad arabeschi, la Croce e lo stemma del Pontefice. Il fondo è a specchio. Il bordo circolare esterno è in leggero rilievo. La leggenda IOANNES · XXIII · PONTIFEX · MAXIMVS · AN · I è nell'interno, in alto, da sinistra a destra. Sotto il busto, in basso, nell'interno, è il nome dell'incisore.



Al rovescio — interrompendo l'uso invalso con i più vicini predecessori dopo Pio IX, le medaglie dei quali, nel primo anno del pontificato, vi ebbero, ad eccezione di quella di Pio XI, lo stemma del pontefice — reca il ricordo di un avvenimento solenne della recentissima storia della Chiesa. Vi si vede in primo piano l'immagine dell'Immacolata Concezione nei tratti iconografici ormai tradizionali, lo sguardo in alto, il capo aureolato di stelle, i piedi posati sul globo terraqueo, il destro che schiaccia la testa del serpente. In secondo piano si vede la processione degli infermi a Lourdes che lentamente muove da sinistra a

destra: donne imploranti, una in ginocchio leva il volto e le braccia al cielo, a destra; una barella con un infermo fiancheggiata da congiunti e seguita da suore, a sinistra. Il fondo è a specchio. Cerchio in leggero rilievo, entro il quale è la leggenda + MARIALIS · ANNVS · PRAESSENTIBVS · NOBIS · LAPVRDI · CELEBRATVR. Anche qui il bordo circolare esterno è in leggero rilievo. Rappresentazione e leggenda ricordano le celebrazioni dell'Anno Mariano per il primo centenario delle apparizioni della Vergine Immacolata in Lourdes (*Lapurdi*), alle quali partecipò (*praesentibus Nobis*), nel marzo 1958, il card. Roncalli, fu-



turo Sommo Pontefice, e vi consacrò la nuova, grandiosa Basilica dedicata a S. Pio X.

## CITTA' DEL VATICANO

Sono state emesse le prime monete con l'effigie del nuovo Pontefice Giovanni XXIII. La serie è composta di nove nominali di cui uno d'oro, uno d'argento, due di acmonital, uno di bronzo-alluminio e quattro di italmal. Diamo qui appresso la descrizione di ciascun esemplare.



Moneta d'oro da L. 100.

Diritto: IOANNES · XXIII · P · M · A · I.  
Busto del Pontefice, a destra, con piviale e mozzetta.

Rovescio: CITTA' DEL VATICANO Stemma sormontato da chiavi decussate e triregno. Nel campo, LIRE - 100 e, sotto, 1959.

Diametro mm 20,7; peso g 5,1966; titolo 900/000.



Moneta di acmonital da L. 50.

Diritto: busto simile, ma volto a destra.

Rovescio: la Speranza, stante di fronte, tiene con la mano sinistra un'ancora. Nel campo, a sinistra, 1959 e, a destra, L. 50; all'esergo SPES



Moneta d'argento da L. 500.

Diritto: leggenda simile alla precedente. Busto simile del Pontefice, ma volto a sinistra.

Rovescio: simile in tutto a quello della moneta precedente.



Moneta di bronzo-alluminio da L. 20.

Diritto: IOANNES · XXIII · PONT · MAX · AN · I Busto del Pontefice a sinistra con camauro e stola ricamata.

Rovescio: la Carità, seduta di fronte, circondata da tre fanciulli. Sotto, su un nastro, CARITAS e, fra due rami di ulivo, L. 20.



Moneta di acmonital da L. 100.

Diritto: simile al precedente.

Rovescio: leggenda simile. La Fede, in piedi e volta a destra, tiene un calice con ostia raggiante ed una lunga croce. Nel campo, a sinistra, L. 100 e, a destra, 1959; all'esergo FIDES



Moneta di italma da L. 10.

Diritto: leggenda simile. Busto del Pontefice a sinistra, con piviale ricamato e mozzetta.

Rovescio: La Prudenza, genuflessa a destra e volta a sinistra, tiene uno specchio e un serpente. Sotto, PRVDENTIA; nel campo, valore e data.



Moneta di italma da L. 5.

Diritto: busto del Pontefice, a destra, con mozzetta e stola.

Rovescio: la Giustizia, genuflessa a destra e volta di fronte, tiene spada e bilancia. Sotto, IVSTITIA.



Moneta di italma da L. 2.

Diritto: stemma del Pontefice addossato alle chiavi decussate e sormontato da triregno.

Rovescio: la «Fortitudo» seduta di prospetto sopra un leone.



Moneta di italma da L. 1.

Diritto: stemma come nella precedente.

Rovescio: la Temperanza, genuflessa a sinistra, versa dell'acqua in una patera; all'esergo TEMPERANTIA.

Le monete, coniate dalla Zecca di Stato italiana, sono opera di Pietro Giampaoli.

Dati precisi sul quantitativo coniato per ciascun nominale della serie qui sopra descritta, non sono stati forniti. Da notizie ufficiose da noi ottenute, però, risulterebbe che del pezzo d'oro da lire 100 sarebbero stati coniatati soltanto 3000 esemplari, mentre di quello d'argento da lire 500, ne sarebbero stati battuti oltre 20.000.

La zecca di Roma ha recentemente iniziato la battitura della nuova serie per il 1960, anno II del pontificato di Giovanni XXIII.

## GRAN BRETAGNA



Moneta d'argento da 5 scellini (crown).

Diritto: ELIZABETH II DEI GRATIA REGINA F · D · Busto laureato, a d. Sotto FIVE SHILLINGS.

Rovescio: al centro, corona reale; intorno, quattro stemmi (due d'Inghilterra, uno di Scozia ed uno d'Irlanda) e, disposti a croce, quattro fiori emblemici dei Paesi componenti la nazione britannica e cioè: la rosa (Inghilterra), il cardo (Scozia), il porro (Galles) e il trifoglio (Irlanda).

## ISRAELE

Con la data 1960 è stata recentemente immessa nella circolazione una moneta commemorativa del centenario della nascita di Teodoro Herzl, avvocato e letterato ungherese, fondatore — insieme a Max Nordau — del movimento sionista. La moneta è d'argento ed ha il valore di 5 pounds; essa reca al diritto il ritratto di Herzl volto a sinistra ed al rovescio l'indicazione del valore, con leggende in israeliano ed in arabo.

Anche una moneta di nichel-bronzo da 25 agurot, è stata emessa con la stessa data 1960. Essa mostra al diritto una lira e la leggenda «Israele» in caratteri ebraici ed arabi; al rovescio, l'indicazione del valore.

## ITALIA

### Coniazioni della XVII Olimpiade

In occasione delle Olimpiadi di Roma 1960 si sono registrate in Italia due coniazioni: una cosiddetta « ufficiale » perchè emessa per incarico del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici, relativa ad un pezzo monetiforme coniato dalla Zecca Italiana, ed una « privata » di una serie di dieci pezzi monetiformi denominata « serie dei giochi olimpici dell'antica Grecia ».

Costantino in Roma a simboleggiare il percorso della fiaccola dalla Grecia a Roma. La leggenda si riduce al nome ROMA posto in esergo. Il pezzo, del titolo di 900/1000, è stato messo sul mercato nei seguenti moduli:

da g 7,	diametro mm 22
» » 10,5	» » 26
» » 17,5	» » 30
» » 35	» » 40
» » 70	» » 50
(emissione limitata a 4.000 pezzi)	
da g 105	diametro mm 60
(emissione limitata a 3.000 pezzi)	



Medaglia ufficiale della XVII Olimpiade coniata da modelli dello scultore Renato Signorini.

La prima, a cura dello scultore Renato Signorini e dell'incisore Piero Giampaoli, presenta nel diritto la lupa capitolina, a sinistra, nell'atto di allattare i gemelli Romolo e Remo; l'animale poggia su di un piedistallo, contrassegnato dal millesimo in cifre romane MCMLX, il tutto sostenuto simbolicamente dai cinque cerchi intrecciati. La figurazione è circondata dalla leggenda GIOCHI DELLA XVII OLIMPIADE S.P.Q.R. Nel rovescio, un portatore della fiaccola olimpica si presenta stante con la fiaccola sollevata, mentre sullo sfondo il Partenone di Atene è contrapposto all'arco di

La seconda coniazione, emessa dalla Numismatic Co. Italiana di Milano, si compone di dieci pezzi raffiguranti ciascuno uno dei dieci giochi olimpici dell'antica Grecia. I bozzetti sono dello scultore G. Romagnoli, le incisioni sono di A. Mistruzzi. La serie si presenta in un unico modulo di mm 30 e di g 17,5, al titolo di 900/1000, ed è stata posta sul mercato al prezzo di L. 246.000, compresa in tale importo una coniazione ufficiale da g 35, ed al prezzo di L. 287.000 se accompagnata da un'undicesimo pezzo, della coniazione ufficiale più sopra descritta, da g 70.

# Tribuna libera

## **Per le monete commemorative del I° Centenario dell'Unità d'Italia.**

*Lettera aperta a S. E. il Ministro del Tesoro  
On. Taviani*

Eccellenza,

con l'avvicinarsi del 1961, anno in cui ricorre il 1° Centenario dell'Unità d'Italia, si fa sempre più viva l'aspettativa di noi numismatici e di tutti gli Italiani amanti della loro storia patria, per l'emissione, tra le altre manifestazioni commemorative, di una serie di monete che ricordino il glorioso e storico avvenimento.

Ho detto viva aspettativa perché già questo desiderio, che è stato espresso in una lettera del Geom. Giovan Battista Chiappero di Genova all'allora Capo del Governo Ecc. Tambroni ed oggetto della interrogazione dell'On. Dosi in Parlamento, ha trovato nella risposta del Sottosegretario On. Natali lieta e gradita accoglienza. Le assicurazioni da Lui fornite circa lo studio e la preparazione della speciale emissione sono riuscite di molto gradimento non solo ai numismatici, ma a tutti gli Italiani che hanno a cuore il culto della Patria ed il ricordo delle tappe gloriose della sua storia recente.

E' per questo quindi che mi rivolgo a Lei, On. Taviani, non già per lanciare una idea nuova, ma per caldeggiarne la realizzazione; per pregarLa cioè di dare il Suo autorevole impulso alla conclusione degli studi e delle pratiche tecniche ed amministrative necessarie all'attuazione della speciale emissione.

Se analoga manifestazione ha avuto luogo nel 1° Cinquantenario, con pieno successo dal punto di vista commemorativo, numismatico e storico, ancor più successo otterrà l'emissione per il 1° Centenario.

Alla nostra generazione, quella che da adolescenti ha assistito con commosso entusiasmo alla celebrazione del 1911, ed ha palpitato di sano amor di Patria per quelle non ancor dimenticate manifestazioni, parrà di tornare indietro di mezzo secolo e di ringiovanire anche nell'età; ed alle nuove generazioni di Italiani, che faticosamente e lentamente ritrovano l'entusiasmo per la rievocazione e lo studio delle glorie passate dopo tanti giorni di lutto e di delusioni, sarà molto gradito, di grande soddisfazione e di lieto auspicio vedere inserito nel ciclo delle manifestazioni patriottiche del 1° Centenario la consacrazione nel metallo, delle date, dei simboli e del ricordo indelebile di quell'avvenimento glorioso che, pur così recente, è già circonfuso di splendore da leggenda.

La tradizione numismatica italiana potrebbe così rinverdire i propri rami ed acquistare nuovi allori con l'emissione di una serie completa o di qualche elemento di quella attualmente in corso, conservando in parte moduli e pesi, od aggiungendone altri. Il favore incontrato dal pezzo da 500 lire in argento attualmente in circolazione, consiglierebbe senz'altro di sceglierlo a partecipare come protagonista primo, della commemorazione metallica del 1° Centenario della proclamazione del Regno d'Italia e della Convocazione del primo Parlamento Italiano. Altro pezzo che sarebbe certo molto gradito, perchè molto atteso, potrebbe essere quello, pure in argento, da L. 1000 che dovrebbe avere il diametro ed il peso degli antichi scudi di varii Stati Italiani e di quelli più recenti dell'Italia unita; infine il pezzo da L. 10.000 in oro, potrebbe chiudere in alto

questa serie monetale, minima, ma notevole ed importante per il suo valore commemorativo.

Lasciando agli scultori ed agli incisori italiani, che tanto lustro danno alla nostra tradizione numismatica e medaglistica, il delicato compito di scegliere soggetti e realizzare disegni, ed ai tecnici della Zecca il particolare lavoro di fissare diametri, pesi, tipi e numero dei pezzi, mi permetto di aggiungere che, anche se non fosse possibile arrivare ad una serie completa, basterebbe l'emissione dei tre pezzi indicati (da 500 e da 1000 lire in argento, da 10.000 in oro) ad inserire nel ciclo delle manifestazioni un fatto importante e duraturo quale può essere l'incisione sul metallo delle date e del ricordo di un avvenimento fondamentale per la nostra vita nazionale.

Queste nuove monete, oltre a circolare nella grande massa dei cittadini, anche fra quelli immemori e distratti, andrebbero presto ad allinearsi nei medaglieri dei collezionisti e nelle raccolte dei grandi musei italiani e stranieri, quale documento di storia. E verrebbe in tal modo ripresa la tradizione e seguito l'esempio antico datoci dall'Imperatore Adriano, quello del suo successore Antonino Pio — che commemorò con una cospicua serie monetale il IX centenario della fondazione dell'Urbe — e, infine, quello di Filippo Padre, detto l'Arabo, che nel 248 d. C., per commemorare il primo Millenario del natale di Roma, coniò una serie di monete in tutti i metalli, portanti la leggenda SAECVLVM NOVVM o MILIARVM SAECVLVM; così dopo tanti secoli nuove monete e nuove date verrebbero coniate e consegnate alla storia dalla nuova Roma.

Ecceellenza, nella fiducia che tra gli alti compiti affidati alla Sua cura, possa avere attuazione anche il desiderio che Le ho esposto a nome di molti, di tanti Italiani, La ringrazio e Le porgo i sensi della mia più alta considerazione.

*Augusto Donini*

### **Rettifica**

Dal nostro collaboratore sig. Livio Santamaria riceviamo:

« Un amico di Milano mi fa rilevare una imprecisione nel mio articolo *Gli esemplari truccati del pezzo da 20 lire del 1927/V*, pubblicato nel I fascicolo, 1960, di *Numismatica*: non è possibile, infatti, ridurre al pantografo un modello di gesso.

Egli ha perfettamente ragione: laddove, a pag. 21, riga 4, del fascicolo suddetto, parlo di tale riduzione, il proto ha dimenticato la seguente frase «..... ricavata una fusione in bronzo indurito, dalla quale viene.....». Purtroppo, non ho rilevato tale omissione in sede di correzione delle bozze e ne chiedo venia ai lettori.

Ovviamente, la dimenticanza non altera in alcun modo le conclusioni alle quali sono pervenuto; d'altro canto, chiunque abbia anche una modesta conoscenza dello svolgimento del lavoro necessario per l'approntamento dei coni si sarà reso subito conto del fatto che tutto si riduceva ad un banale svarione tipografico».

# Corrispondenza coi lettori

Signor Direttore,

Desidero innanzi tutto esprimerle il mio compiacimento per la ripresa delle pubblicazioni di « Numismatica » e mi complimento con lei per la magnifica riuscita del primo fascicolo della Nuova Serie.

Vorrei ora segnalarle un fatto che può senza dubbio avere il suo peso sulla dibattuta questione della moneta attribuita alla Repubblica Sociale Italiana dal col. Spaziani-Testa nell'articolo pubblicato nel fascicolo 1951-1952 di « Numismatica ».

Qualche tempo addietro, con mia grande sorpresa, in un lotto di monete di acmonital e di bronzo-alluminio che acquistai da un modesto trafficante, ho rinvenuto proprio un pezzo identico a quello descritto nell'articolo più sopra citato e, per giunta, in perfettissimo stato di conservazione.

Penso che sia mio dovere portare quanto sopra a conoscenza sua e dei lettori della Rivista, perchè quanto mi è capitato dimostra, a mio modo di vedere, che quella emissione fu regolarmente eseguita e che alcuni esemplari furono posti in circolazione.

Con la massima stima, mi creda,  
Suo dev.mo

EGIDIO LUPONE — Roma

*Ringraziamo vivamente il nostro Abbonato per la comunicazione che portiamo subito a conoscenza dei lettori. La questione cui il signor Lupone accenna, originata dal noto articolo del col. Spaziani-Testa su questa stessa Rivista, è stata riaperta con una memoria del Rag. Antonio Pagani sulla « Rivista Italiana di Numismatica » del 1959. Possiamo anticipare al nostro Abbonato ed a tutti coloro che si interessano*

*della monetazione contemporanea, che nel prossimo fascicolo di questa rivista verrà pubblicata una messa a punto che speriamo definitiva.*

•

Spettabile Direzione,

Da un paio di anni ho iniziato una collezione di scudi e talleri dei vari Paesi europei; ne ho già radunati circa 150, ma trovo grande difficoltà nell'interpretare e classificare soprattutto quelli dei vari stati germanici e ciò anche perché le mie conoscenze storiche e politiche di quella nazione sono alquanto modeste.

Vorrei pregare codesta Direzione di indicarmi qualche testo, specialmente in italiano, che possa aiutarmi in questa bisogna, tenendo presente che dovrebbe trattarsi di volumi il cui prezzo non sia troppo elevato.

Grazie anticipate e molti distinti saluti.

M. F. — Ancona

*Testi del tipo da Lei desiderato, in lingua italiana, non esistono. Del resto, la serie dei talleri germanici è quanto mai vasta e piuttosto complicata appunto per le ragioni politiche alle quali Ella accenna. Esistono, naturalmente, volumi tedeschi che descrivono completamente la monetazione dei vari stati germanici (e non solamente i talleri), ma si tratta di opere di vasta mole, alcune delle quali divenute rarissime ed, in generale, piuttosto costose. Le uniche opere che crediamo — almeno per ora — potrebbero esserle di ausilio sono quelle del Davenport, German Talers 1700-1800 e German Talers since 1800, editi ambedue a Galesburg negli Stati Uniti. Trattasi di due volumi redatti in forma pratica e chiara, nei quali tutti i tipi sono illustrati ed è altresì fornita l'indicazione del valore di ciascun esemplare.*

# Cronache Numismatiche

## **IX Assemblea Generale dell'A.I.N.P.**

La IX Assemblea Generale dell'Associazione Internazionale Numismatici Professionisti ha avuto luogo quest'anno a Losanna-Ouchy (Svizzera) dal 3 al 6 giugno.

All'Assemblea hanno partecipato oltre venticinque Membri provenienti da tutti i Paesi dell'Europa Occidentale e dagli Stati Uniti d'America. Le discussioni hanno investito importanti problemi interessanti la categoria e sono state ottimamente dirette dal Presidente dell'Associazione, sig. Jacques Schulman di Amsterdam.

L'argomento che più degli altri ha appassionato l'Assemblea ed è stato più a lungo dibattuto dai partecipanti, è stato quello della invasione del mercato numismatico mondiale da numerose, recenti, abilissime falsificazioni. La Assemblea, a questo proposito, ha deciso di prendere delle misure efficaci al fine di stroncare l'attività fraudolenta dei numerosi falsari che in tutto il mondo tentano di ingannare la buona fede dei commercianti e dei raccoglitori o, almeno, di creare una barriera protettiva contro il dilagare di questo malcostume. L'assemblea ha, infatti, deciso di creare uno speciale schedario, provvisto di documentazione fotografica, sul quale poter annotare tutte le informazioni possibili atte a riconoscere ed individuare le falsificazioni che sono apparse e che, purtroppo, appariranno sul mercato. Tale schedario resterà a disposizione non soltanto dei Membri dell'Associazione ma anche degli studiosi e dei raccoglitori privati.

Fra le altre decisioni adottate dall'Assemblea da segnalare quella relativa alla pubblicazione di opere numismatiche di carattere pratico atte ad incrementare e diffondere l'interesse per i vari rami della nummologia.

E' stato inoltre deciso che la X Assemblea debba aver luogo a Roma nel settembre del 1961 in concomitanza con il Congresso Internazionale di Numismatica che, come noto, si

svolgerà nella nostra Città dall'11 al 16 settembre 1961.

Come di consueto, si è proceduto all'assegnazione del premio annuale dell'A.I.N.P. per il catalogo di vendita all'asta meglio redatto e tale premio è stato, per l'annata 1958-59, assegnato a grande maggioranza al catalogo della collezione Nazarri, pubblicato dalla Casa P. & P. Santamaria di Roma.

## **La medaglia per il 1959 della Royal Numismatic Society al prof. Ulrich Bansa.**

In riconoscimento dell'opera altamente meritoria esplicata in tanti anni dal ben noto studioso milanese e della costanza da lui dimostrata nelle sue indagini e nelle sue ricerche numismatiche, la Royal Numismatic Society di Londra ha assegnato al barone prof. Oscar Ulrich Bansa la medaglia d'onore per il 1959.

E' questa la quarta volta, dalla fondazione di tale ambito premio, che uno studioso italiano ne viene insignito; gli altri premiati furono: S. M. Vittorio Emanuele III nel 1904, Francesco Gnechi nel 1906 e Lodovico Laffranchi nel 1952.

Nell'assemblea generale della R. N. S. del 17 giugno 1959 il Presidente in carica, Mr. Christopher Blunt, ha illustrato ampiamente l'opera scientifica del barone Ulrich Bansa, diretta non soltanto all'indagine ed allo studio di particolari problemi scientifici, ma altresì rivolta verso l'insegnamento e la diffusione della cultura numismatica.

La nostra Rivista, che ha l'onore di annoverare fra i suoi primi collaboratori il prof. Oscar Ulrich Bansa, desidera esprimere all'illustre rappresentante della scienza numismatica italiana le sue affettuose congratulazioni.

## **Ritrovamento di medaglioni d'oro ed aurei della Tetrarchia.**

Sul fascicolo del 14 novembre 1959 del « The Illustrated London News », R. A. G. Carson



illustra un gruppo di aurei e di medaglioni d'oro provenienti da un recente rinvenimento avvenuto in una zona imprecisata del Mediterraneo.

Il Carson afferma che questo è il più importante ritrovamento dopo quello famoso di Arras (1922) e ci informa che quasi tutti gli esemplari rinvenuti sono stati acquistati dal Museum of Fine Arts di Boston ad eccezione di un medaglione di Massenzio assicurato al British Museum.

Sembra che il ritrovamento fosse composto da 5 medaglioni e da 15 aurei, tutti degli imperatori delle Tetrarchie e più precisamente databili fra il 295 ed il 307. Il Carson, però, non esclude che il numero dei pezzi venuti alla luce possa anche essere superiore.

I medaglioni d'oro, come già detto, sono cinque: tre di Massimiano e due di Massenzio; dei primi tre, due sono multipli da 4 aurei ed il terzo da 2 aurei. Quelli di Massenzio sono uno da 4 e l'altro da 2 aurei. Tutti i medaglioni di Massimiano mostrano il ritratto dell'imperatore ricoperto dalla pelle nemea e sono conati due a Cartagine ed uno a Roma; uno di essi reca la titolatura IMP MAXIMIANVS SEN AVG e quest'ultima parte della frase (SENIOR AVGVSTVS) ci mostra come la moneta debba attribuirsi al secondo regno dell'imperatore il quale, come è noto, dopo aver abdicato con Diocleziano nel 305, ritornò al potere nel 306 quando suo figlio Massenzio fu proclamato imperatore in Roma.

Lo splendido multiplo da 4 aurei di Massenzio che è entrato nella collezione del British Museum è assolutamente inedito; mostra al diritto la testa nuda, a sinistra, con la titolatura IMP C M VAL MAXENTIVS P F AVG, ed a ovescio Marte in cammino verso destra e la leggenda PRINCIPI IMPERII ROMANI con all'ergo la sigla della zecca di Roma, P R.

Dei 15 aurei, soltanto uno è di Diocleziano (coniato a Roma in occasione dell'elevazione dell'imperatore al consolato per la settima volta avvenuta nel 292); gli altri sono di Massimiano (4), di Costanzo Cloro (2), di Galerio Massimiano (3), di Massenzio (3), di Massimino Daza (1) ed infine uno di Costantino Cesare della zecca di Roma.

### La Zecca di Bruxelles.

Nella riunione del 5 maggio 1960 della Sezione di Bruxelles dell'Alliance Numismatique Européenne, il sig. Van den Briele, controllore

dei Cambi e delle Monetazioni, ha parlato della Zecca di Bruxelles nell'epoca contemporanea ed attuale.

Dopo aver brevemente riassunto le varie fasi della centralizzazione verificatasi durante la dominazione francese per la conservazione della Zecca unica di Bruxelles, l'oratore ha accennato alle officine monetali installate nel vecchio quartiere al centro della città, presso l'attuale piazza della Zecca. Queste officine, munite di attrezzature poco efficienti, di una modestissima fonderia e di un locale angusto per le coniazioni, occupavano dei locali inadatti. Dopo il 1880, la Zecca fu spostata dal centro della città in un'edificio costruito al crocevia di Saint-Gilles.

Comunque, secondo il Van den Briele, l'amministrazione della zecca di Bruxelles è l'erede diretta di una tradizione quasi millenaria, tenendo conto delle emissioni eseguite attraverso i secoli nelle varie province del Paese.

Era, quella, l'epoca della completa libertà di conio che, fra l'altro, permetteva ai privati di poter trasformare qualsiasi quantitativo di metallo nobile in moneta legale. Da ciò derivava, inoltre, la necessità di un'attrezzatura adeguata, fuori dell'agglomerato cittadino, che permettesse la raffinazione dei metalli attraverso procedimenti chimici appropriati, le operazioni di sifonaggio, le precipitazioni, ecc. Un'altra causa determinante la scelta della attuale sede fu l'abbondanza di acqua che proveniva dalle sorgenti esistenti nella località prescelta e che facilitavano l'alimentazione dell'unica forza motrice esistente a quell'epoca, quella, cioè, prodotta dalla macchina a vapore.

La principale attività della Zecca, ha proseguito il Van den Briele, era, ed è, evidentemente la coniazione delle monete, ma essa non può essere la sola. Allorché la circolazione delle monete metalliche giunge a saturazione, il risultato che se ne ricava per la Zecca è un periodo di inattività che può prolungarsi fino alla prossima perturbazione politica od economica del Paese. E' allora necessario procurare alla Zecca altre attribuzioni, forse meno importanti, ma più regolari, che permettano di tenere occupato il suo personale fisso. Questa attività può facilmente reperirsi nell'attribuire alla Zecca lavori attinenti alla sua attrezzatura, come l'incisione e la battitura di medaglie e di gettoni, la fabbricazione di decorazioni, ecc.

Dopo aver esaminato i vantaggi e gli svantaggi delle varie specie monetali in circolazione, e che compongono il sistema attualmente in

vigore, l'oratore ha parlato del progetto per un nuovo edificio della Zecca da costruirsi sul nuovo Boulevard de Berliamont, a fianco della Banca Nazionale.

Esistente oramai da oltre ottanta anni, lo stabilimento di Saint-Gilles mostra non soltanto l'oltraggio del tempo, ma l'impossibilità ad ottenere una moderna e razionale organizzazione; sembra che anche le Autorità competenti abbiano intravisto da parecchi anni la possibilità di dare finalmente al Paese una Zecca nuova adatta alle attuali esigenze.

#### **Furto di monete a Mirandola.**

Una importante raccolta specializzata di monete e medaglie della Famiglia Pico è stata recentemente sottratta al noto raccoglitore Dottor Wilmo Cappi. La raccolta conteneva pezzi di alto interesse artistico e storico, nonchè esemplari di elevato grado di rarità. Fra le altre segnaliamo: una *doppia d'oro* di Gian Francesco Pico con al diritto il ritratto a capo scoperto ed al rovescio San Francesco che riceve le Stigmate; un *testone* dello stesso duca con al diritto il libro aperto ed al rovescio la scena dell'Assunzione di Gesù; due prove di conio in bronzo delle *doppie* di Gian Francesco II; tre esemplari dello *scudo d'oro del sole* di Ludovico II; una placchetta ovale uniface di Ludovico Pico, cardinale (1668-1734) ed una medaglia di Costanza Bentivoglio Pico del diametro di mm. 55.

Avvertiamo i lettori di essere molto guardinghi nel caso venissero loro offerte monete e medaglie dei Pico di Mirandola e che loro preciso dovere è quello di segnalarci eventuali pezzi del genere che riuscissero a rintracciare sul mercato numismatico, in modo che ci sia pos-

sibile informare tempestivamente lo sfortunato collezionista che si è visto privato così inopinatamente degli oggetti ai quali da oltre 25 anni aveva riservato le sue appassionate ricerche.

#### **Varie**

- Avrà luogo nei giorni 3 e 4 settembre 1960, a Basilea, la 73<sup>a</sup> Assemblea generale della Società Svizzera di Numismatica. In occasione di detta Assemblea, il Dott. Herbert A. Cahn terrà una conferenza sulle raccolte di monete greche provenienti da collezioni private esposte nella sezione numismatica della grande esposizione delle opere d'arte greca che è stata recentemente organizzata a Basilea. Il Prof. H. Reinhardt, inoltre, parlerà ai soci della Società sul tema: « Le medaglie tedesche e italiane del Rinascimento, dell'Historisches Museum di Basilea ».
- Su progetto di Xavier Calicò, lo scultore Rosa Martinez ha modellato una medaglia per commemorare il centenario della nascita del poeta catalano Juan Maragall. La medaglia mostra al diritto il ritratto del poeta ripreso da un noto quadro di Ramón Casas ed al rovescio la rappresentazione stilizzata della sardana, caratteristica danza spagnola, cui il poeta aveva dedicato dei celebri versi.
- Durante i lavori di restauro di alcuni locali del Museo Civico di Udine, sono state rinvenute varie monete, appartenenti alle Raccolte del Museo, andate smarrite nell'occultamento di esse prima dell'invasione austriaca del 1917. Fra i pezzi ritrovati, complessivamente ottantotto, figurano alcune rare medaglie del Rinascimento, monete greche, monete papali e napoleoniche.

# Vita dei circoli numismatici italiani

## **Circolo Numismatico Torinese.**

Nella sede sociale si è riunito il 20 Maggio scorso il nuovo Consiglio Direttivo eletto nella assemblea del 13 Aprile. Il Consiglio ha deciso di confermare nelle precedenti cariche i Sigg. :

Sachero dott. Luigi	Presidente
Tonachini ing. Elio	Vice-Presidente
Ambrosione dott. Felice	Segretario

L'argomento più importante discusso dal Consiglio è stato quello relativo alla « Mostra Storica » che il Comitato per le celebrazioni del 1° Centenario dell'Unità d'Italia, intende organizzare nel quadro delle predette celebrazioni. Il Prof. Bulferretti, Direttore del Museo Nazionale del Risorgimento, aveva fatto pervenire al Consiglio direttivo del Circolo Numismatico Torinese, un cortese invito a collaborare alla organizzazione della sezione numismatica della « Mostra Storica » ed il Consiglio ha deciso con entusiasmo di accettare l'invito stesso, certo di poter così contribuire alla riuscita delle manifestazioni con una documentazione del più alto interesse.

Una adeguata selezione di monete e di medaglie, suddivisa nei vari periodi storici, verrà così inserita nella complessa documentazione di un laborioso periodo di oltre cento anni di vita politica, economica e sociale del nostro Paese.

## **Circolo Filatelico e Numismatico di Rimini.**

Nei giorni 27, 28 e 29 Agosto ha avuto luogo a Riccione, organizzato dal Circolo Filatelico e Numismatico di Rimini e patrocinato dalla Azienda Autonoma di Soggiorno di Riccione, il X Raduno Numismatico Nazionale.

Quest'anno l'ormai tradizionale manifestazione, che è un pratico incontro di commercianti e raccoglitori, ha destato molto interesse sia per la partecipazione dei maggiori esponenti del mercato numismatico, sia per le selezioni di raccolte esposte, sia per l'affluenza di visitatori.

I premi sono stati assegnati come segue :

*Medaglia d'oro « Ars et Nummus »* al Sig. Luigi Consonni per la selezione di monete di Milano.

*Medaglia d'oro « Italia Numismatica »* al dott. Franco Bartolotti per la selezione di monete del periodo classico.

*Medaglia d'oro « Gazzetta Farmaceutica »* al Conte Pietro Ginanni Fantuzzi per la raccolta di monete di Ferrara e dei Papi.

*Medaglia d'oro del Comitato Organizzatore* al cav. Giuseppe Taddei per la raccolta di monete gonzaghesche.

*Medaglia d'oro del Comitato Organizzatore* al dott. Aldo Mastragostino per la raccolta iconografica imperiale.

Sono stati assegnati premi minori al dott. Guido Adanti, al Per. Ind. Paolo Crescentini, al dott. Mario Ricci, al Maestro Filippo mancini e allo scultore Emilio Testa.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei circoli possono venire comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

# MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - **BASILEA** - (SVIZZERA)

---

MONETE E MEDAGLIE  
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA  
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

\*

Invio gratuito di listini mensili illustrati

\*

*ERICH B. CAHN* - *Dr. HERBERT CAHN* - *PIERRE STRAUSS*  
\_\_\_\_\_  
(DIRETTORI)

# GIUSEPPE DE FALCO

## NUMISMATICO

---

*MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE*  
*LIBRERIA NUMISMATICA*

*LISTINI TRIMESTRALI*  
*ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI*

---

24, CORSO UMBERTO - Telefono 320.736 - **NAPOLI** (Italia)

# HEINRICH PILARTZ

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI  
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •

- SPEDIZIONI IN ESAME

INVIO GRATUITO  
DI CATALOGHI E LISTINI

Klingelpütz, 16 - **KÖLN** (Germania)  
tel. 21.54.04

STUDIO NUMISMATICO

## ARS ET NUMMUS

rag. G. Nascia



Acquisto e vendita monete  
e medaglie per collezione

Pubblica un listino mensile  
che si invia gratuitamente  
a richiesta.

MILANO - Via S. Paolo 1 - Tel. 866.526

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

**BOLOGNA**

Via delle Belle Arti, 19 - Casella postale 440

COMPERA E VENDITA

DI MONETE E MEDAGLIE PER  
COLLEZIONE DI OGNI METAL-  
LO E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE  
Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un listino periodico di offerte che  
viene spedito GRATIS a richiesta

“ LA MONETA „  
NUMISMATICA

COMPRA E  
VENDITA  
DI MONETE



Disponibilità di cataloghi ed accessori  
per il collezionista

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**

*Questo è il libro che tutti attendevano*

# "GOLD COINS OF THE WORLD,"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

★

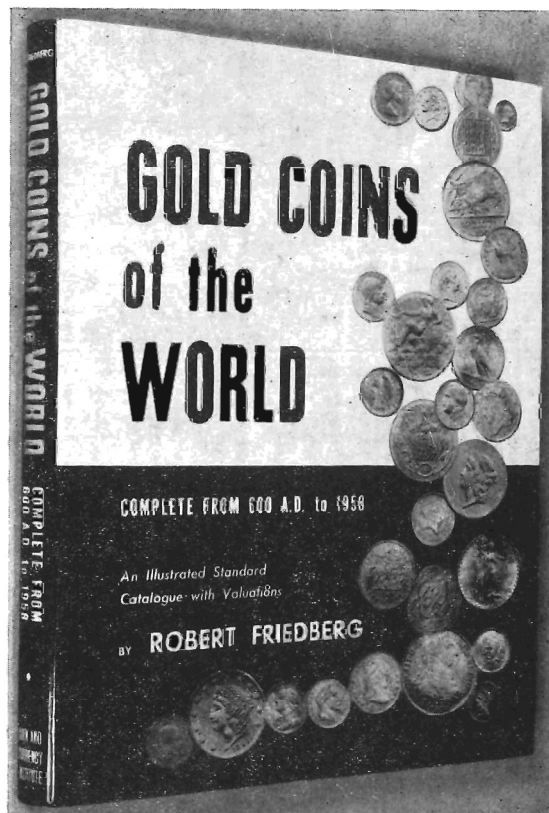
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'*unica* opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'*indicazione del valore per ogni esemplare descritto*.

\* \* \*

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

\* \* \*

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



**THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.**

134 West, 32nd Street  
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

## Numismatica Internazionale

---

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

---

Nel 1960 eseguiremo 6 grandi vendite all'asta all'Hotel WALDORF ASTORIA e distribuiremo 3 importanti listini di monete a prezzi fissi

---

Inviandoci \$ 2,00 riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

---

**HANS M.F. SCHULMAN**

545, Fifth Avenue, NEW YORK CITY (USA)

## gerhard hirsch

---

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

---

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE ANTICHE

---

*VENDITE ALL'ASTA*

## Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -  
LIBRI DI NUMISMATICA

---

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502  
(Palazzo Marignoli)

orario : 9,30 - 13  
16,30 - 19

MONETE ANTICHE  
E  
MEDIOEVALI

\*

MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

\*

NUMISMATIC FINE ARTS

**EDWARD GANS**

10 Rock Lane

\*

BERKELEY 8, California, USA

# ***mario ratto***

**NUMISMATICO**

**MILANO**

Via Manzoni, 23 - Tel. 804.626

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI  
EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE  
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

*La prossima asta contenente monete italiane ed estere avrà luogo  
dal 24 al 26 Novembre 1960.*

*Invio gratuito del catalogo.*

## **SPINK & SON, LTD.**

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE  
ARCHEOLOGIA  
LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

★

5, King Street - St. James's  
LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall 5275 - Teleg. SPINK LONDON

## **JACQUES SCHULMAN**

**NUMISMATICO**

MONETE  
MEDAGLIE  
DECORAZIONI  
LIBRI  
DI NUMISMATICA  
*VENDITE ALL'ASTA*

Casa fondata nel 1880

**Keizersgracht, 444 - AMSTERDAM C (Olanda)**



# OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

## richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O  
1855 — O  
1870 — CC

\$ 10 (oro)

1857 — O  
1883 — O  
1930 — S

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI  
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO  
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



**ABNER KREISBERG**

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
NUMISMATICI PROFESSIONISTI  
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, Beverly Drive  
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA  
Abner Kreisberg \* Jerry Cohen

*Si invitano i Collezionisti e gli Studiosi che fossero in possesso o a conoscenza di rare o inedite MEDAGLIE DI CASA SAVOIA, a farne avere notizia inviando dettagliata descrizione e, possibilmente, fotografia o calco in gesso, alla ditta:*

**P. & P. SANTAMARIA**

ROMA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

**PROF. LUIGI DE NICOLA**

**NUMISMATICO**

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE  
E MEDAGLIE ANTICHE

OGGETTI D'ARTE ANTICA

LIBRI DI NUMISMATICA

\*

LISTINI PERIODICI

**ROMA** – VIA DEL BABUINO, 65 – TELEFONO 675.328



**BANK LEU & CO. AG.**

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

**ZÜRICH (Svizzera)**

REPARTO NUMISMATICO

*MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE  
DI ALTA QUALITÀ  
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO  
MONETE MODERNE*

*VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA*

## ***E' USCITO :***

---

**DONINI A., Ponti su Monete e Medaglie -** Vicende costruttive e notizie storiche — 1959. in-4 grande, pp. 389. con numerose illustrazioni nel testo; legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata, L. 7.000.

*L'Autore — ingegnere specializzato nella progettazione e costruzione di ponti e viadotti — ci offre, sul filo conduttore della Numismatica e della Medagliistica, un quadro quanto mai vivo ed interessante delle vicende costruttive e delle notizie storiche dei principali ponti, dall'antichità classica ai nostri giorni, così che queste costruzioni appaiono in questo studio non semplici testimoni ma attori di numerosi eventi bellici, politici e sociali.*

*E' un volume che interesserà sia i numismatici che i tecnici ed i cultori di storia dell'architettura.*

Le copie di questo interessante volume possono essere richieste direttamente alla CASA EDITRICE P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35-ROMA

# ***Rag. MARIO RAVIOLA***

NUMISMATICA

MONETE E MEDAGLIE  
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851



**Luigi Simonetti**  
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE  
E  
MEDI OEVALI

*Invio gratuito di listini illustrati*

FIRENZE - Via Fra Angelico 8 - Tel. 676.620

E' USCITO:

CESARE GAMBERINI DI SCARFEA

PRONTUARIO - PREZZARIO

delle monete, oselle e bolle di Venezia; monete dei possedimenti ed oselle di Murano, monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento. (814-1912).

Bologna, 1960.

Volumetto in-8, legato in tutta tela bleu con titoli in oro, di pagine 279, edizione numerata di 600 copie.

L. 3.500.

(oltre le spese di spedizione)

Il volume è in vendita presso:

P. & P. SANTAMARIA  
Piazza di Spagna, 35 - ROMA

# ***Recenti novità librarie:***

**BERNAREGGI E., Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore.** Milano 1960, in-4, pp. XXIX + 207, con 15 tavole fuori testo e 37 illustrazioni, legatura in tutta tela blu, impressionata in oro sul piano e sul dorso. L. 6000.

E' una minuziosa indagine condotta sulle fonti storiche e sul materiale numismatico dell'epoca, tendente a ricostruire in un quadro organico la storia economica e numismatica della dominazione longobarda nell'Italia settentrionale. Le originali conclusioni cui l'Autore è pervenuto sui complessi problemi esaminati rendono quest'opera del massimo interesse.

★

**CESANO L. S., Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli.** Bologna 1960, in-4, pp. 452 con 30 tavole in fototipia, legatura in tutta tela grezza. L. 12.000.

La raccolta delle monete romane battute da Cesare a Romolo Augusto, formata dal compianto dr. Carlo Piancastelli, è universalmente nota; essa è indubbiamente una delle più ricche del genere fra quelle radunate da privati ed è stata munificamente donata al Museo Civico di Forlì.

★

**SPAHR R., Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni.** Palermo 1959, in-4, pp. 296 con 39 tavole in fototipia, legatura in tutta tela verde con titoli in oro. L. 15.000.

E' un tentativo di elencazione generale delle monete emesse nelle zecche siciliane dalla cacciata degli Angioini, dopo i famosi Vespri, fino all'annessione dell'isola al Regno d'Italia dopo la leggendaria impresa dei Mille. L'opera, curata nei minimi particolari ed edita in elegante veste tipografica, costituisce una sicura guida per il raccoglitore specializzato e fornisce, nel contempo, allo studioso ed allo storico, per la prima volta, un quadro sintetico ma completo delle vicende storiche e numismatiche della Sicilia.

## **COMUNE DI MILANO**

**Le Monete Romane dell'Età Repubblicana.** Catalogo delle Raccolte Numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI. Milano, 1960, in-4 grande, pp. 333, tavv. 59 in zincografia e 2 di contromarche, legatura tutta tela. L. 14.000

Questo splendido volume che descrive ed illustra con rigoroso metodo scientifico la bella raccolta di monete della Repubblica Romana del Medagliere Milanese, costituisce un contributo concreto alla scienza ed alla conoscenza numismatica. In esso le monete — dalle prime emissioni dell'*aes rude* e dell'*aes signatum* fino a quelle di Ottaviano del 27 a. C. — sono state descritte con minuziosa precisione ed ordinate secondo i risultati delle più recenti indagini metodologiche e storiche. Negli elenchi sono state incluse — per una opportuna valutazione del quadro generale della monetazione — anche esemplari non esistenti nel Medagliere Milanese.

Le opere più sopra elencate possono essere richieste presso la DITTA P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35 - Roma





